



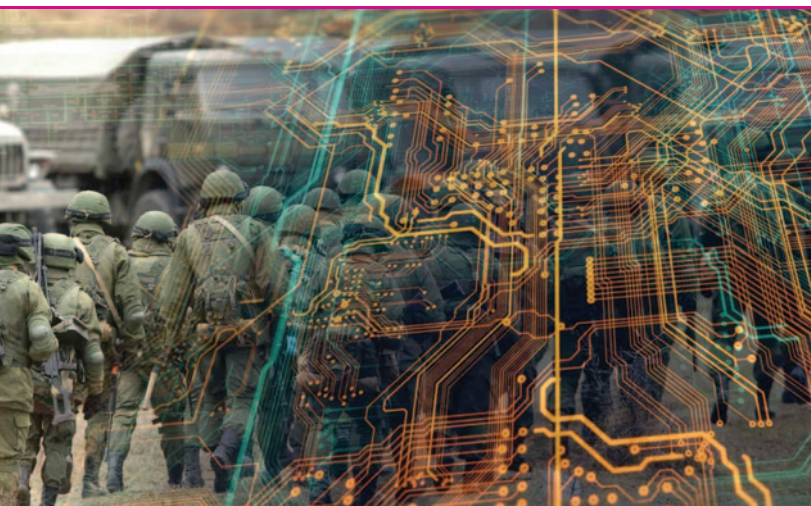
fiamma cremisi

ANNO LXXII N.1 GENNAIO FEBBRAIO 2023

"POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N.501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC"

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

LA SPEZIA E LE CINQUE TERRE La città si prepara al 70° Raduno Nazionale



LA PRIMA VITTIMA **GUERRA E COMUNICAZIONE**



IL SISTEMA INTERNAZIONALE DI **PROTEZIONE CIVILE**

SOSTENIAMO FIAMMA CREMISI



Grazie a tutti coloro che hanno sostenuto il nostro giornale nel 2022. Il vostro contributo ci è prezioso e ci consente di continuare ad offrire a tutti i soci un servizio di informazione che reputiamo essenziale per la nostra Associazione.

È possibile sostenere o regalare l'abbonamento a "Fiamma Cremisi" versando la propria quota direttamente on line utilizzando il presente QR code o andando sul nostro sito www.assobersaglieri.it.

SOCI SOSTENITORI			
BERS.	IACOBUCCI TONY	OTTAWA (CANADA)	120
BERS.	PASTORE FRANCESCO	PRATO (PO)	20
SIG.	BERENGARI ANTONIO	MILANO (MI)	30
SIG.	BERSELLI ALESSANDRO	VIGARANO MAINARDA (FE)	50
SIG.	CECCATO MARIO	VILLORBA (TV)	20
SIG.	CIBERTI GIANCARLO	CHERASCO (CN)	25
SIG.	CUSCITO GIANNI GIUSEPPE	MILANO (MI)	50
SIG.	DE PAOLIS CORRADO	MILANO (MI)	15
SIG.	GABUSI ANNIBALE	MAZZANO (BS)	22
SIG.	IUPPA MICHELE	ENNA (EN)	30
SIG.	MANFRINATI ULISSE	CAVARZERE (VE)	20
SIG.	MONTELEONE CARLO	PALMI (RC)	25
SIG.	OLDRATI RUGGERO ANSELMO	SERINA (BG)	30
SIG.	BERTI FRANCESCO	CUNEO (CN)	15
SIG.	TUCCERI CIMINI GIANLUCA	ROCCASTRADA (GR)	10
ABBONATI SOSTENITORI			
11° COMPAGNIA "DEMONI" 8° REGGIMENTO		CASERTA (CE)	10
SEZIONE ANB ALDO FIORNI		ANCONA (AN)	15
SEZIONE ANB FILIBERTO BERTOLAZZI		POGGIO MIRTETO (RI)	50
SEZIONE ANB MODENA		SPILAMBERTO (MO)	50
BERS.	ALFONZIO GIUSEPPE	MASCALI (CT)	30
BERS.	BARICHELLO ERNESTO	LAINATE (MI)	20
BERS.	BIONDI VINCENZO	VITTORIO VENETO (TV)	15
BERS.	BONTEMPI DANILO	ROMA (RM)	20
BERS.	BOVO GIULIANO	NOVARA (NO)	20
BERS.	BRUSCHI ANNA	CIGNANO OFFLAGA (BS)	15
BERS.	BUZZONI EZIO	CAVARZERE (VE)	15
BERS.	DI GIACOMO SILVIO	ACCIANO (AQ)	20
BERS.	GRAZIOSI ROBERTO	CIAMPINO (RM)	20
BERS.	SPINAZZE MIRCO	BRUGNERA (PN)	15
CAP.	TUCCERI GIOVANNI	CERCHIO (AQ)	20
DOTT.	BERTOLAZZI TOMMASO	GENOVA (GE)	50
FAM.	BERTOLAZZI FILIBERTO	GENOVA (GE)	50
SIG.	BALLETTE LUIGI	TRENTO (TN)	50
SIG.	BOLIS LUIGI	ROMA	20
SIG.	BONUTTI LORENZO	CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)	20
SIG.	CRESTO GABRIELE	ROMA (RM)	20
SIG.	DI VITA SALVATORE	GELA (CL)	20
SIG.	LEALE MARIO	BORGHETTO DI BORBERA (AL)	20
SIG.	LILLIU GIAMPAOLO	ORISTANO (OR)	20
SIG.	LINO PAVANELLO	SCHIO (VE)	20
SIG.	MANTELLI EUGENIO	CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)	15
SIG.	MARIOTTINI FRANCESCO	SANTA MARIA DEGLI ANGELI (PG)	20
SIG.	MATTIOLI RENATO	FOLLONICA (GR)	20
SIG.	PAOLO FRATERNALI	FERMIGNANO (PU)	30
SIG.	PISAPIA GIOVANNI	BORGOMANERO (NO)	30
SIG.	REZZOAGLI BERNARDINO	BOLOGNA (BO)	50
SIG.RA	BOLDONI BARBARINA	VEROLAVECCHIA (BS)	22
SIG.RA	CUNBIERTI EUFRASIA	CINISELLO BALSAMO (MI)	20

Car3 amic3

No, non si tratta di un errore di stampa. Ho scritto proprio così: “Car3 amich3”, che sta per “Care amiche e Cari amici”. Qualcuno di voi avrà già incontrato questo modo di scrivere: si chiama “linguaggio inclusivo” e si va diffondendo sempre di più tra i nostri ragazzi. Un sistema molto pratico (e rapido!!) di comunicare, frutto di una evoluzione del linguaggio scritto che va di pari passo con il profondo mutamento culturale in atto nella nostra società. Ed è proprio il cambiamento il tema che continuiamo a sviluppare raccogliendo la voce di chi ha qualcosa da osservare e proporre per il futuro dell’ANB. In questo numero troverete le riflessioni di un Presidente di Sezione, ma siamo pronti ad ospitare altre voci nei prossimi numeri del giornale per mantenere vivo un sereno confronto che non può che fare bene a tutti noi. Nel frattempo, cominciamo a pensare agli impegni incombenti: il raduno di La Spezia si preannuncia ricco di eventi e di attività interessanti da provare e gustare. A La Spezia quindi dedichiamo lo speciale di questa rivista con gli articoli di Cecilia Flamini, Pasquale Vinella e Emanuele Martinez. Un grande evento che ci aspettiamo meritevole di entrare nel “guinness” dei primati, al pari del nostro Tricolore che – anche lui – vanta dei “record” come ci racconta il “patron” delle “Fiamme Cremisi” Pio Langella con un suo evocativo articolo. Roberto Crescenzi spiega nel suo articolo sulla Protezione Civile, come si è attivata la macchina dei soccorsi in occasione del disastroso terremoto che ha colpito la Turchia qualche settimana fa. Giuseppe Morabito, ci aggiornerà sull’attuale situazione geopolitica nei Balcani, che ancora vede impegnati gli uomini e le donne del nostro Esercito, mentre Paolo Capitini e Teresa Ammendola ci propongono un’analisi a un anno dall’inizio della guerra tra Russia e Ucraina dal punto di vista dell’“economia di guerra” e della comunicazione. Per la storia, Alfredo Terrone ci porta indietro di un secolo, al quasi dimenticato intervento dei bersaglieri italiani in Anatolia come forza di stabilizzazione a seguito del crollo dell’Impero Ottomano, mentre Benito Benati ci racconterà – in un bellissimo articolo che ci è stato segnalato da uno dei nostri lettori - dei “ragazzi” del battaglione Mameli, vittime del regime di Mussolini, gettati cinicamente allo sbaraglio con mezzi ed armi inadeguate sul finire del secondo conflitto mondiale. Immancabili le rubriche di Luciano Fravolini e gli articoli scritti da voi e amorevolmente curati dai preziosi collaboratori di questo giornale Lino Giaccio e Pasquale Vinella. Insomma, un giornale per riflettere, pensando alla nostra Associazione ma mantenendo fisso lo sguardo sul mondo.

All’inizio di questa editoriale si parlava di cambiamento. Il leggendario Enea, quasi tremila anni fa lasciò l’Asia minore e, navigando su fatiscenti barconi di legno, dopo essere approdato in Africa, portando con sé donne, vecchi e bambini, giunse in Italia.



La nostra cultura è impiantata su questo mito, che Virgilio pone alla base della civiltà di Roma e che Dante benedice per aver consentito lo sviluppo della cristianità. Ora, dalle stesse martoriatoe sponde dell’Asia e dell’Africa, masse di disperati si imbarcano sugli stessi fatiscenti barconi per fuggire alla guerra, alla fame ed alla distruzione. Molti di loro, sopraffatti dal mare, non arrivano mai a destinazione mentre altri non sempre trovano popoli pietosi ad accoglierli. Mi sembra quindi giusto dedicare questo numero a loro, novelli Enea del nostro tempo, al cuore della gente di Lampedusa ed alla pietas dimostrata dal popolo di Cutro.

*Il Direttore
Bers. Fabrizio Biancone*



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Antonio Coppola

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT60T0200805319000106294053
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

segui su:



10 IL RADUNO DEL SECOLO IN CAMMINO PER LA SPEZIA

- 4 ANB cooperazione, competizione, gerarchie, progetti
- 6 I neo Bersaglieri ricevono il Fez
- 7 Gusiness del Tricolore
- 10 Giornata del Tricolore
- 20 Lungo le strade della Liguria
- 36 Turchia: anche laggiù i Bersaglieri
- 39 Valsavia: i bambini soldato mandati a morte

RUBRICHE

- 34 L'angolo del consulente
- 44 Protezione civile
- 46 Solidarietà cremisi
- 48 Attualità cremisi
- 53 Ricordi
- 54 Attività associativa
- 62 I nostri lutti
- 64 Le nostre gioie



13

Il Golfo dei Poeti *Alla scoperta della Spezia e delle Cinque Terre*



22

I Balcani

Nella primavera di guerra del 2023!



26

“Finchè c’è guerra c’è speranza”

Alcune conseguenze economiche della guerra russo-ucraina



30

La prima vittima

Informazione e comunicazione ad un anno dall’inizio del conflitto ucraino



41

Quando la terra trema

La risposta del Sistema Nazionale di Protezione Civile alla catastrofe che ha colpito la Turchia e la Siria

Il dibattito su vari aspetti del rinnovamento associativo che è stato aperto dagli interventi del Presidente Nazionale Ottavio Renzi e dal Vice Presidente Nunzio Paolucci dalle pagine di questo giornale, ha stimolato un importante confronto di idee all'interno di tutta l'Associazione. Volentieri riportiamo una di queste voci, che offre un prezioso contributo di pensiero e di riflessione al rinnovamento associativo ed al ruolo che deve avere la dirigenza a tutti i livelli, per un "rilancio" ed una rivitalizzazione dell'ANB.

ANB cooperazione, competizione, gerarchie, progetti



di **Raffaele Ghelfi**

Presidente della Sezione Bersaglieri "A. Zamboni MOVIM" di Ferrara e Presidente di ASSOARMA Ferrara. Ha prestato servizio militare come Sergente Istruttore presso il Secondo Battaglione Bersaglieri "Governolo" a Legnano (MI) (1976/77).

Lo stato di salute di una Associazione è rilevabile da due fattori: la cooperazione e la competizione. La prima esiste grazie all'esercizio dell'empatia ed è mirata alla formazione di gruppi sociali. La competizione, invece, consente di dare il meglio di sé stessi per raggiungere i migliori risultati facendo leva sul cameratismo del proprio organico. Questi due fattori possono esercitare un vero cambiamento sul comportamento dei membri di un Associazione che in questo modo iniziano e aumentano il loro interesse nel tessuto sociale. Di solito per far funzionare questo sistema occorre una regia che dia informazione e carica per diffondere entusiasmo e riportare quella passione che unisce e fa gruppo. Occorre anche fare attenzione al pericolo di creare gerarchie, a mio avviso pericolose, che possono acquisire potere esercitandolo sui membri del gruppo.

Come ho già scritto in passato la gerarchia danneggia ogni individuo a lei subordinato, specialmente in un contesto associativo, dove devono esistere regole ma non prevaricazioni portate da membri dominanti. In un contesto di Associazione di volontariato chi ha scambiato il proprio ruolo direttivo in un regime in cui i soci sono sudditi, scompone in maniera critica l'attaccamento del socio alla propria Associazione, causando fratture e allontanamenti di molti componenti e alimentando quel dispotismo che pone un freno a qualsiasi tipo di miglioramento ed entusiasmo. Chi adopera il potere deve farlo responsabilmente e senza abusarne. L'abuso di potere si configura quando il comportamento dannoso non è eticamente giustificabile se non per chi lo esercita: questo è il problema maggiore che anche la nostra Associazione deve affrontare, per innescare un serio processo di autocritica interna tra i propri dirigenti. Tantissimi osservatori esterni percepiscono i bersaglieri sempre in continua lotta, e l'ANB come un luogo dove si consumano "faide" e "vendette trasversali", dove la serenità è stata sostituita da comportamenti che non tengono conto della diversità individuale e del bisogno di indipendenza sezionale sul territorio. E' proprio sul territorio, invece, che le idee e i progetti vanno favoriti e non cestinati per futili motivazioni legate al potere che a volte non ascolta chi-

endosi in se stesso. Questi atteggiamenti discutibili si possono osservare in diverse forme verbali di prevaricazione o di minaccia indiretta, vaga e/o esplicita che comporta timore, mortificazione e nervosismo. Tutto questo danneggia il socio che non è un subordinato ma un elemento associativo che merita rispetto. In questo caso chi riceve un trattamento negativo risponde con il rifiuto di sottostare ad una forma di comando per poi ritirare la sua appartenenza alla stessa ANB. Questa forma di distacco si verifica per atteggiamenti non consoni dei nostri dirigenti: questo non è il modo di proseguire per una Associazione che vuole rinnovarsi e costruire un nuovo corso futuro. Se manipolare il potere a proprio uso privato è legato alla gerarchia costituente, non dobbiamo abituarci, come da troppo tempo accade, che questo rimanga un "diktat" che non può essere eliminato, altrimenti dobbiamo rassegnarci al fatto che chi detiene il potere ne possa abusare a suo piacimento. Cadere in questo errore è molto facile, ma le conseguenze saranno in maniera esponenziale negative. E' necessario che vi siano dei limiti all'azione del Coordinatore e questo limite è il rispetto dell'altro, a maggior ragione se l'altro è un Socio o un simpatizzante. Occorre dare sempre supporto a chi subisce un abuso. Ogni Bersagliere e simpatizzante deve potersi sentire libero di esercitare la pro-

pria opinione (come diritto di associato) e rifiutare atteggiamenti lesivi della propria persona, che non hanno niente a che vedere con la nostra etica.

Nel libro bianco del 2002 del Ministero della Difesa si precisa il ruolo delle associazioni combattentistiche e d'arma con questa descrizione:

“Il libero fenomeno associativo tra ex-militari è quello che più evidentemente e più spontaneamente di ogni altra possibile attività culturale, promozionale e propagandistica, rivela le profonde radici popolari delle Forze Armate italiane, la loro natura interamente democratica, la loro penetrazione con le tradizioni civiche e familiari degli italiani. L'attività svolta dalle Associazioni, secondo le norme statutarie, tende a sostenere moralmente le Forze Armate e a rafforzare i vincoli di solidarietà tra il personale in servizio ed in quiete-scenza, attraverso l'effettuazione di raduni nazionali, regionali e provinciali che coinvolgono, con interesse crescente, la popolazione civile. Inoltre, d'intesa con le Amministrazioni locali e con il concorso del Ministero, promuovono cerimonie e manifestazioni per celebrare momenti e date salienti della storia Patria. Un'ulteriore attività si sta manifestando considerevolmente nel settore degli interventi in casi di pubbliche calamità e nella partecipazione volontaria al servizio d'ordine davanti alle scuole. La maggior parte delle Associazioni (elenco in tabella) sono state recentemente raccolte nel Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA), al fine di coagulare questo immenso patrimonio morale”.

Da queste righe si comprende molto bene quali siano i nostri ideali e

quanto sia importante il ruolo della nostra Associazione nel contesto sociale. Queste sono le informazioni che servono per poter comunicare ai nostri associati che essi appartengono all'A.N.B. non per versare una quota sociale annua, ma per contribuire affinché la propria sezione sia viva, e non una entità assopita. Questo diventa il compito di ogni dirigente: dare vita associativa alla propria sezione, coinvolgendo con progetti comuni il tessuto associativo, portando nuove forme di interesse che diano stimoli nuovi agli iscritti, per farli sentire parte integrante e non solo nomi di parifica.

Il recupero dei Bersaglieri “dormienti” (quelli che non si sono mai iscritti) deve essere una priorità di ricerca indispensabile per aumentare il nostro organico con l'aggiunta di una precisa azione propositiva per accreditare nuovi iscritti. Una campagna annuale di tesseramento dove tutte le Sezioni ANB in tutta Italia con il “Giorno del Reclutamento”, portando sulle piazze dei banchetti predisposti per tesserare nuovi soci, facendoci conoscere da chi ha perso l'entusiasmo e lo vuole ritrovare nella nostra Associazione. Sono convinto che questa possa essere una strada da percorrere: ma ognuno di noi può creare progetti e fare proposte nuove, affinché una nuova visione di Associazione possa iniziare a rinascere e adeguarsi al nostro tempo.

Ogni Bersagliere deve dare forma al proprio pensiero per contribuire a questa rinascita che attendiamo tutti, le parole di Ipazia di Alessandria rendono molto chiaro il concetto che espongo “Difendi il tuo diritto di pensare, perché anche pensare in modo sbagliato è meglio che non pensare”.



SARÀ ASCOLI PICENO AD OSPITARE IL 71° RADUNO NAZIONALE DAL 2 AL 5 MAGGIO 2024

Il Presidente Nazionale Ottavio Renzi il 9 marzo scorso ha incontrato il Sindaco di Ascoli Piceno, dott. Marco Fioravanti, per fissare i termini del percorso organizzativo che porterà a quello che sarà sicuramente un grande Raduno in terra marchigiana.

Sarà il terzo raduno nazionale ad Ascoli Piceno, il primo si svolse nel 1991, poi nel 2004 e dopo esattamente 20 anni si svolgerà il 71° Raduno Nazionale.

Un evento, come riportato dall'ANSA, “che porterà in città migliaia di piume nere e fanfare, con un grande ritorno di immagine per la città delle cento torri, che avrà riflessi positivi dal punto di vista turistico ed economico”.

Dunque, dopo La Spezia, la macchina organizzativa ANB si sposterà nelle Marche per preparare il 71° Raduno Nazionale che celebrerà i 100 anni dalla costituzione dell'ANB.

I NEO BERSAGLIERI RICEVONO IL FEZ

Il 14 febbraio scorso presso la Scuola di Fanteria di Cesano, il Gen. B. Bers. Eugenio Dessì e il Vice Presidente Nazionale ANB Gen. Nunzio Paolucci, ospite d'onore, hanno officiato l'importante cerimonia della consegna del fez ai militari che hanno superato il corso di addestramento della Specialità Bersaglieri (MASB).

Un momento di particolare significato per i giovani bersaglieri all'inizio di una carriera cremisi, sicuramente entusiasmante, in un Corpo come quello dei Fanti piumati nel quale si esalta l'orgoglio e la passione per la vita militare. Al termine della cerimonia, un buon numero di neo bersaglieri hanno aderito all'iniziativa "Socio per un anno" volta a far conoscere l'ANB ai giovani che muovono i primi passi nella grande famiglia dei fanti piumati. Il Presidente Nazionale Ottavio Renzi ha fatto recapitare una lettera che illustra ai giovani le finalità associative. "La missione della nostra Associazione è di mantenere viva la memoria dei Bersaglieri e di aggiornare e diffondere i valori del bersaglierismo nel tempo presente" scrive Renzi "E' con questo spirito che i Bersa-



glieri in servizio e in congedo onorano, con cerimonie di commemorazione e con l'opera di cura e di restauro dei monumenti e dei sacrari militari i nostri caduti, ricordandone il sacrificio. (...) Ma il servizio alla Nazione svolto dai Bersaglieri si esplica anche nei confronti di coloro

che versano in situazioni di fragilità, di pericolo o di debolezza psicologica e materiale. A questo concorrono le sezioni distribuite sul territorio e i nuclei di Protezione Civile, che hanno dato ampia dimostrazione di capacità ed efficienza anche nella recente pandemia".

I giovani bersaglieri, che hanno ricevuto la tessera associativa, riceveranno per un anno anche la nostra rivista e, se lo vorranno, potranno rinnovare l'iscrizione presso una delle più di 550 sezioni ANB sparse sul territorio. Inoltre, il sito internet ANB si arricchirà di contenuti a loro dedicati per una migliore conoscenza delle iniziative associative e per concorrere alla preparazione dei giovani bersaglieri nell'affrontare le prove che li attendono nel proseguimento della loro carriera militare.

LA PRESIDENZA NAZIONALE ANB RICORDA IL GENERALE CATENA



Lo scorso 11 febbraio è "corso avanti" il bers. Gen. D. Antonio Catena lasciando un grande vuoto anche nella nostra Associazione. Ufficiale dei Bersaglieri proveniente dai corsi dell'Accademia Militare di Modena ha servito nel 3° reggimento bersaglieri ed ha rivestito importanti incarichi quali quelli di comando del 6° reggimento bersaglieri e della Brigata Meccanizzata "Friuli". Collocato in congedo è stato, tra l'altro, apprezzato Vice Presidente dell'AESI e Diplomatic Advisor del Corno d'Africa, mansione nella quale ha profuso la sua approfondita e vasta conoscenza delle problematiche di quel territorio. Nell'ambito dell'ANB è stato candidato alla Vice Presidenza Nazionale nel 2014.

Tratto signorile, fermezza nell'azione, elevato carisma, generosità nel rapporto con i sottoposti sono state le caratteristiche peculiari di questo brillante Ufficiale che nella sua carriera ha saputo seminare un bersaglierismo sempre fedele al Decalogo del Fondatore e raccogliere la stima ed il rispetto di tutti coloro, superiori e dipendenti, che hanno avuto la fortuna di condividere con lui tratti del suo lungo servizio alla Patria. Grazie Bersagliere Catena per la ricchezza di stile, di umanità e di amore per il Piumetto che ci hai lasciato! Per questo rimarrai nel ricordo perenne di tutti noi. Riposa in pace carissimo Antonio.

I GUINNES DEL TRICOLORE

L'A.S.D. "Fiamme Cremisi" dell'Associazione Nazionale Bersaglieri è stata ancora una volta presente il 7 gennaio con il drappo Tricolore di 85m alla Festa del Tricolore di Pordenone, come già avvenuto nel 2019.

di Pio Langella

Una tradizione dei cremisini iniziata nel 2018 con la memorabile sfilata al raduno nazionale di San Donà di Piave, poi a Matera, Palmanova, nel Trentino e a San Vito in verticale sul campanile di Madonna di Rosa e alla partenza di tappa del giro d'Italia femminile nel 2019. Ma perché proprio 85m di lunghezza? La ragione sta nel fatto che a San Donà venne varato a valle del tradizionale ponte in ferro un ponte di barche del Genio Militare la cui lunghezza era pari a 85 m. La bandiera, allora portata da 70 atleti cremisini, con in testa i paraolimpici e la gemellata squadra di Rugby del Rovigo Campione d'Italia, attraversò il ponte unendo le due sponde sacre

del Piave, per poi percorrere i 3 km della sfilata accolta dagli applausi dei radunisti provenienti da tutt'Italia. Ma ci sono altri guinness di cui l'Associazione Nazionale Bersaglieri, attraverso le iniziative delle "Fiamme Cremisi", si può vantare nel campo dell'esposizione del Tricolore. Nel 2004, in occasione del 50° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, 600 bersaglieri ciclisti, indossando magliette di colore verde bianco oppure rosso, diedero vita al "tricolore vivente" più lungo mai realizzato, partendo da P.zza Unità d'Italia e percorrendo i 14 Km fino al castello del Miramare e ritorno. Un anno dopo, nel 2005, il logo di quel Guinness venne inserito nel testo ufficiale della Presidenza del Consiglio del 2

giugno accanto ad una nota ed alla firma del Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi. Nel Raduno Nazionale di Pordenone del 2008, 110 Fiamme Cremisi passarono davanti alle tribune sotto una pioggia di coriandoli rossi, bianchi e verdi "sparati" da tre cannoni.

Nel 2015 ad Udine, in occasione del 4° Raduno Nazionale di ASSOARMA, a memoria dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, tre staffette (una per colore) partite da tre sacrari della Regione, percorrendo circa 40 Km raggiunsero la città per presentarsi uniti ed accendere un tripode allocato presso la Loggia del Castello. Quale altro primato verrà superato al prossimo raduno di La Spezia? →

TUTTI I GUINNESS DEL TRICOLORE

Roma 10 gennaio 1999

La bandiera del Guinness, con i colori verde, bianco e rosso del Tricolore Italiano, è stata ideata e realizzata dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione (A.N.R.P.). Lunga 1570 metri, larga 4,80 metri e con una superficie di 7.536 mq, la bandiera ha inondato, il 10 gennaio 1999, il centro di Roma, in occasione delle celebrazioni del bicentenario della prima Bandiera nazionale. Il Tricolore è stato dispiegato l'11 ottobre 1999 a New York, nel corso della tradizionale parata del Columbus Day. Il 5 novembre del 2000, ha attraversato le vie di Buenos Aires, Il 12 ottobre 2002, ha sventolato in Sardegna. Qui si è stabilito il nuovo Guinness dei primati: una bandiera lunga 1.670 metri, larga 4,80 metri e con una superficie di 8.016. mq.

Napoli 4 novembre 2003

Un Tricolore da Guinness, realizzato a Napoli per celebrare la Festa delle Forze Armate non fu mai esposto in città. Il drappo, con una superficie di oltre 8.000 mq., larga 4,80 m, lunga 1.797 m come l'anno di nascita della bandiera italiana, pesava cinque quintali. Avrebbe dovuto essere srotolato in occasione della Festa delle Forze Armate il 4 novembre. La cerimonia fu rinviata in segno di lutto, per la morte degli scolari di San Giuliano di Puglia, deceduti in seguito al terremoto del 31 ottobre in Molise.

Modena 2 giugno 2011

Il tricolore Lungo 1797 metri sorretto da 2 mila persone nelle strade sfilò



per il centro città. Seguiranno sfilate in altre città.

Jesolo 2018

Frecce Tricolori: oltre 60 anni di tricolori dipinti nel cielo.

La figura finale, battezzata "Alona", delle Frecce Tricolori all'air show ha il record nel Guinness dei primati della bandiera più grande al mondo: i fumi colorati delle "Frecce" dipingono, infatti, il Tricolore per cinque chilometri.



Thiene 30 dicembre 2021

Il tricolore portato da Angelo Pirana e Oscar Polo entra nel Guinness World Record 2021 Il record è stato stabilito a Thiene, nel Vicentino: una bandiera di 313,33 metri quadri in down plane, cioè distesa in orizzontale nel cielo. fondatori della squadra acrobatica di paracadutismo C.R.W. Italia. Specialità acrobatica con la quale formazioni di paracadutisti «disegnano» figure a vela aperta con prese e rilasci in volo

PORDENONE

GIORNATA DEL TRICOLORE



Il 17 gennaio 2023, in collaborazione col Gruppo Sportivo delle Fiamme Cremisi di S. Vito al Tagliamento, il patrocinio del comune di Pordenone, la partecipazione della città e delle varie Associazioni d'Arma, i Bersaglieri di Pordenone hanno dato vita ad una suggestiva manifestazione per ricordare il 226° anniversario del Tricolore sfilando per le vie della città

aggrappati al lunghissimo bandierone, che già attraversò il Piave a S. Donà nel corso del raduno nazionale del 2018. Ad accompagnare lo sfilamento, la Fanfara di Jesolo diretta dal maestro Luca Scarpi. Il Sindaco Alessandro Ciriani nel suo intervento ha messo in risalto oltre lo spirito patriottico e di appartenenza, anche il significato etico, morale e di costume del nostro popolo, esprimendo la sua piena soddisfazione per questa ricorrenza diventata tradizione per la città. Tra i presenti gli assessori De Bortoli e Amirante, i Consiglieri Regionali Basso, Polesello e Turchet, la vice Prefetto Costa e il Vice Comandante della Brigata corazzata "Ariete" Col. Lodola accompagnato dal Cte dell'11° Rgt. Bers. Col. Vacca. Presenti anche il Questore ed i rappresentanti delle forze dell'ordine. Per l'ANB hanno partecipato i Presidenti ANB Regionale e Provinciale, Iacca e De Benedittis, i Presidenti delle Sezioni del pordenonese, il Consigliere nazionale Langella a capo del gruppo Fiamme Cremisi e, gradito ospite, il Pres. ANB del Veneto Bozzo. Quest'anno, l'iniziativa della giornata del

tricolore è stata proposta anche alle scuole di Pordenone; la risposta e la disponibilità da parte dei dirigenti e degli insegnanti è stata pronta ed incoraggiante e di buon auspicio per il futuro. Nel corso della cerimonia sono state premiate le classi che hanno partecipato con propri elaborati e disegni al concorso indetto dai bersaglieri per illustrare il Tricolore.

Le scuole hanno ricevuto un attestato di partecipazione e copie del volume "Alle Radici del Tricolore", scritto ed illustrato dal ricercatore Pietro Compagni, nella speciale edizione curata dai Bersaglieri del Friuli Venezia Giulia. Il volume racconta la storia del tricolore, dalla nascita fino ai giorni nostri. Alle quattro classi risultate vincitrici sono stati consegnati dei buoni spesa per prodotti di cartoleria e cancelleria. Un particolare ringraziamento per il loro intenso operato va tributato ai bersaglieri della provincia di Pordenone ed al Gruppo Operativo che, in silenzio, opera con continuità nell'espletamento di servizi a favore della collettività nell'ambito della sicurezza, pronto soccorso e Centro Vaccinale.



DA TRIESTE 1923 A LA SPEZIA 2023

IL RADUNO DEL SECOLO IN CAMMINO PER LA SPEZIA

La prima Adunata nazionale (così si chiamavano i primi raduni) ebbe luogo nel capoluogo giuliano nel maggio del 1923

di **Pasquale Vinella** foto di **Giorgio Bonomo**

La Città ligure si sta preparando da tempo con entusiasmo ad accogliere centomila Fanti Piumati, un percorso di avvicinamento a tappe sempre più ravvicinate negli ultimi mesi.

Presentato il **4 febbraio** nel corso di un'affollata conferenza stampa nella poliedrica Mediateca Ligure, il prossimo Raduno Nazionale a La Spezia ha incominciato significativamente il suo percorso dalle scuole spezzine che hanno partecipato al progetto "La Città e i Bersaglieri", un concorso di elaborati grafici e artistici per le scuole di ogni ordine e grado, a cui hanno partecipato oltre cento piccoli artisti. Infatti è molto significativo l'accento messo sulla informazione e sul coinvolgimento degli scolari e studenti più giovani in questa edizione del primo centenario del Raduno Nazionale, un messaggio di continuità nella tradizione verso un futuro di responsabilità civile, solidarietà sociale e abnegazione verso la Patria che da sempre sono i valori predominanti della cultura bersaglieresca.

Alla presentazione dei lavori, il **27 febbraio** nella Sala Dante strapiena di giovani e giovanissimi entusiasti, la prof.ssa Susanna Varese, responsabile dell'iniziativa, e la Dirigente



La conferenza stampa del 4 febbraio. Nella foto sotto il Sindaco di La Spezia Pierluigi Pieracchini con il Gen. Nunzio Paolucci.



scolastica prof.ssa Sara Cecchini hanno espresso la soddisfazione per la grande partecipazione e la qualità dei lavori dei ragazzi.

Pienamente centrato l'obiettivo di far esprimere attraverso il segno grafico il dialogo costruttivo tra la Città e i Bersaglieri, tra le scuole che vivono il territorio e i radunisti

che porteranno a La Spezia la tradizionale ventata di entusiasmo e dinamismo che il Corpo rappresenta. I disegni e le altre opere ideate dai giovani scolari spezzini hanno messo in risalto proprio questa caratteristica, interpretata anche come una scossa all'immobilismo, un invito a "darsi da fare" per contribuire, tutti assieme, al miglioramento della città, della convivenza e della qualità della vita.

Nulla di marziale in questi piccoli capolavori, nell'immaginario scolastico l'eterna gioventù del bersagliere ha messo in secondo piano il suo essere

un soldato, un militare, se non per l'altra qualità caratteristica: la solidarietà coltivata con disciplina.

Da parte sua il Presidente nazionale Gen. Ottavio Renzi ha espresso la piacevolissima sorpresa e commozione, propria e degli altri responsabili ANB intervenuti, per aver trovato un uditorio così affollato di giovani e giovanissimi, a cui ha voluto parlare delle varie attività che l'Associazione svolge o intende svolgere nell'universo giovanile: dai gruppi sportivi in ogni disciplina olimpica, al volontariato nel campo della Protezione Civile, alla divulgazione storica con particolare riferimento al periodo risorgimentale fino alla Grande Guerra.

Al suo fianco sul palco era schierata per intero la compagine amministrativa della Giunta comunale costituita da tutti gli assessori coinvolti nell'organizzazione del raduno fino alla Vicesindaco on. Frija e al Sindaco Peracchini.

Il Primo cittadino spezzino ha ricordato che questo raduno, che si attende molto partecipato con oltre centomila presenze da fuori città,

sarà una grande festa ma non solo: dovrà e vuole essere anche un'occasione per ricordare ed onorare coloro che si sono sacrificati per difendere la nostra libertà che ci permette, oggi di esprimere senza paura le nostre idee e convinzioni, facendo crescere ciascuna e l'intera comunità. Concetti ripresi anche dal Presidente del Consiglio Regionale dott. Medusei nel suo intervento di saluto ai presenti.

Anche se tenutasi due mesi prima, questa tappa nel cammino verso il 70° Raduno Nazionale è probabilmente la più significativa, la più rappresentativa dello spirito e del messaggio che l'Associazione Nazionale Bersaglieri intende portare all'esterno, che vuole sempre di più porre l'accento sui valori originari del Corpo: la reciproca solidarietà, che significa prestare attenzione alle esigenze degli altri, in particolare dei più svantaggiati, e prendersene cura; l'amor di Patria, che significa attaccamento al proprio territorio e alle proprie tradizioni, in costante dialogo tra le generazioni; la disciplina volontariamente accettata, che

significa rispetto delle regole nello sforzo di migliorare sé stessi e di conseguenza l'intera comunità di cui si è parte.

Va anche sottolineato che la giornata del 27 febbraio è stato solo il punto di arrivo di un percorso di riflessione e approfondimento su questi temi, iniziato nelle scuole già dall'avvio del corrente anno scolastico e di cui in Sala Dante è stato visionato solo il frutto finale.

Durante questi mesi le scuole hanno anche svolto visite guidate a musei e luoghi storici, hanno animato dibattiti e ascoltato conferenze sui temi in discussione, tutte iniziative che hanno portato gli alunni a maturare la loro idea sul tema, espressa poi graficamente.

Adesso il cammino di La Spezia va oltre: dei Bersaglieri e del prossimo raduno si parlerà anche durante la Festa patronale del 19 marzo, e poi all'annuale appuntamento d'aprile con "La Spezia Outdoor Sport and Tourism" gli atleti delle Fiamme Cremisi parteciperanno testimoniando che il bersagliere è sempre in forma perché "ha sempre vent'anni!".

I BERSAGLIERI RENDONO OMAGGIO A GINA LOLLOBRIGIDA

Sabato 11 febbraio, giornata finale del Festival della Canzone italiana a Sanremo, l'Associazione Nazionale Bersaglieri ha ricordato l'indimenticabile "Bersagliera" Gina Lollobrigida, con una strepitosa kermesse lungo le vie del centro cittadino con la Fanfara Bersaglieri "R. Lavezzeri" di Asti, in collaborazione con la locale Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. Un omaggio in un luogo di musica e di fiori, nello scenario magico di una Città che ospitò Gina, "la donna più bella del mondo" in un lontano e fantastico carnevale Sanremese. Non mancheranno momenti



istituzionali con il doveroso omaggio ai Caduti di tutte le guerre e al Monumento agli Eroi di Cefalonia. I Fanti piumati con le squillanti note delle

Fanfara torneranno in Liguria per celebrare il loro 70° Raduno Nazionale che si svolgerà nella Città della Spezia dal 22 al 28 maggio 2023.



LE SCUOLE SPEZZINE PER IL 70° RADUNO NAZIONALE BERSAGLIERI
 La Fanfara di Siena è stata invitata a La Spezia il **27 febbraio 2023** dal Comitato Organizzatore del 70° Raduno Nazionale Bersaglieri per promuovere una serie di percorsi didattici rivolti agli alunni delle Scuole Primarie, Secondarie e degli Istituti Superiori della Spezia per far conoscere la storia dei Bersaglieri, gli ideali, i valori e le esperienze che li caratterizzano e che hanno permesso a questo corpo dell'Esercito Italiano di diventare uno dei più amati per il rilievo che ha avuto nel corso della storia d'Italia e che ha tuttora nelle missioni di pace. Il progetto si propone pertanto di sensibilizzare e coinvolgere attivamente bambini e ragazzi, promuovendo varie iniziative a cui le classi potranno aderire.



MUSEO DELLA GRANDE GUERRA
 Tra i luoghi d'interesse turistico e culturale della Città della Spezia è da menzionare il *Piccolo museo della grande guerra*, recentemente inaugurato, nel quale sono custoditi cimeli, memorie e documenti riguardanti il grande evento bellico 1915/18. Un luogo da conoscere anche in omaggio ai nostri Soldati, ai nostri Bersaglieri, ai nostri Alpini, ai nostri Fanti che in quella guerra scrissero pagine di grande valore. Il Museo sarà aperto per tutto il periodo del Raduno dalle 10 alle 22. Il Museo si trova in Via della Pace 53 nella frazione di Pitelli. Visite guidate gratuite (info 3480914983 Tonio)

PROGRAMMA

DOMENICA 21 MAGGIO

ore 9:00 (Campo A. Montagna) "Giornata Cremisi" 31° memorial Bers. Ciclista Silvio Guani (spezzino) con la partecipazione di associazioni sportive

LUNEDÌ 22 MAGGIO

ore 10:00 (Piazza Europa): Alzabandiera
 ore 11:00 (sala Multimediale Palazzo Civico): Conferenza stampa
 ore 17:30 Presentazione del numero unico e medaglia ricordo e concorso fotografico "Fotografa il Raduno" (Mediateca S. Fregoso)

MARTEDÌ 23 MAGGIO

ore 14:00 (in Città) Pedalata amatoriale Cremisi" (organizzata dal Museo del Ciclismo)
 ore 17:30 (Mediateca S. Fregoso) Convegno sul Corpo dei Bersaglieri.
 Relatori Dott. A.M. Vignani e Gen. D. F. Ceravolo

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO

ore 17:00 (Palazzo del Governo) Inaugurazione Mostra Storica Bersaglieri

GIOVEDÌ 25 MAGGIO

ore 10:00 (Campo A. Montagna) Campestre Piume al Vento e Premiazione dei concorsi scuole

VENERDÌ 26 MAGGIO

ore 10:00 (V.le Mazzini Giardini Pubblici) Deposizione corona al Monumento al Bersagliere
 ore 11:00 (Piazzale Europa) Deposizione corona al Monumento ai Caduti - Vittoria Alata
 ore 11:30 (Piazzale Europa) Inaugurazione dello "Stand Tricolore"
 ore 16:00 (Viale Mazzini Giardini Pubblici) Inaugurazione del Villaggio del Bersagliere
 ore 17:00 (Piazzale Europa) Resa degli onori alla Bandiera di Guerra del 1° reggimento bersaglieri ed al Medagliere Nazionale
 ore 21:00 (Teatro Civico) Concerto della Fanfara dell'Aeronautica Militare, della Fanfara della Marina Militare e dei musicisti del Conservatorio della Città (ingresso libero fino ad esaurimento dei posti)

SABATO 27 MAGGIO

ore 10:00 - (Cattedrale) S. Messa, officiata da S. E. il Vescovo Diocesano
 ore 15:00-19:00 (Molo - Passeggiata Morin) Gita nel Golfo con fanfara su battello
 ore 15:30-17:00 (Campo A. Montagna) Arrivo delle staffette, saggio ginnico-militare, carosello delle fanfare, attività dimostrative della Protezione Civile ANB
 ore 20:30 (Teatro Civico) Concerto Fanfare d'Onore (ingresso libero fino ad esaurimento di posti)
 ore 21:00 (vie e piazze cittadine) Concerto diffuso delle Fanfare
 ore 23:00 (Piazza Verdi - Palazzo Poste) Silenzio suonato da tutte le Fanfare

DOMENICA 28 MAGGIO

ore 08:00 (Viale Amendola) Ammassamento
 ore 09:30 (Viale Italia) Arrivo Massima Autorità
 ore 10:00 (Viale Garibaldi) Inizio sfilamento
 ore 12:30 (Viale Italia) Cerimonia di Passaggio della Stecca e onori finali
 ore 18:00 Ammainabandiera (Piazza Europa)

Altri eventi:

Rassegna cinematografica sui bersaglieri: dal 23 al 26 maggio presso la Mediateca S. Fregoso (orari dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:00). Ingresso libero.
 Mostra sui bersaglieri a cura della Direzione del Museo Storico dei Bersaglieri di Porta Pia (Palazzo della Prefettura) dal 24 maggio. Ingresso libero
 Annullo Postale: nelle giornate del 26 e del 27 maggio presso il Villaggio del Bersagliere

PER INFORMAZIONI

Comitato organizzatore del 70° Raduno Nazionale Bersaglieri - Tel: +39 350 023 35 53
 E.mail: fantipiumatisp2023@gmail.com - tbissola.fanfara@gmail.com (per le Fanfare)

Il programma potrebbe subire variazioni. per aggiornamenti e dettagli consultare il sito:
www.radunobersaglierilaspezia2023.it

IL GOLFO DEI POETI

ALLA SCOPERTA DELLA SPEZIA E DELLE CINQUE TERRE



di **Maria Cecilia Flamini**

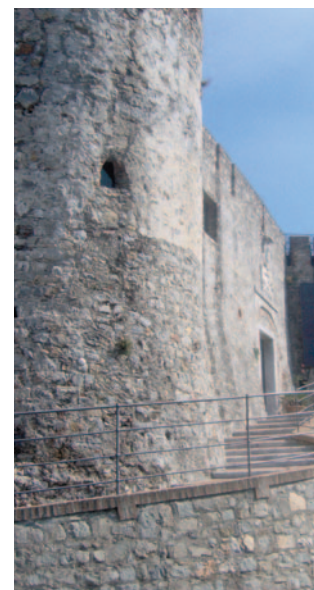
Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

Come dar torto a Byron e Shelley, i due grandi poeti del Romanticismo inglese che nei primi anni dell'Ottocento si innamorarono del golfo di La Spezia tanto da decidere di stabilirvisi? Questo connubio strettissimo di acque e terre a picco sul mare, tipico di tutto l'arco ligure, qui diventa ancora più particolare: l'insenatura del golfo si spinge internamente per più di tredici chilometri, mentre all'imboccatura si apre a sud per circa nove.

La città di La Spezia sorge al centro, nella parte più pianeggiante, racchiusa a semicerchio da una catena collinare, propaggini di montagna appenninica che circondano lo specchio riparato delle acque come in un abbraccio; la profonda rientranza della costa è delimitata ad est dal promontorio di Montemarcello (alle cui spalle si trova la valle del fiume Magra, cerniera naturale con il territorio toscano), ad ovest da Portovenere, uno dei borghi più affascinanti di tutta la Liguria e, poco distanti da esso, l'isola di Palmaria e l'isolotto di Tino. Percorrendo per pochi chilometri a nord-ovest della città questo tratto di costa occidentale, fatto di rocce e onde che si rompono sulle pietre, si giunge alla scoperta di un altro gioiello ineguagliabile, che non è esagerato definire uno dei tratti di costa più belli del mondo: quello delle Cinque Terre, un gruppo di cinque paesi (da cui il nome della località) sorti in un territorio dalla natura aspra e impervia, dove l'uomo nei secoli, con un lavoro tenace e incredibile, è riuscito a modellare i fianchi delle montagne costruendo terrazzamenti dove non sembrava possibile farlo, ricavando vigne verticali che ancora oggi caratterizzano il paesaggio. La piccola cittadina di origine medievale che fu La Spezia si è trasformata nella città che "leggiamo" oggi nel corso dell'Ottocento, in particolare dopo l'unità d'Italia, quando Camillo Benso conte di Cavour nel 1853 vi trasferì da Genova l'arsenale della Marina militare del regno di Sardegna; dal 1869 cominciò la costruzione dell'Arsenale divenuto in breve tempo una grande piazzaforte



George Gordon Noel Byron (1788-1824) è stato un nobile poeta e politico britannico. Considerato da molti uno dei massimi poeti britannici



L'Arsenale militare marittimo della Spezia. Nella foto a destra Caste Giorgio.

marittima e che, ricostruito dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale, rappresenta con quelli di Augusta e di Taranto, uno dei tre ancora attivi della nostra Marina Militare.

La formazione della comunità spezzina è certamente basomedievale: essa nacque con ogni probabilità, come derivazione dei borghi più sicuri e protetti posti sulle alture circostanti, che necessitavano però di uno sbocco sul mare. Il volto della città odierna è dunque sostanzialmente moderno: per lo più ottocentesco nel centro storico (anche se ovviamente non mancano importanti testimonianze architettoniche e artistiche del passato più lontano), industriale nelle parti più esterne. Un ideale itinerario di visita del centro abitato potrebbe ripercorrerne le principali fasi di sviluppo, tenendo comunque presente che le principali arterie che percorrono la città, sono comunque ottocentesche. Le scarse ma comunque interessanti tracce medievali vanno scovate fra rifacimenti di epoche successive, nella parte orientale del quartiere del Prione il cui tessuto preottocentesco si è conservato meglio. Prendendo come riferimento via Domenico Chiodo bisogna imboccare via del Prione, il cui andamento lievemente curvilineo rivela la sua origine medievale; qui si trovano due istituzioni museali di grande interesse. Al numero 234 è posto un antico complesso chiesa-convento francescano. Esso ospita il Museo “Amedeo Lia” che conserva di dipinti dal XIII al XVII secolo, miniature, sculture, oggetti antichi, medievali e moderni, frutto della passione di Amedeo Lia e della sua famiglia; al numero 236 nella Palazzina delle Arti “Lucio R.Rosaia”, un edificio di stile neogotico, troviamo l’originalissimo “Museo del Sigillo”, originato da

una donazione dei coniugi Capellini, che in trent’anni di ricerche hanno raccolto la più completa collezione di sigilli che sia stata riunita. Sulla destra di via del Prione si apre la piazza di S. Agostino, anch’essa dal tipico impianto medievale, ancora leggibile nonostante i segni dei bombardamenti dell’ultima guerra mondiale; più oltre, percorso il tratto occidentale di via S. Agostino, si giunge a piazza Beverini, corrispondente a quella che un tempo era la piazza di Città, dove cioè si concentravano le funzioni civili e religiose della comunità, centro nevralgico di una pólis attiva ed operosa. Poco più a nord della piazza, si erge la facciata della chiesa di S. Maria Assunta, importante luogo di culto (e cattedrale fino al 1975), le cui vicende sono strettamente connesse con quelle della città di La Spezia: anche se l’aspetto attuale deriva da ricostruzioni e ampliamenti risalenti al XV secolo e da rimaneggiamenti novecenteschi, si ipotizza che la sua fondazione risalga al 1271. All’interno fra le tante opere degne di note, spiccano un prezioso Crocifisso in legno intagliato denominato il Venerabile, opera di un anonimo scultore piemontese della seconda metà del XV secolo, una tela di Luca Cambiaso “il Martirio di S. Bartolomeo” ed una pregevole terracotta policroma di Andrea Della Robbia, rappresentante l’incoronazione della Vergine attorniata da figure di santi. Chi fosse interessato al “contemporaneo” trova, in piazza Cesare Battisti, all’interno di un edificio storico risalente alla fine del XIX secolo, il CAMEC – Centro Arte Moderna e Contemporanea della Spezia, un museo nato nel 2004 per rendere fruibili i fondi artistici provenienti dalle edizioni del Premio del Golfo e dalle donazioni Cozzani e Battolini. Poco distante dalla chiesa di S. Maria Assunta, la



Corso Cavour

scalinata Quintino Sella sale attraversando la via XX settembre fino ad arrivare alla collina del Poggio; da qui si giunge al Castello S. Giorgio, una complessa fortificazione militare che ci permette di godere, da un'altitudine di poco più di cinquanta metri, una splendida vista panoramica sull'abitato sottostante e sul golfo (è possibile raggiungere comodamente il castello da via Indipendenza tramite due ascensori gratuiti, uno verticale ed uno inclinato). Il Castello ci racconta della storia gloriosa della città di La Spezia quando, nel XIII secolo, sotto la guida dei Fieschi, la città cercò dapprima espandere il suo potere e successivamente di opporsi alle conquiste del genovese Doria. Oggi il Castello San Giorgio, dopo un accurato restauro durato più di un decennio, è stato restituito agli spezzini ed alla collettività nel suo antico splendore. Proprio per questo, l'Amministrazione comunale del tempo ha deciso di trasferirvi al suo interno le collezioni archeologiche civiche del Museo Civico Archeologico "Ubaldo Formentini". Il Museo venne fondato nel 1873 attorno ad un primo nucleo di raccolte naturalistiche. Oltre alle collezioni zoologiche, conserva anche i reperti archeologici venuti in luce durante gli scavi dei bacini e delle darsene dell'Arsenale Militare, alcune pergamene, carte geografiche e documenti riguardanti la storia della città, reperti di età romana e risalenti all'età del rame e del ferro. Chi volesse farsi un'idea delle collezioni del Museo, può effettuare una visita virtuale utilizzando il link: http://museo-delcastello.spezianet.it/musei/castello_visita.htm.

L'avvio della costruzione dell'Arsenale (circa 85 ettari, di cui 18 coperti; all'interno si contano 2.600 metri di moli e banchine e 13 chilometri di strade) coincise con una

profonda trasformazione della città, il cui volto contemporaneo e quello di gran parte del territorio del suo golfo, deriva da una complessa serie di vicende, polemiche, scelte ancora oggi, per certi versi, dibattute e sottoposte a vaglio critico. Già nel 1871 infatti, dopo l'avvio nel 1869 dei lavori, la popolazione di La Spezia era arrivata ad annoverare oltre quindicimila abitanti; il suo costante aumento, dovuto anche all'offerta di lavoro che la costruzione dell'Arsenale determinava, rese necessaria la costruzione di nuovi quartieri per le abitazioni degli operai: prese così corpo negli anni 1885-89 il quartiere Umberto I (che si sviluppa alle spalle della piazza Benedetto Brin nelle odierne via Roma, Napoli e Torino, parallele a Corso Cavour); si trattò di un'iniziativa interessante, condotta sull'esempio di analoghe esperienze francesi (le *Cités Ouvrières*) e tedesche (la *Siedlung* dei Krupp ad Essen) con l'eccezionale prerogativa dello Stato nel ruolo di imprenditore-costruttore; per evitare che la zona divenisse un ghetto sociale, il Comune spezzino alla fine del XIX secolo aveva concesso anche alla nobiltà cittadina di costruire delle palazzine in prossimità dei punti nodali della zona, per cui è possibile trovare anche all'interno o a margine del quartiere operaio palazzi che presentano caratteristiche degne di nota proprie dello stile liberty e dello stile eclettico. Attualmente il quartiere Umberto I è al centro di un piano di recupero e riqualificazione dell'edilizia e del tessuto economico-sociale dell'area.

Certamente oggi il mutamento dello scenario politico internazionale ha determinato uno spostamento degli interessi strategici e difensivi verso il centro del Mediterraneo, per cui l'Arsenale di La Spezia, ricostruito dopo le distruzioni dell'ultimo conflitto mondiale ed ancora attivo, ha subito una riduzione del suo ruolo operativo. Fondamentale rimane tuttavia il suo ruolo storico e documentario: alcune strutture dell'Arsenale presentano motivi di interesse per l'impronta classica della loro architettura, come nel caso dell'officina dei Fabbri (danneggiata dai bombardamenti) e quella delle Macchine o la Veleria e i Magazzini d'Armamento; vanno menzionati anche i bacini di carenaggio e gli scali di costruzione, vero banco di prova dell'ingegno di Domenico Chiodo: vennero costruiti all'asciutto, lavorando a 15 metri di profondità e fondando i muri di sponda a 11 metri sotto il livello del mare, con notevoli vantaggi tecnici ed economici rispetto ai metodi tradizionali di scavo e costruzione; costituirono un motivo di particolare vanto in quanto all'epoca furono ammirati dagli Inglesi ed imitati dai Prussiani per la costruzione di Kiel. La conservazione e l'esposizione degli oggetti legati all'attività dell'Arsenale è assicurata dal



Il porto mercantile

Museo Tecnico Navale. Appartenente alla Marina Militare, il Museo trae origine da una raccolta di oggetti relativi alla battaglia di Lepanto e alla Marina savoiarda, risalente addirittura ad un'iniziativa di Emanuele Filiberto fra il 1562 e il 1565. Questo nucleo iniziale venne incrementato nel tempo, al punto tale da annoverare oltre dodicimila reperti, per lo più relativi alle Marine italiane risorgimentali e alla nostra Marina militare; come recita orgogliosamente il sito del Museo¹, che ne consente anche la visita virtuale grazie ad un video², si tratta prevalentemente di armi, modellini, cimeli, "testimonianze di navigazioni, esplorazioni, battaglie, esperienze scientifiche, esplorazioni, innovazioni". Dal lato opposto all'Arsenale rispetto al centro abitato, nella zona nord-est del golfo, sorge il porto mercantile. La sua costruzione ebbe inizio attorno al 1890 e sin dall'inizio manifestò un carattere eminentemente industriale, legato più alle esigenze civili e militari del centro cittadino che a quelle di un hinterland di fatto ridotto e che, soprattutto in passato, risentiva della mancanza di infrastrutture viarie adeguate. Alle spalle del porto, nella zona ricavata spianando fra il 1926 e il 1929 il Colle dei Cappuccini, si concentra il cuore della città moderna: piazza Europa, con il Municipio con i portici e l'alta torre squadrata ed altri edifici, sempre porticati; sul lato a monte si erge la moderna Cattedrale di Cristo Re, inaugurata nel 1975.

¹<https://www.marina.difesa.it/cosa-facciamo/per-la-cultura/musei/museotecnav/Pagine/default.aspx>

²Questo il link per la visita virtuale al Museo Tecnico Navale: <https://www.youtube.com/watch?v=vBMJLCfekVg> (il video ha una durata di 15'32");

PORTOVENERE E LE CINQUE TERRE

Certo, chi volesse ripercorrere le orme dei nostri due poeti inglesi, che avevano scelto di dimorare in questi luoghi (Lord Byron a Portovenere, ancora oggi una delle località più fascinate di tutta la Liguria, Percy Bisshe Shelley dall'altra parte del golfo, nei pressi di Lerici - a San Terenzo per la precisione - in quella Villa Magni che sarà la sua ultima residenza) o degli altri poeti come Lawrence che ammirarono questi luoghi, si troverebbe di fronte con tutta evidenza ad un mondo profondamente cambiato. Non è possibile però tralasciare di visitare almeno la stessa Portovenere, a circa 12 km ad ovest di La Spezia, con la sua magnifica baia, con il suo paese costituito da una compatta "palazzata" policroma affacciata sul mare, col suo castello sorto a guardia e a difesa dell'accesso occidentale al golfo, con le sue due chiese medievali di particolare pregio storico-architettonico. Il borgo ha conservato i colori, le atmosfere, i dettagli di un tempo: il pittoresco "carugio", la stretta via tipica dei borghi liguri, che la attraversa linearmente da est ad ovest; la calata Doria, la parte più animata del piccolo centro, aperta verso il porticciolo da dove nella bella stagione partono le escursioni in barca verso le isole Palmaria e Tino e le Cinque terre. Da visita-



Percy Bysshe Shelley
(1792-1822)
poeta britannico, uno dei più celebri lirici romantici.



re senz'altro la chiesa di S. Pietro. Di lei parla addirittura Eugenio Montale in una poesia dedicata proprio a Portovenere: *Là fuoresce il tritone/dai flutti che lambiscono/le soglie d'un cristiano/tempio, ed ogni ora prossimal'è antica. Ogni dubbioza/si conduce per mano/come una fanciulletta amica./Là non è chi si guardi/o stia di sé in ascolto./Quivi sei alle origini/le decidere è stolto:/ripartirai più tardi per assumere un volto.*». Alta sul promontorio a picco sul mare, dal piazzale della Chiesa si può godere di una bellissima vista delle Cinque Terre, mentre una scalinata scende nella cala rocciosa nella grotta Arpaia, particolarmente cara a Byron. Non sarebbe però sensato, trovandosi nel Golfo dei poeti, non allargare il proprio itinerario di visita alle mitiche Cinque Terre, un angolo di Levante ligure fatto di cinque paesini che conservano gelosamente le loro caratteristiche originarie, un mondo che per la sua unicità è stato dichiarato dall'Unesco "patrimonio mondiale dell'umanità" nel 1997 e che sembrerebbe sospeso nel tempo, se non fosse per il treno che le attraversa lungo la linea Genova-la Spezia. La ferrovia rappresenta il modo più rapido e pratico per visitarle ed ha assunto una grandissima importanza costituendo, al momento della costruzione della prima strada ferrata nel 1874, la fine di un isolamento secolare. Da La Spezia in direzione Genova si incontrano, nell'ordine: Riomaggiore, il più antico (risale al VI secolo) e colorato dei cinque borghi, aggrappato com'è con le sue alte case ad una scogliera che ha lasciato pochissimo spazio per un piccolo approdo di pescatori e due minuscole spiagge di ciottoli; la sua luce, i suoi colori hanno ispirato il pittore Telemaco Signorini che fece parte del gruppo dei Macchiaioli e che

ha contribuito con i suoi quadri a rendere noto il paese. Segue poi Manarola, frazione di Riomaggiore, che è ben nota soprattutto agli innamorati di tutto il mondo: è infatti il punto di arrivo della famosa "Via dell'Amore" un sentiero a picco sul mare, percorribile solo a piedi. Il paesino sorge alla foce del torrente Gropo, che lo attraversa longitudinalmente, ma che non è visibile, poiché è stato ricoperto e scorre sotto quella che oggi è la via principale del paese; un tempo le due rive del torrente erano collegate da pittoreschi ponticelli di pietra, oggi purtroppo scomparsi. Manarola ha una discesa a mare che serve da scalo di alaggio per le barche da pesca, ma non può essere definita un vero e proprio porto: il mare incombe sull'abitato, tanto che i gradini della marina scompaiono durante le mareggiate che riempiono di salmastro l'aria. Percorrendo solo cento metri in salita verso la frazioncina di Gropo troviamo ancora vigneti: qui fra l'altro ha sede la cooperativa vinicola cui fanno riferimento tutti i produttori di vino della Cinque Terre; ancora, a poca distanza, la frazione di Volastra, dove le vigne lasciano lo spazio agli uliveti, ricavati anch'essi in pendii ripidissimi. La terza località che si incontra è Corniglia, la *Cornelia* romana, a metà strada fra Manarola e Vernazza (la quarta delle cinque terre, di cui Corniglia è frazione). Corniglia può essere considerata la più austera e la più rurale delle sue sorelle, la più appartata e meno turistica, vantando diversi altri primati: è la più piccola, la più alta sul livello del mare, trovandosi a circa 100 metri di altitudine, l'unica il cui centro abitato non abbia sbocchi sull'acqua (ma è dotata di una famosa spiaggia, il così detto "spiaggione", l'unico vero arenile attrezzato per la balneazione di tutta l'area





delle Cinque Terre), quella con la scalinata più lunga, (ben 377 scalini) che collega il centro abitato alla stazione ferroviaria. Vernazza, il penultimo borgo che si incontra in direzione Genova, è definito da alcuni “il salotto buono delle Cinque Terre”, a sottolinearne la bellezza discreta o forse una frequentazione più elegante, legata alla possibilità di attracco di imbarcazioni da diporto, dato che il suo porticciolo è il più ampio de cinque paesi. Vernazza, *Vulnetia* per i Romani, fu anche, come scrisse Plinio, il porto di imbarco della celebre Vernaccia, un vino bianco che veniva esportato ovunque e che anche durante il Medioevo assicurò agli abitanti del paese una certa agiatezza. L'ultimo borgo, Monterosso al Mare, è anche il più esteso ed il più facilmente raggiungibile, in quanto vi si può arrivare anche in auto; la difficoltà di parcheggio però, consiglia di ricorrere sempre al treno come mezzo di locomozione. Il paese è diviso proprio dalla linea ferroviaria in due parti collegate fra loro da un tunnel; da una parte c'è il borgo vecchio caratterizzato da carrugi e gozzi tirati in secco, dall'altra c'è la zona di Fegina che ha registrato una consistente espansione edilizia a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso e che prende il nome dalla lunga spiaggia di sabbia intervallata da un roccione isolato in riva al mare. Caratteristiche di Fegina sono la presenza di uno dei simboli di Monterosso, il cosiddetto “Gigante”, un'imponente statua di cemento di quattordici metri che con le sue spalle sorregge la terrazza di una villa liberty; la statua venne realizzata ai primi del Novecento dall'ar-

chitetto Levacher e rappresenta il dio Nettuno. Sempre a Fegina si trova, poco lontano dal Gigante, Villa Montale, residenza del celeberrimo poeta che, genovese di nascita, vi trascorse le estati sin dall'infanzia, fino ai trent'anni; il *genius loci*, lo “spirito del luogo” di Monterosso è indissolubilmente legato alle atmosfere, alle sensazioni, alle impressioni raccolte dal poeta durante le sue solitarie passeggiate e confluite nei capolavori della raccolta *Ossi di seppia* del 1925, da *Merigiare pallido e assorto* a *Punta del Mesco*, solo per citarne un paio fra le poesie più significative. E proprio alla scogliera di Punta Mesco conviene infine recarsi per cogliere, dal punto opposto rispetto alla chiesa di S.Pietro di Portovenere, con un colpo d'occhio unico, i diciotto chilometri di costa che comprendono le Cinque Terre. Chi non volesse tornare con il treno, può da Monterosso prendere il Sentiero Azzurro di circa dodici chilometri, (il n. 2 secondo il C.A.I.) che richiede però un certo impegno soprattutto per i numerosi saliscendi e la ripidezza di alcuni tratti; il tempo di percorrenza stimato è di circa cinque ore, con una somma di tutti i dislivelli di 520 metri; il percorso è contrassegnato da tacche di vernice azzurra. Esistono anche altri percorsi di trekking, uno dei quali a mezza costa, più panoramico ma anche più impegnativo. Però, come notava Guido Piovene nel suo *Viaggio in Italia*, non esiste altro modo per vedere l'insieme delle Cinque Terre che costeggiarle in barca, sfidando le onde.

E dopo tanto impegno, come rifocillarsi? Dopo aver tanto



descritto i secolari terrazzamenti delle “vigne verticali” (che messi in fila secondo alcuni dati, raggiungerebbero i duemila chilometri, di cui oggi sarebbero coltivati solo un quarto), vanno senz’altro menzionati i vini, di notorietà secolare, ricordati perfino da Boccaccio: in primis il vino-simbolo delle Cinque Terre, lo *Sciacchetrà*, il prodotto più pregiato, quasi introvabile per l’esigua quantità prodotta (per produrne un solo litro servono ben dieci chili d’uva), che assomma a poche migliaia di bottiglie l’anno: si tratta di un vino doc, passito e ambrato, adatto alla degustazione o all’accompagnamento di dolci e dessert... così forte è il suo fascino che gli è stato dedicato perfino un brano jazz, lo *Sciacchetrà blues* dal clarinetista Albert Nicholas. Più semplice forse, l’incontro con gli altri vini bianchi della zona: fra i tanti ricordiamo il *Cinque Terre* doc, i vini *Costa*, il *Bosco* (sempre delle Cinque Terre), l’*Albarola* (dello spezzino).

E per non bere a stomaco vuoto, cosa mangiare? Naturalmente pesce, a partire dalle celebri acciughe di Monterosso fino all’ottima produzione di mitili allevati nelle acque del golfo spezzino. Spesso sulle mense dei pescatori, soprattutto in inverno, compariva la *me-sciùia*, una zuppa povera, originaria della zona di La Spezia, nata probabilmente dalla necessità di utilizzare cibi avanzati o disponibili in scarsa quantità, da mescolare fra loro: ceci, chicchi di grano, farro e fagioli costituiscono le componenti essenziali di questo piatto, servito in genere caldissimo, accompagnato da crostini di pane abbrustolito.

Nella zona spezzina si può trovare anche un’ottima farinata, da considerare più che un pasto vero e proprio, un’opportunità per uno spuntino spezza-fame: i suoi semplici ingredienti (farina di ceci, acqua, olio, un pizzico di sale e pepe), impastati mantenendo una consistenza fluida e stesi su una piastra caldissima, producono una sorta di focaccia dal colore giallo oro dall’alto contenuto proteico. Il golfo dei poeti M Cecilia FlaminAncora come cibo di strada si possono gustare i testaroli (una sorta di rustiche crêpes), frittelle di baccalà, della panissa, del castagnaccio, della focaccia di Recco, della focaccia ligure intinta nel cappuccino per una colazione rinforzata, mentre sulle tavole sfilano, la *capponada* (l’insalata dei marinai liguri), i *gatafuin* (ravioloni) fritti ripieni di erbe e formaggio, le frittelle di bianchetti (avannotti di acciughe e sardine), le alici ripiene, il baccalà alla spezzina, il coniglio alla cacciatora, la cima ripiena, la trippa in umido.

Meno vasta, ma comunque allettante, la proposta dei dolci tradizionali: castagnaccio con pinoli e uvetta e Spongata sarzanese con marmellata, canditi e la torta monterossina, una torta di pasta frolla, crema, albicocche e cacao. Impossibile, dunque, non trovare spunti e motivi di interesse a La Spezia e nel suo circondario grazie ai numerosi highlights che, come abbiamo visto insieme, spaziando dall’ambito enogastronomico a quello naturalistico, dal settore artistico a quello culturale nel senso più ampio del termine soddisferanno senz’altro le aspettative di ogni visitatore

ITINERARIO INSOLITO DENTRO E FUORI I MUSEI

LUNGO LE STRADE DELLA LIGURIA

di **Emanuele Martinez** storico dell'arte

Muovendoci attraverso l'Italia per riscoprire le tante e differenti tracce bersaglieresche ancora oggi portatrici di memorie e valori, la nostra prima tappa è la Liguria; regione di antica tradizione marinara che ha nel tempo legato la sua storia a quella dei *fanti piumati* e più in generale a quella d'Italia. Dalla città portuale di Genova, il 25 aprile del 1855, si imbarcò il Corpo di spedizione piemontese diretto in Crimea per schierarsi al fianco della Gran Bretagna e della Francia, scendendo in campo a difesa dell'Impero Ottomano attaccato dalla Russia. Tra i circa 18.000 uomini dell'Armata sarda, suddivisi in due divisioni, che si imbarcarono quel giorno c'erano cinque battaglioni di Bersaglieri e con loro il generale Alessandro La Marmora. Una volta giunti in Crimea i militari di tutti gli schieramenti scoprirono che si poteva morire, oltre che per fatti d'arme, anche per le conseguenze delle ferite mal curate, per malattie infettive e per il colera. Queste ultime causarono

tra le fila dell'esercito piemontese oltre duemila morti tra i quali anche il generale Alessandro La Marmora che morì il 7 giugno dopo appena un mese dal suo arrivo in Crimea. Fu sepolto a Kadikoi, villaggio presso il quale erano accampate le truppe piemontesi e dove si trovava il Quartier Generale sotto il comando del fratello Alfonso La Marmora. Cinquantasei anni più tardi nel 1911, in concomitanza con il 50° anniversario dell'Unità d'Italia e il 75° di fondazione del Corpo dei Bersaglieri, le spoglie mortali di Alessandro La Marmora fecero rientro in Italia a bordo della R. Nave Agordat. Ad attendere la salma al porto di Genova la mattina del 14 giugno, con il ruolo di scorta d'onore, erano presenti i comandati di tutti i reggimenti bersaglieri. Una grande cerimonia che resta impressa nella memoria della città ligure e dei Bersaglieri attraverso le fotografie custodite presso il Museo Storico dei Bersaglieri a Roma. Lasciando Genova e mettendoci

in cammino sulle strade liguri possiamo imbatterci in diverse tracce – monumenti, intitolazioni di vie e piazze – che ci raccontano della storia dei Bersaglieri attraverso la testimonianza di quanti hanno indossato il cappello piumato dalla fondazione del Corpo nel 1836 ai giorni nostri. Se di vie intitolate a Goffredo Mameli (la cui storia è abbastanza nota se non altro per essere l'autore del nostro inno nazionale) se ne trovano molte, per molti altri bersaglieri invece non è proprio così scontato ed il loro nome come la loro storia si perde nel tempo (vedi box). Ma le città liguri sono anche ricche di monumenti dedicati ai bersaglieri sia come Corpo sia come singoli militari. Uno tra i più antichi è quello eretto nel 1929 a Diano Marina, in provincia di Genova, dagli irredentisti dalmati alla memoria del bersagliere ciclista Francesco Rismondo MOVVM, nato a Spalato e fuggito per arruolarsi durante la Prima guerra mondiale nell'Esercito Italiano. Egli fu chiama-



to, da Gabriele D'Annunzio, "l'Assunto di Dalmazia".

Il monumento più recente invece è stato inaugurato ad Albenga nel marzo del 2019 e si presenta quale esempio del "fare" memoria di un tempo a noi prossimo, infatti ricorda tutti i bersaglieri che prestarono servizio nel 14° Battaglione «Serna-

glia» di stanza tra il 1977 e il 1989 nella storica Caserma Piave. Oggi smilitarizzata e in attesa di una nuova destinazione l'ex Caserma Piave è parte della storia di Albenga dal 1927 anno in cui iniziarono i lavori di costruzione. Per questo motivo l'inaugurazione del monumento ai *Bersaglieri del 14° Btg.* «Serna-

glia», acquista una sua particolare rilevanza di memoria non solo militare ma sociale, non solo del singolo bersagliere ma dell'intera collettività albenganese e sottolinea come le Forze Armate, che si tratti di militari di leva, di carriera o di professione, siano parte integrante della società di un Paese.



LA SPEZIA IL MONUMENTO AL BERSAGLIERE

Il monumento di La Spezia ricorda un fatto d'arme risalente al 23 gennaio 1942. In tale data un convoglio navale in rotta per la Libia, composto da 5 motonavi scortate da sommergibili e cacciatorpediniere, fu ripetutamente attaccato dall'aviazione alleata.

A bordo c'erano anche i bersaglieri del 36° battaglione.

Una delle navi, la Victoria, fu affondata: molti marinai e bersaglieri si salvarono grazie al coraggio di uno di loro, Enrico Barattini, insignito di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Fu lo stesso Barattini, artista e scultore, a realizzare nella fonderia dell'Arsenale il busto bronzeo, donato alla città dall'Associazione Nazionale Bersaglieri il 10 settembre 1994. Il busto fu collocato nei Giardini pubblici nel 2000 in occasione del 48° Raduno Nazionale del Corpo.

I monumenti ci offrono due piani di lettura: il primo riguarda la memoria di eventi e personaggi del passato, il secondo piano rivela le pratiche del "fare memoria" attuate nel tempo e in epoche differenti all'interno di una stessa collettività.

DIANO MARINA (IM)

1929, stele al Bersagliere Francesco Rismondo MOVVM, eretta dai cittadini irredenti dalmati.

PIEVE LIGURE (GE)

Anni '30 del Novecento, monumento ai caduti, scultore Antonio Morera.

GENOVA

1931 Arco monumentale dedicato ai caduti, in uno dei bassorilievi sono raffigurati Bersaglieri all'assalto, scultore Arturo Dazzi.

1994 monumento ai Bersaglieri nel cimitero monumentale di Staglieno, scultore Firenze Bacci.

LA SPEZIA

1994 monumento ai Bersaglieri nei Giardini di Viale Mazzini, scultore bersagliere Enrico Barattini MAVM.

RAPALLO (GE)

2008 monumento ai Bersaglieri nel parco della Rimembranza, architetto Giovanna Cristalli e scultore Francesco Turci.

ALBENGA (SV)

1977-1989 monumenti ad Alessandro La Marmora e al Bersagliere all'interno della Caserma Piave.



2019 monumento ai Bersaglieri a ricordo della presenza del 14° Battaglione «Sernaglia» di stanza nella Caserma Piave tra il 1977 e il 1989, in piazza Berlinguer.

I BALCANI NELLA PRIMAVERA DI GUERRA DEL 2023!

La Repubblica di Serbia e il Kosovo, forse, sono più vicini che mai a un accordo storico, ma serve più lavoro diplomatico e degli sforzi reciproci di buona volontà.



di **Giuseppe Morabido**
Generale di Brigata, membro del Direttorio della NATO Defence College Foundation

I leader del Kosovo e della Serbia si sono, infatti, incontrati a Bruxelles alla fine di febbraio, quando l'Unione Europea ha aumentato la pressione su entrambe le parti al fine di raggiungere un accordo storico che si potrebbe definire "rivoluzionario" che porterebbe alla normalizzazione delle relazioni tra i due paesi. Dopo più di due decenni di lotte su molti fronti, le due parti hanno ammesso di sentirsi sempre più "pressate" dai governi democratici occidentali per raggiungere un accordo, come scritto, storico.

Dopo l'incontro del 27 febbraio a Bruxelles, il capo della politica estera dell'UE Josep Borrell ha dichiarato che i capi di governo del Kosovo e della Serbia avevano approvato un piano di pace di Bruxelles, ma avevano bisogno di ulteriori colloqui per concordare come attuarlo. Un'altra riunione dei leader, secondo Borrell, sarà necessaria a metà marzo, con un possibile accordo finale previsto per la fine del prossimo mese di aprile.

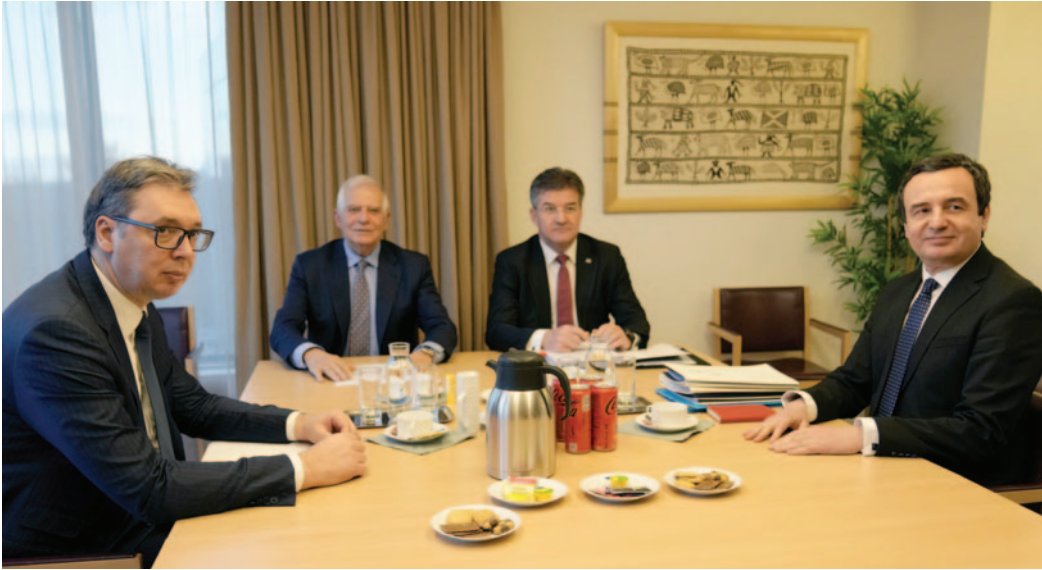
"Sono lieto di annunciare che "Vucic e Kurti" hanno concordato oggi che non sono necessarie ulteriori discussioni sulla proposta dell'Unione Europea", ha dichiarato lo stesso Borrell.

Il piano, che è stato rapidamente reso pubblico, sarebbe stato inizialmente indicato come frutto di un accordo franco-tedesco. L'obiettivo principale del piano sembra infatti essere quello di costringere sia Serbia sia Kosovo a riconoscere de facto la loro reciproca esistenza, senza spingersi fino al riconoscimento de jure. Belgrado,

inoltre, dovrebbe consentire a Pristina di provare a entrare in qualsiasi organizzazione internazionale, comprese le Nazioni Unite, dove Russia e Cina Popolare, storicamente vicine alla Serbia, hanno diritto di veto.

L'accordo proposto prevede che i cittadini possano muoversi liberamente tra il Kosovo e la Serbia utilizzando i propri passaporti – reciprocamente riconosciuti – documenti d'identità e targhe. "Implica che i giovani e meno giovani possano studiare e lavorare senza chiedersi se i loro diplomi e dove li hanno ottenuti possano essere





Da sinistra il presidente serbo Aleksandar Vucic, il premier kosovaro Albin Kurti e Josep Borrell a Bruxelles in un recente incontro.

un problema”, ha rilevato Borrell. Inoltre, l'accordo "può portare nuove opportunità economiche attraverso una maggiore assistenza finanziaria, attraverso la cooperazione commerciale e attraverso nuovi investimenti in Kosovo e Serbia e, soprattutto per i serbi in Kosovo, significa maggiore sicurezza e certezza (quando si tratta della loro protezione e dei loro diritti in Kosovo) e anche per la Chiesa ortodossa serba e per i siti del patrimonio culturale e religioso serbo sarebbe un vantaggio.

Sono necessarie ulteriori trattative per determinare modalità specifiche di attuazione delle disposizioni, tuttavia, solo il fatto che l'UE abbia affermato che entrambe le parti hanno concordato che il piano dell'UE è accettabile in linea di principio suggerisce che potrebbe essere in vista un accordo storico tra Serbia e Kosovo.

Da sottolineare, comunque, che dopo l'incontro sia Vucic sia Kurti hanno affermato che non c'era stata alcuna svolta e si sono attaccati a vicenda, rivolgendosi ai propri media nazionali per sottolineare che non stavano facendo concessioni, nonostante le forti pressioni di Europa e Stati Uniti per

raggiungere un accordo. Vucic, in particolare, ha definito i colloqui come inefficaci. "Non abbiamo una tabella di marcia", ha insistito, pur accettando di continuare con i colloqui. Kurti è stato più ottimista, dicendo che sarebbe stato disposto a firmare un accordo se Vucic fosse stato disponibile a procedere.

Gli "esperti" della regione continuano a chiedersi che tipo di vantaggi avrebbero la Serbia e il Kosovo se accettassero il piano. Con il processo di integrazione nell'UE in fase di stallo, non è chiaro quale vantaggio trarrebbe la Serbia dall'accordo sul piano senza prevedere passi concreti verso la piena integrazione nell'UE. Inoltre, il Kosovo potrebbe chiedersi se il piano sia ancora interessante, data la posizione di Pristina secondo cui qualsiasi accordo deve includere il "pieno riconoscimento reciproco". Inoltre, ci sono ancora preoccupazioni su come entrambi i leader venderebbero qualsiasi potenziale accordo alle rispettive popolazioni.

Da evidenziare, per chiarire anche la situazione sul piano sociale, che secondo l'ONG Kosovo's Center for Affirmative Social Actions (CASA),

negli ultimi dieci anni, il numero di bambini serbi nelle scuole primarie e secondarie del Kosovo è diminuito di 10.000, indicando che circa 40.000 serbi hanno lasciato il territorio. CASA ha stimato che 120.000 serbi vivevano in Kosovo dieci anni fa e che da allora la popolazione si è ridotta a circa 80.000. CASA ha spiegato che i serbi stavano fuggendo dal Kosovo a causa della mancanza di sicurezza tanto quanto della mancanza di opportunità di lavoro.

Il conflitto in Ucraina è sempre presente nelle dichiarazioni dei kosovari che guardano a quanto accade con giustificata preoccupazione. Recentemente il Presidente del Kosovo Vjosa Osmani ha accusato il Presidente russo Vladimir Putin di aver tentato di "esportare" il conflitto ucraino in Kosovo e in altri paesi come la Moldavia e la Georgia. Osmani ha detto che Putin sta tentando di "distrarre l'attenzione dell'Occidente dall'Ucraina". La Russia "sarebbe in grado di farlo fomentando altri conflitti in Europa, sia in Moldavia, Georgia o nei Balcani occidentali. Sempre secondo Osmani, tentativi di destabilizzazione, come operazioni sotto falsa ban-

diera, erano già stati effettuati nei mesi scorsi e la Russia avrebbe inviato forze paramilitari travestite da civili attraverso rotte illegali verso il territorio kosovaro.

A fine febbraio sembrerebbe che un alto funzionario dell'UE, citato dai media locali della regione, abbia dichiarato che la Russia sta attivamente tentando di far deragliare i negoziati tra le due parti.

Infatti, il processo di integrazione dei paesi della regione nell'UE rimane in gran parte in fase di stallo.

Si può scrivere, senza tema di smentita, che nei Balcani, l'allargamento dell'UE si è trasformato da una presunta scala verso il paradiso in una strada verso il nulla. C'è un processo, sì. Ma è difficile vedere cosa ottenga realisticamente sul campo in termini di riforme e dove porti. Per alcuni Stati membri, la riforma del processo decisionale interno dell'UE è una condizione preliminare per l'adesione di nuovi membri. Se questo modello viene applicato all'Ucraina e alla Moldavia, ci sarà un'enorme frustrazione e delusione per i due paesi aggrediti/aggredibili e con presenza armata russa sul territorio. Il divario tra le aspettative di Kiev sull'adesione e la realtà all'interno dell'UE è già visibile. Questo a sua volta è sottolineato dalla narrativa russa: non ci si può fidare dell'Occidente. Ecco perché l'Europa ha bisogno di un obiettivo provvisorio credibile e realistico sulla strada per l'adesione all'UE, sostenuto dalla volontà politica, dai fondi europei, da un calendario prestabilito, in un processo flessibile e dinamico basato sui risultati, in cui le riforme saranno premiate e i fallimenti sanzionati. Non un'alternativa all'adesione a pieno titolo, ma qualcosa di vantaggioso per i cittadini e i loro paesi

nel loro cammino verso l'adesione, che si tratti dell'adesione al mercato unico o di un'adesione iniziale senza diritto di veto. Questa agenda strategica dovrà includere strumenti istituzionali o politici per prevenire veti individuali da parte di Stati membri estranei ai criteri di Copenaghen che sono:

- la presenza di istituzioni stabili a garanzia della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani, del rispetto e della tutela delle minoranze;
- un'economia di mercato affidabile e la capacità di far fronte alle forze del mercato e alla pressione concorrenziale all'interno dell'Unione;
- la capacità di accettare gli obblighi derivanti dall'adesione, tra cui la capacità di attuare efficacemente le regole, le norme e le politiche che costituiscono il corpo del diritto dell'Unione (l'acquis), nonché l'adesione agli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria.

Ad esempio, la Russia ha affermato ancora una volta che l'adesione della Bosnia-Erzegovina alla NATO sarebbe vista dal Cremlino come una mossa "anti-russa" e ha dichiarato che la Russia avrebbe risposto, senza ulteriori approfondimenti. L'ambasciata russa a Sarajevo ha dichiarato che la Bosnia ed Erzegovina è libera di aderire a qualsiasi organizzazione internazionale, come la NATO, se la maggioranza dei suoi cittadini lo desidera, ma che devono capire che "se si unisce a un blocco il cui obiettivo principale è distruggere la Russia" quest'ultima "in quanto paese libero con una politica estera indipendente (...) ha il diritto di difendersi".

Nel frattempo, indicativo che la Serbia guardi all'Occidente per acquistare nuovi aerei da combattimento. Il presidente serbo Aleksandar Vucic si



è impegnato ad aumentare le spese per la difesa al fine di potenziare l'esercito del paese, compreso il possibile acquisto di aerei da guerra francesi e la fornitura di salari "competitivi" per le unità d'élite. Vucic ha dichiarato alla fiera delle armi IDEX 2023 ad Abu Dhabi che questa nazione balcanica, che in precedenza aveva guardato a Mosca e Minsk per





modernizzare la sua forza aerea, quest'anno potrebbe spendere altri 700 milioni di euro in aggiunta al budget della difesa. I fondi saranno utilizzati per potenziare i carri armati, acquistare 200 veicoli corazzati, droni da combattimento e attirare reclute nei corpi d'élite. Come scritto, circa tre miliardi di euro potrebbero essere investiti per l'acquisto di aerei da com-



battimento francesi.

In conclusione, l'ipotizzata minaccia russa e il riarmo serbo rafforzano la necessità di un sempre incisivo controllo e permanenza duratura nel Kosovo della Missione NATO denominata KFOR che attualmente è a guida/comando Italiano.

In questo momento, diciannove Paesi NATO sono impegnati nella missione KFOR, insieme a otto Paesi esterni all'Alleanza. I due Paesi che contribuiscono maggiormente al contingente sono Italia e USA rispettivamente con circa 850 e 650 unità. E' sufficiente quest'ultimo dato per sottolineare l'importanza dell'Italia e delle sue forze armate in Kosovo, tanto e' vero che le prime unità italiane entrarono in Kosovo a giugno 1999 e, in particolare, a marzo 2023 la situazione vedeva:

- personale dislocato presso il Comando NATO in Pristina KFOR Head Quarters (KFOR Head Quarters - Quartier Generale di KFOR). Al suo interno operano circa novanta militari appartenenti alle tre Forze Armate e all'Arma dei Carabinieri;
- un'unità a livello Reggimento denominato Regional Command West (RC-W – Comando Regionale - Ovest) dislocato nella base "Villaggio Italia" nei pressi della città di Pec/Peja. Il nucleo fondamentale di quest'unità è costituito dal 9° reggimento Alpini della Brigata Alpina "Taurinense" e impiega anche militari di Albania, Austria, Croazia, Macedonia del Nord, Moldavia, Polonia, Svizzera e Turchia. Nell'ambito del Regional Command West, operano anche dodici Liaison Monitoring Team (LMT - Team di Collegamento e Monitoraggio) con il compito di assicurare un continuo

contatto con la popolazione, le istituzioni Governative locali, le organizzazioni nazionali e internazionali, i partiti politici, e i rappresentanti delle diverse etnie e religioni presenti sul territorio al fine di acquisire elementi di conoscenza utili al Comando KFOR per lo svolgimento della propria missione, garantendo un "ambiente" sicuro e stabile;

- un battaglione multinazionale di ricerca informativa – l'Intelligence, Surveillance and Reconnaissance Multinational Battalion (ISR MNBN), costituito dall'1 giugno 2016 e alle dipendenze di KFOR;
- un LMT a leadership italiana, inquadrato nel Regional Command East a guida Stati Uniti d'America, che opera nella municipalità della capitale Pristina;
- un Reggimento Carabinieri denominato Multinational Specialized Unit (MSU-Unità Multinazionale Specializzata) situato nella città di Pristina. L'Arma dei Carabinieri contribuisce alla missione italiana in Kosovo con quest'unità altamente specializzata sin dai primi giorni dell'agosto 1999, anno d'inizio della missione NATO. Da sempre il reggimento è stato impiegato nella zona nord del paese caratterizzata da una forte presenza di popolazione di etnia serba prevalentemente nella città di Mitrovika.

La responsabilità di KFOR Commander negli anni è stata ricoperta più volte da Generali Italiani. Su ventisei Comandanti della missione, dodici provenivano dalle nostre Forze Armate. C'è la fondata speranza che anche in futuro un'eccellenza del nostro Paese possa essere fiera del suo ruolo di comando e della fiducia riposta in lui per la gestione delle tensioni nel contesto della missione KFOR.



“FINCHÈ C’È GUERRA C’È SPERANZA”

Alcune conseguenze economiche della guerra russo-ucraina



di **Paolo Capitini**

Generale di Brigata in ausiliaria, ha prestato servizio presso il 28° battaglione Oslavia, il 3° e l’8° reggimento. Attualmente è professore a contratto di storia contemporanea e militare presso l’Università della Tuscia e la Scuola Allievi Marescialli dell’Esercito in Viterbo. È autore di “Il cammino per Waterloo”, ed. La libreria Militare Milano dedicato alla campagna del Belgio e all’ultima battaglia dell’imperatore.

Ad un anno dall’inizio “dell’operazione militare speciale” molte cose sono cambiate e non solo in Ucraina o nella Federazione russa. Ci si è resi conto che una guerra vecchia maniera in Europa è tutt’altro che un ricordo; che gli eserciti non servono solo per missioni di pace in paesi lontani e che la globalizzazione non è poi così compiuta da impedire a uno stato di attaccarne un altro per ragioni solo a lui note. Tra le espressioni riesumate da un passato prematuramente sepolto c’è l’economia di guerra. Il termine evoca giustamente immagini di gente in fila per un pane striminzito, le tessere annonarie, l’oro alla patria e la borsa nera. Siamo dunque a questo punto? Certamente no, ma non c’è dubbio come l’economia di tutti i giorni sia costretta a fare i conti con questa guerra. È bene dunque intenderci su cosa sia un’economia di guerra. Secondo una definizione sufficientemente condivisa si tratta di quelle misure, riorganizzazioni e adeguamenti che un moderno stato adotta per orientare la sua intera economia alla produzione di guerra; ovvero, per citare il prof. Stefano Manzocchi, prorettore alla LUISS Guido Carli: “*è la sospensione o il restringimento molto forte dell’economia di mercato, di fatto sostituita da un’economia pianificata in cui a livello centrale si decide cosa si deve produrre e cosa no*”. A dar retta infine all’economista francese Philippe Le Billon, autore nel 2000 di *Political Economy of War: What Relief Agencies Need to Know*, per economia di guerra s’intendono tutte le misure prese per orientare l’economia di uno stato alla violenza. In altri termini quando un paese decide di volgersi all’economia di guerra sposterà il suo intero sistema economico per prepararsi a sostenerla. A conversione terminata si produrranno carri armati, cannoni, missili e aerei a profusione a scapito di tutti i beni materiali e immateriali, dei servizi e delle attività economiche che avevano reso così piacevole la vita in tempo di pace.

In Russia e nel resto d’Europa siamo dunque a questo punto? Basta uscire per strada per rendersi conto che ci troviamo in tutt’altra situazione. Certo il conflitto russo-ucraino qualche cambiamento lo ha imposto non solo in Russia, ma anche qui da noi e non parliamo solo del prezzo dei carburanti e delle modifiche alle filiere del commercio internazionale.

Chi più chi meno tutti abbiamo potuto verificare che qualcosa è cambiato nella cosiddetta domanda aggregata, vale a dire nella spesa totale per beni e servizi delle famiglie, delle imprese e



articolo tratto da
il blog dell’autore
www.ilttempodellormai.it



1935 Campagna popolare "oro alla patria" in occasione delle sanzioni internazionali all'Italia per la guerra di Abissinia.

soprattutto del governo. La guerra russo-ucraina, la possibilità che essa possa estendersi ad altri paesi e la consapevolezza che in occidente molti dei paesi si sono scoperti impreparati ad affrontare una simile evenienza, ha costretto a orientare parte della spesa verso il comparto difesa&sicurezza, solo fino all'anno scorso ritenuto marginale e talvolta superfluo. Non solo la Russia e l'Ucraina si sono infatti viste costrette ad aumentare le loro spese militari, ma anche nazioni come la Germania, la Francia e la Gran Bretagna, per non parlare di Polonia, Finlandia e paesi baltici hanno rivisto al rialzo i loro bilanci della difesa. Persino l'Italia che alla difesa ha sempre creduto molto poco, si è vista suo malgrado obbligata ad adeguarsi. Il 16 marzo 2022, la Camera dei Deputati ha approvato un ordine del giorno che impegna il nostro Paese ad allinearsi alle indicazioni della NATO, aumentando le spese militari. Nel giro dei prossimi sei anni, arriveremo a stanziare il 2% del nostro Prodotto Interno Lordo, contro l'attuale 1,5%. Insomma, la possibilità di una guerra

in Europa ha riportato d'attualità quello che Joseph Goebbels, ministro della propaganda di Hitler, aveva dichiarato nel 1936 in un celebre discorso a Berlino: "...possiamo fare a meno del burro ma, nonostante tutto il nostro amore per la pace, non possiamo fare a meno di armi!". Che effetti avrà nel medio periodo questa corsa agli armamenti? Certo priverà molti altri settori vitali di parte delle già scarse risorse, anche se qualcuno anche in questo caso ha resuscitato il vecchio John Maynard Keynes inventandosi la "economia keynesiana di guerra". Secondo i sostenitori di questa teoria allo stato potrebbe venire in mente di stabilizzare la recessione o dare un impulso alla stagnazione non dando via al solito programma di lavori pubblici, ma accelerando gli investimenti sul settore della guerra. La ricetta non è certo nuova, basti ricordare cosa era diventata la Germania post Weimar tra il 1930 e il '39. Sta avvenendo tutto ciò? Non in termini giganteschi come allora ma qualche cambiamento si percepisce. Ad esempio la Repubblica Federale tedesca ha deciso di

dotare il settore difesa di cento miliardi di euro tondi da investire nei prossimi dieci anni, per non parlare della Polonia che ha deciso di destinare il 4% del suo PIL alla difesa e si sta dotando di uno dei più potenti eserciti dell'Europa occidentale. Varsavia, che senza dubbio sente il fiato gelido di Mosca sul collo, ha infatti deciso di acquistare 250 carri armati Abrams dagli USA, 180 carri K2 dalla Corea del Sud, 200 obici semoventi K9 sempre sudcoreani e via così. Viene da chiedersi se questa corsa al riarmo o all'economia keynesiana di guerra sia un riflesso diretto della corrente guerra russo-ucraina. Qualcuno resterà sorpreso nel vedere che da una ricerca dello "Stockholm International Peace Research Institute", uno degli istituti di studi su pace e disarmo più prestigiosi al mondo, già nel 2020 la spesa mondiale destinata agli armamenti era cresciuta del 2,6% arrivando a superare i 2000 miliardi di dollari. In questo studio tra le cinque nazioni che dedicavano alle armi almeno il 4% del proprio PIL, oltre naturalmente agli USA, avremmo trovato la Federazione Russa seguita, indovinate da chi? Proprio dall'Ucraina. Per restare a casa nostra la società Leonardo del gruppo Finmeccanica che raggruppa la maggior parte delle nostre industrie della difesa, nel suo bilancio 2022 ha dichiarato ricavi per oltre 9,9 miliardi di euro, vale a dire oltre il 46% di incremento rispetto al 2021, che pure era stato un anno di crescita eccezionale. Dunque se nella spesa aggregata qualcuno ci ha perso, qualcun altro come al solito ci ha guadagnato. Viene da chiedersi quali sono gli effetti della guerra sull'offerta aggregata, vale a dire sulla quantità di beni e di servizi prodotti e offerti sul mercato



Ammodernamento di carri T-72 nella fabbrica Uralvagonzavod di Niznij Tagil. A destra Torrette di carri T72 in revisione in una fabbrica russa.

dalle imprese. A questo riguardo è illuminante accennare agli Stati Uniti. Nel suo ultimo viaggio a Washington Zelensky non ha fatto che chiedere nuove armi e altre munizioni. Perché allora il suo principale alleato, per l'appunto gli Stati Uniti, sono così restii a riformirlo ai livelli richiesti? Al di là dalle ragioni di sicurezza interna e di equilibri internazionali ve n'è una assai più pratica. Nel 2021 ben il 54% del budget assegnato al Pentagono è infatti servito per pagare ditte e aziende del comparto difesa in senso stretto.

Molte di queste aziende sono oggi restie ad avviarsi verso la produzione di guerra vera e propria, vale a dire ad aprire nuovi stabilimenti, assumendo e formando nuovo personale per produrre un bene, ad esempio un missile controcarri FGM-148 Javelin, per il quel nessuno può sapere fino a quando ci sarà mercato. Ci vorrebbe una garanzia da parte delle autorità federali americane che il mercato, leggasi la guerra in Ucraina, durerà ancora a lungo, ma al momento non è possibile fornire agli industriali una simile rassicurazione. Non si tratta infatti di aprire un paio di fabbriche e di mettere su doppi turni.

Dando un'occhiata più da vicino alla

struttura produttiva del comparto difesa americano si scopre che in testa alla piramide alimentare ci sono solo cinque super-predatori e segnatamente: Lockheed, Boeing, General Dynamics, Raytheon e Northrop Grumman. Un gradino più in basso le cose già si complicano visto che Boeing ha 897 aziende che sono sue fornitrici dirette, la General Dynamics ne ha 598, e la Lockheed Martin 408, la Raytheon 223 e la Northrop Grumman, si fa per dire, solo 199. Se si scende infine nella palude dei subappalti si passa a decine di migliaia di piccole e piccolissime aziende ciascuna delle quali produce magari una guarnizione del missile o una semplice vite a testa quadra senza le quali però un Javelin non esce dalla fabbrica. Riconfigurare alle esigenze dell'Ucraina un simile mostro produttivo non significa quindi riaprire un paio di stabilimenti o pagare gli straordinari a qualche migliaio di operai; al contrario è una decisione di politica economica che riguarda un'intera struttura produttiva.

Ecco perché il mondo industriale, in assenza di un dato certo sulla durata della guerra oppone forti resistenze a cambiare passo per soddisfare i voraci appetiti dell'armata di Zelensky. La soluzione finora è stata di rivol-

gersi alle scorte strategiche delle forze armate USA, quelle tanto per intenderci da toccare solo in caso di III guerra mondiale. Qui sono invece i Generali e gli Ammiragli a opporre fiera resistenza. Per ora quindi si chiede a Kiev di consumare meno e con maggiore attenzione, poi si vedrà. Per rimanere in tema di offerta aggregata un altro effetto è dato dall'accelerazione imposta al progresso tecnologico. Al momento sui campi d'Ucraina non si è ancora visto niente di assolutamente nuovo, a parte l'innovativo impiego di droni a basso costo, ma si deve stare certi che da qualche parte qualcuno sta utilizzando le steppe ucraine come un gigantesco laboratorio per testare nuovi materiali o tecnologie. Da non sottovalutare infine gli effetti della guerra sull'individuazione delle fonti di approvvigionamento energetico. Per ora, almeno in Occidente, tutti stanno pensando a trovare nuovi fornitori di gas e petrolio, ma nel frattempo le ricerche e la tecnologia legata all'economia green hanno subito un significativo balzo in avanti e potrebbero essere un futuro molto più vicino di quanto immaginavamo solo un anno fa. Rimane da dare un'occhiata agli effetti prodotti dalla guerra sulle supply-chain e, in genere su una struttura



La catena di montaggio del caccia USA F 35. A destra l'interno della fabbrica Rheinmetall a Kassell.

produttiva ormai globalizzata. Ve lo ricordate il mantra del periodo del Covid-19 per il quale “niente sarà più come prima”? Sembrerebbe ritornato di moda, stavolta declinato come l’annuncio della prossima fine della globalizzazione. A dire il vero quando all’inizio della pandemia c’eravamo accorti che nazioni ai vertici della produzione industriale mondiale come la nostra non erano in grado di produrre una mascherina di carta da 10 cent avevamo capito che qualcosa andava rivisto nell’architettura produttiva mondiale.

Molti stati hanno iniziato a riflettere che, almeno per i settori strategici, un livello minimo di produzione nazionale sarebbe dovuto essere mantenuto e, in alcuni casi, ripristinato.

La guerra ha solo confermato questa che era ormai un’evidenza, ma da qui a pronosticare la fine della globalizzazione e il ritorno al mondo dei dazi e delle dogane ce ne corre. Visto che siamo in tema di dazi e controlli è inevitabile dare un’occhiata al tema delle sanzioni. È esperienza condivisa che le sanzioni in primis danneggiano chi le emana e solo secondariamente chi le subisce. Gli esempi in questo caso non mancano, basti pensare a Cuba sotto embargo dai tempi di Fidel Castro, all’Iran komeinista,

alla Corea del Nord e via così. Ora è il tempo della Russia di Putin per la quale si era pronosticata una caduta verticale del PIL inizialmente del 12% annuo, poi del 7% e ora di meno del 2% (fonti Fondo Monetario Internazionale). Questo perché? Per una serie di motivi, primo dei quali è che nessuno, tantomeno Putin, inizia una guerra senza aver preventivamente messo al riparo adeguate scorte finanziarie e di materie prime per condurla. Secondariamente c’è da considerare la resilienza dell’economia in periodi anche lunghi di crisi. Si pensi infatti che l’anno migliore in termini di produzione per la Germania hitleriana non fu il ’41, anno in cui la Wehrmacht conquistava l’Europa, ma il 1944 quando gli Alleati bombardavano l’intero paese giorno e di notte. Fatto sta che ad un anno dall’inizio del conflitto la Russia di Putin sembra essere ben lungi dalla catastrofe e dal collasso economico produttivo.

Le fabbriche di armamenti come la UralVagonZavod producono oltre 50 nuovi T90M al mese, lo stesso la KB-Mashinostroyeniya continua a produrre i missili Iskander che periodicamente si abbattano sulle città ucraine. Come è possibile? Innanzi tutto grazie ad un significativo livello

di scorte accumulate negli anni precedenti il conflitto e ora attraverso il contrabbando, le triangolazioni, la vendita conto terzi e via così. Basti dare un’occhiata al traffico di TIR tra la Turchia e la Russia, come all’andirivieni di navi battenti bandiere di comodo messe a disposizione di compiacenti armatori occidentali per non parlare della nuova flotta di petroliere di cui si sta dotando la Russia per trasportare il proprio greggio. Si tratta di vere e proprie carrette del mare che però qualche società assicuratrice indiana è ancora disposta a coprire e per le quali qualche staterello non trova difficoltà ad iscriverne nel proprio registro navale.

Vuol dire che le sanzioni non servono? Certamente no: servono a rendere più caro e lento l’approvvigionamento di prodotti essenziali e più difficoltoso commerciare i propri. Insomma servono ad aumentare i costi, non a fermare l’economia e tanto meno la guerra.

Come si vede molte delle vite di giovani soldati oggi nelle trincee del Donbass passano anche, se non soprattutto, dalle piazze della finanza e dalle stanze dell’economia. Per dirla con Alberto Sordi in un indimenticabile film del 1974, “Finché c’è guerra c’è speranza”.

LA PRIMA VITTIMA

Informazione e comunicazione ad un anno dall'inizio del conflitto ucraino



di **Teresa Ammendola**

Dottore di Ricerca in Sociologia, ha collaborato con l'Università "La Sapienza" di Roma e con l'Università di Siena.

Ha partecipato a numerose attività di ricerca maturate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale, in particolare sui temi della statistica applicata al governo dei territori. È autrice di saggi e volumi su temi della sociologia delle organizzazioni, sociologia militare e geopolitica.

La prima vittima della guerra è la verità. È questo l'adagio che ha accompagnato gli interventi di giornalisti, opinionisti, esperti dei conflitti, militari, diplomatici che si sono espressi sulla guerra. Una citazione talmente abusata e consueta di cui si è persino persa l'origine. Facendo una rapida ricerca sulla rete essa viene attribuita a Eschilo, ad Ivo Andrić, a Arthur Ponsonby, a Lando Calrissian e l'elenco potrebbe ancora allungarsi. Al di là della giusta attribuzione, l'affermazione per la quale guerra e verità non costituiscono un binomio, ma piuttosto un ossimoro è un assioma ampiamente accettato e condiviso. Chi conosce un po' la storia sa che la guerra piuttosto che della verità è amica stretta della propaganda. La forza e l'influenza della propaganda si sono rafforzate nel tempo con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, si pensi alla diffusione dei quotidiani, allo sviluppo del cinema, della radio e della televisione e, venendo ai nostri tempi, allo sviluppo della rete e dei social media. La differenza fra la propaganda posta in essere dai mass media tradizionali e quella attuata dai social media consiste nel fatto che mentre in passato l'unico emittente di informazione era il singolo governo che, attraverso le possibilità tecnologiche di un tempo, tempestate la propria popolazione con informazioni manipolate, sui danni al nemico e sulle proprie perdite, così come sulle ragioni del conflitto, oggi nell'era della tecnologia digitale le fonti emittenti di informazioni si sono moltiplicate. In prima linea restano senz'altro i governi che possono usare i social per diffondere *fake news* a volontà.

Ma chiunque, grazie all'uso di tecnologie relativamente semplici, può diffondere notizie e immagini che attraverso le diverse piattaforme social possono essere rapidamente diffuse. La presenza dei social media fra gli attori del conflitto russo-ucraino evidenzia uno dei tanti para-





L'uso degli hackers mettono fuori gioco interi sistemi logistici

dossi che lo caratterizza. Infatti se da un lato la guerra che il governo russo ha scatenato contro lo stato sovrano ucraino rappresenta la ricomparsa sul nostro continente di un tipo di conflitto che ricorda le guerre del diciannovesimo e ventesimo secolo, facendo ripiombare l'Europa in un passato che si credeva ormai sepolto e superato, dall'altro esso costituisce il primo esempio di guerra cibernetica, nella quale il web e i social media assumono un ruolo predominante e decisivo. I politologi e gli esperti del settore parlano in proposito di guerra ibrida, cioè di una guerra che si conduce non solo sul piano militare, ma anche su quello della propaganda, diventata un'arma ugualmente letale, e sull'uso degli hackers e della cyberwar che mettono fuori gioco interi sistemi logistici e possono mettere in ginocchio un paese più delle armi. Persino le immagini catturate durante il conflitto non costituiscono più una prova al cento per cento poiché possono essere manipolate a piacere e asservite ai propri obiettivi. Si pensi ad esempio al massacro di Bucha della primavera di un anno fa. Le autorità russe non hanno mai riconosciuto la responsabilità di quella stra-



La guerra raccontata dagli esperti.

ge, parlando di una grande manipolazione mediatica ordita dall'Occidente, affermando che le immagini dei cadaveri erano in realtà dei manichini o dei figuranti. Nella guerra ibrida diventa prevalente la costruzione politica della realtà: conoscere la verità in queste situazioni diventa sempre più difficile. E questo è evidente dalle due diverse e antitetiche narrazioni della guerra che vengono fatte dal fronte russo e da quello ucraino e dai due relativi leader. Putin sembra più interessato a comunicare al suo interno, ricorrendo ad un controllo stretto di tutta la comunicazione, creando un apposito linguaggio ossessiva-

mente ripetitivo. Così la guerra è diventata l'operazione speciale e l'occupazione dell'Ucraina è in realtà la sua liberazione, il suo processo di denazificazione. La censura è talmente stretta che anche i giornalisti occidentali sono stati impossibilitati a fare il proprio lavoro e molti hanno deciso di lasciare il Paese. Benché Putin prediliga per la sua propaganda ancora la televisione e le grandi adunate, tuttavia non ha trascurato anche un controllo stretto dei social media tra le cui maglie potrebbe facilmente infiltrarsi la controinformazione pro-ucraina. Sono emerse operazioni di filtraggio per bloccare siti di notizie e



Vladimir Soloviev anchor man russo e una delle voci della propaganda putiniana



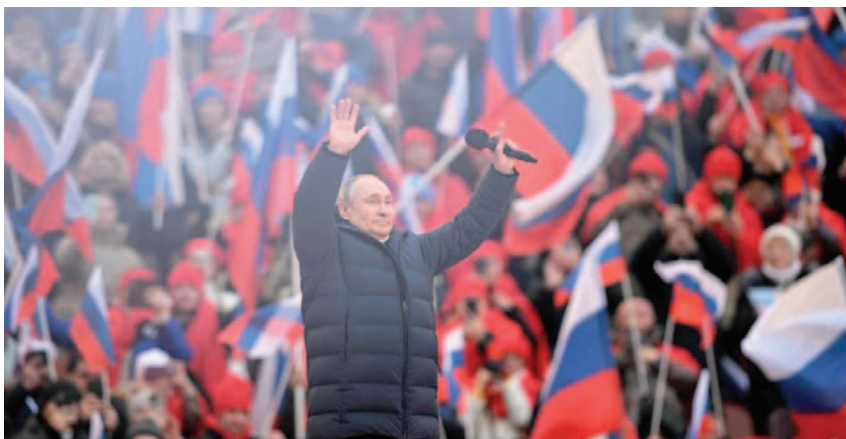
L'intervento di Zelensky alla Camera il 22 marzo 2022

social network e nel contempo è stata favorita la circolazione di notizie false attraverso l'uso di strumenti come "troll" o "bot".

Sul fronte ucraino invece troviamo un leader che parla soprattutto all'esterno del suo Paese, che ha interesse a divulgare le atrocità che sul suo territorio si stanno perpetrando per aumentare il favore dell'opinione pubblica internazionale per la causa ucraina e moltiplicare così le risorse per il sostegno alla resistenza. Attraverso i social media, soprattutto instagram e twitter, il presidente Zelensky conferisce un'estrema efficacia alla sua comunicazione. Innanzitutto nei messaggi è sempre presente ora, giorno e luogo, una prova di veridi-

cità di quello che si sta dicendo, rimuovendo il rischio della creazione di una fake news. Poi i suoi discorsi "in diretta" hanno un forte contenuto emozionale che trascina e commuove l'opinione pubblica, anche quella internazionale; infine i messaggi sono in tempo reale, e questo aumenta il *pathos* conferendo urgenza alle richieste fatte alla comunità internazionale. Dinanzi a questo profluvio di informazioni provenienti dal fronte, quale è stato sinora il ruolo del giornalismo italiano nel rappresentare "i fatti" del fronte e della realtà politica dei due Paesi coinvolti? Innanzitutto parliamo dell'attenzione dei media su questo conflitto. Nell'immediatezza del suo scoppio, c'è stata una forte

attenzione fatta di reportage e interventi di commentatori ed opinionisti. Ad esempio il canale televisivo "La7", ribaltando il consueto palinsesto, dedicava alla guerra una trasmissione quotidiana, poi sospesa dopo il 100° giorno di guerra. Ugualmente i principali quotidiani nazionali dedicavano alla cronaca e al commento del conflitto tutti i giorni diverse pagine: tale attenzione è andata scemando riducendosi alla sola cronaca dei fatti salienti quando dal fronte emergevano novità eclatanti. Lo stesso dicasi per il talk show la cui presenza di esperti sul tema guerra è andata diradandosi con il prolungarsi del tempo del conflitto che andava ben oltre la "guerra lampo" che molti commentatori auspicavano. Questo da un punto di vista "quantitativo". Cosa dire invece circa la qualità di questa informazione? Possiamo individuare due filoni principali. Da un lato il lavoro egregio degli inviati, spesso giovani giornalisti freelance che rischiano molto sul teatro di guerra, dall'altro l'opinionista "da salotto" che nell'ambito dei talk show esprime commenti circa il conflitto senza averne le competenze e le conoscenze specifiche. Più rari invece troviamo gli interventi del sapere esperto: pochi studiosi, professori o ricercatori, ex-militari ed ex diplomatici. Per quanto concerne il giornalismo dei coraggiosi inviati, spesso essi hanno puntato più sul lato emozionale dell'informazione, restituendoci immagini scioccanti dal fronte, sulla condizione dei civili e sulla difficoltà dei militari. Per quanto riguarda invece gli opinionisti da divano, spesso questi ultimi hanno fatto propria la visione *main streaming* del conflitto, non fornendo rappresentazioni più complesse tra le cui pieghe potessero



Putin allo stadio Luzhniki di Mosca nel 2022

intravedersi percorsi di pace. La visione della guerra come atto di aggressione della Russia verso l'Ucraina non è stata però la sola visione rappresentata dal giornalismo italiano. Non sono mancate infatti anche le voci dissonanti che hanno rappresentato le "ragioni" della Russia come potenza che risponde legittimamente alle provocazioni dell'Occidente. Ma anche queste posizioni sono state oggetto di estrema polarizzazione e non sono stati colti quegli aspetti di mediazione utili alla costruzione di un dialogo verso la realizzazione di un percorso di pace che non si risolvesse con la semplice resa incondizionata dell'Ucraina.

Dopo un anno di duro conflitto è tempo di bilanci, e il bilancio per la prima prova dell'informazione che si interfaccia con una guerra ibrida è piuttosto deludente. L'informazione e il giornalismo seppelliti dal profluvio di notizie provenienti dalle piattaforme social hanno derogato alla loro funzione di cercatori di informazione, limitandosi a quella di certificatori e rinunciando così anche alla fondamentale funzione critica che contraddistingue la buona informazione e il buon giornalismo. Il confine tra chi produce informazione e chi la consuma è sempre più sottile cosicché il conflitto russo-ucraino oltre che contraddistinguersi per tante novità dal punto di vista degli armamenti e della diplomazia apre un nuovo paradigma per il giornalismo e l'informazione. La padronanza dei nuovi mezzi di comunicazione diventerà un'istanza fondamentale anche per la sicurezza nazionale. Appare quindi quanto mai urgente acquisire consapevolezza di questi cambiamenti di scenario per non farsi cogliere impreparati.



Il termine guerra ibrida, derivato dall'inglese **hybrid warfare**, indica una "strategia militare, caratterizzata da grande flessibilità, che unisce la guerra convenzionale, la guerra irregolare e la guerra fatta di azioni di attacco e sabotaggio cibernetico". Ciò che rende questo approccio estremamente innovativo è il tipo di attacchi informatici che vengono condotti. Infatti non si parla più di semplice spionaggio o azioni di disturbo, come siamo stati abituati a vedere fino a pochi anni fa. Le strategie messe in atto in questi anni possono più facilmente essere interpretate come un'evoluzione delle novecentesche manovre di destabilizzazione e propaganda. (Fonte: Vocabolario Treccani; Accademia civica digitale)

Nel lessico della guerra ibrida **FAKE NEWS, TROLL, BOT.**

Le **fake news** sono tutte quelle notizie non vere, inventate totalmente o anche solo in parte, che cercano di ingannare i lettori, e che sono un grosso problema per le persone, ma anche per la società in generale. Il termine "informazione" ha un unico significato, invece la parola "disinformazione" può avere diverse forme e sfumature. Infatti in inglese, a seconda di alcuni fattori, vengono utilizzati due termini differenti: "misinformation" per indicare un'informazione sbagliata o ingannevole che è stata creata possibilmente anche per errore, invece "disinformation" è una notizia prodotta intenzionalmente per fuorviare o ingannare il lettore. (fonte: www.culturedigitali.org)

Nelle comunità virtuali un **troll** è un soggetto che interagisce con tutti gli altri postando messaggi provocatori, fuori tema ed atti a irritare chi li legge. In alcuni casi si tratta anche di messaggi senza alcun senso o del tutto sbagliati col solo scopo di aizzare le persone, fomentare gli animi e disturbare la conversazione. La parola troll deriva dalla mitologia norrena ed indica, originariamente, una creatura fantastica solitamente malvagia con caratteristiche antropomorfe. Il verbo to troll in inglese significa "muovere un'esca" in modo tale che il pesce abbocchi. (fonte: www.sololibri.net)

Un **bot** è un'applicazione programmata per eseguire determinati compiti. I bot sono automatizzati, pertanto funzionano secondo le istruzioni impartite senza aver bisogno di essere avviati da un utente umano, di cui spesso imitano o sostituiscono il comportamento. In genere eseguono compiti ripetitivi, e possono farlo molto più rapidamente di un essere umano. Essi in genere funzionano su una rete; più della metà del traffico Internet sono bot che scansionano i contenuti, interagiscono con pagine web, chattano con utenti o cercano dei bersagli da attaccare. Alcuni bot sono utili, come i bot dei motori di ricerca che indicizzano i contenuti per la ricerca, o i bot del servizio clienti, che aiutano gli utenti. Altri bot sono "dannosi" e sono programmati per forzare l'accesso agli account utente, scansionare il Web per trovare dettagli di contatto a cui inviare spam o eseguire altre attività dannose. (fonte: www.cloudflare.com)

LE INSIDIE DELLA MONETA DIGITALE

a cura di **Luciano Fravolini** | Educatore Finanziario | AIEF www.progettophenice.it

Abbiamo camminato un bel po'. Siamo partiti con il tema della scarsa conoscenza, poi la gestione delle informazioni (decifrare i dati), scegliere a chi affidarsi ed ancora: cosa vuol dire investire, i rischi ed i costi, il mercato e i prodotti. C'è ancora molto, è vero, ma a questo punto occorre una sosta: guardiamoci intorno. Vi propongo di riflettere su ciò che sta accadendo, ora e qui. Mentre noi percorriamo il sentiero della conoscenza, il mondo cambia aspetto, strumenti, metodo, regole. E' di fine gennaio la pubblicazione di uno studio della Consob (foto a destra), una analisi approfondita sui guasti della disinformazione: torna alla ribalta la necessità di procedere - il più in fretta possibile, dice l'Ente di controllo - alla costruzione di un livello medio di cultura finanziaria accettabile, diffuso. Lo studio mette in evidenza i danni subiti dagli investitori; essi sono stati coinvolti nel turbine dell'innovazione tecno-finanziaria, spacciata - in quanto tale - come rimedio d'ogni incertezza, rifugio per avventure "sempre" con esito positivo: strumenti luccicanti (oppure spacciati come tali) eppure pericolosi. I risparmiatori, nel tentativo di ottenere rendimenti veloci e sostanziosi, che l'oracolo del momento prometteva, sono affogati nell'inevitabile niente: perché? Molti fattori hanno giocato il ruolo di elementi devianti. Mentre la poca e povera informazione ha prodotto il resto:

- l'imperversare dell'inflazione post Covid19;
- il disorientamento derivato dalla guerra in Ucraina (il mondo finirà);
- il livello prossimo a zero delle cedole obbligazionarie.

Tutto questo ha avuto l'effetto di un detonatore: non sapendo dove sbattere la testa, animati da una forsennata voglia di non rischiare eppure di guadagnare, gli investitori si sono gettati tra le braccia di strumenti "sconosciuti" ma "famosi" (pagandone il prezzo). Consob, nel suo studio, sottolinea l'urgenza di provvedere, in tema di formazione e informazione alle famiglie su economica e finanziaria. L'incapacità di gestire gli investimenti, sommata alla voglia di non correre rischi, si è fusa con l'impreparazione del nostro popolo. Molti, ma diciamo troppi (circa 8% del campione), si sono lanciati verso vere e proprie avventure, tentando la carta di facili guadagni. La conse-



guenza è una vanificazione dei risparmi: anche fosse parziale, è pur sempre una pessima cosa. Ma peggio di questo c'è il senso di sfiducia, conseguente a questi psicodrammi finanziari, che si allarga a macchia d'olio e facilmente si trasforma in luogo comune: non c'è davvero nulla da fare, la finanza è una truffa, pensano i cittadini! Studi e Rapporti, purtroppo, poco incidono nella realtà. Le dichiarazioni di intenti non modificano la situazione. Non decolla e non appare al nostro orizzonte una sana e diffusa educazione finanziaria. Gioca un ruolo decisivo anche un fattore di incertezza istituzionale:

- Quali sono le informazioni indispensabili?
- Chi dovrebbe decidere cosa insegnare, a chi, dove?
- Chi dovrebbe assumere l'incarico di organizzare questa formazione?

Allo stato attuale, in tema di educazione e/o formazione, ci troviamo di fronte a molteplici proposte.



Molte strutture si ingegnano a costruire, proporre cartelle informative (Banche, Reti, Istituzioni, Associazioni, Giornali, Esperti). In questa variopinta palude di informazioni tutto è valido, ma vale anche l'esatto opposto: ti ci puoi perdere. Alla fine capita che vincano le pubblicità, i falsi proclami che nessuno blocca e su cui nessuno interviene. Ovvio che i risparmiatori, le famiglie, i giovani, siano disorientati da tutto questo vociare.

A peggiorare le cose passano sul web, nei social e sui giornali, segnali di fumo a dir poco esilaranti ma molto pericolosi, perché caratterizzati da una evidente irrealtà, che viene però mostrata luccicante. Potete leggere di frasi e motti da delirio: nessuna persona sana di mente ne autorizzerebbe la pubblicazione, eppure accade. La resa dei conti, per fortuna, arriva facilmente: basta un osservatore mediamente attento, ed ecco che si manifesta la reale natura di questi dispensatori di nuova tecnologia e redditi favolosi, garantiti: si tratta di lobby in cerca di soldi e di polli, null'altro! Gli investitori lo sanno? Chi li informa? Perché non si impedisce la pubblicazione di deliri che mettono a rischio il pubblico risparmio? Ma andiamo ad approfondire. Il quadro - per certi versi - è decisamente preoccupante. È in atto in Europa, senza che si rifletta seriamente sul tema, una vera e propria campagna che propone la smaterializzazione del denaro. Questo accadimento in divenire viene assunto come migliorativo della nostra vita: ma è davvero così? Abbiamo assistito, circa un mese fa, ad un braccio di ferro culturale tra sostenitori del bancomat-sempre-in-ogni-caso ed altri, invece contrari.

Discussione assolutamente legittima, che però sposta l'attenzione dei cittadini su un aspetto secondario, distogliendo dal merito profondo del tema, che è un altro: quali conseguenze psicologiche può avere la eliminazione del denaro fisico, degli assegni, delle monete?

Oggi con un bip acquisti un frigorifero, appoggi il telefono alla cassa e paghi la spesa. Tutto molto comodo, ma finisce qui? Non ci sono effetti collaterali?

Al di là del tema sulle truffe, sempre più facili e frequenti,

al di là del costo implicito che è portato dalla smaterializzazione (la carta moneta non perde valore con lo scambio, il bip consuma la moneta elettronica, attraverso le commissioni). Al di là di questo, che pure non è poco, va considerato che la smaterializzazione completa del denaro può produrre una progressiva, inevitabile perdita di consapevolezza del suo valore.

Banconote, Assegni, Monete.

Sono cose reali, cartacee o metalliche, le portiamo con noi, le contiamo e le misuriamo, mentre loro misurano la nostra capacità di spesa e ci abitua a contabilizzare il loro ingresso nella nostra disponibilità, come la loro uscita, anche a colpo d'occhio. Ci tengono agganciati alla concretezza dello scambio, perché il valore dei beni che acquistiamo è perfettamente rappresentato dalla fisicità dei mezzi di pagamento. Contiamo il denaro, compiliamo l'assegno, consegniamo le monete: questo ci tiene agganciati alla realtà, ci aiuta a dare valore al denaro che possediamo. Preleviamo i biglietti dal portafoglio. Diciamo pure che in noi, gente di una certa età, rimane e rimarrà sempre quella sensazione di valore, anche quando useremo (come usiamo) la moneta digitale. Non è detto che sia così per tutti. I giovanissimi (14-15 anni) crescono e cresceranno senza questo aggancio, ne saranno e ne sono privi del tutto, per loro il denaro è un bip, una cifra su uno schermo, niente altro. Non avranno consapevolezza di ciò che il denaro rappresenta: sacrificio per guadagnarlo, valore di scorta quando lo risparmi, strumento di scambio che si consuma e può erodere la tua possibilità di spesa. E allora. Moneta digitale, va bene. Ma ragioniamo sul tema, senza crociate ideologiche e senza affibbiare patenti di arcaico a chi vuole riflettere. Insegniamo ai ragazzi ad usarla, la moneta elettronica, ma mantenendo un sano rapporto con la realtà della vita, che è fatta pur sempre di questioni che nessuno può rendere digitali: lavoro, impegno, sacrificio, coscienza, risparmio, buon senso, equilibrio. Sono andato oltre?

TURCHIA

ANCHE LAGGIÙ... I BERSAGLIERI

L'occupazione italiana dell'Anatolia meridionale dal 1919 al 1922



di Alfredo Terrone

La storia italiana sin dai tempi delle Repubbliche Marinare, ha evidenziato frequenti contatti con il mondo allora definito del “Levante” e corrispondente all’odierno Medio Oriente. Contatti caratterizzati da incontri pacifici, alle volte conflittuali, e da una fitta trama di scambi commerciali e culturali.

Protagonista di questa lunga interazione fra il mondo occidentale e il Medio Oriente, fu lo Stato Turco, guidato dall’opera modernista e militarista di Mustafà Kemal e permeato dalla lunga tradizione di scambi che le due guerre del 1911-12 e del 1915-18, non avevano reciso del tutto.

In questo contesto desideriamo evidenziare la poco conosciuta occupazione italiana di una vasta porzione della Anatolia meridionale fra il 1918 ed il 1922. Occupazione alla quale seguì la rapida e pacifica ripresa delle buone relazioni fra i due Paesi. Nel corso della missione, infatti, le Forze Armate Italiane inviate a Costantinopoli ed in Asia Minore come formazioni combattenti in territorio nemico, offrirono non solo una grande prova di professionalità operativa, ma riuscirono nell’impresa di far apprezzare la loro presenza soprattutto

a chi li percepiva come invasori, mostrando uno spiccato rispetto per la cultura, la religione e le istituzioni locali. Questa considerazione assume ancora più valore se paragonata all’operato di altri contingenti dell’Intesa, spesso responsabili di atti sciagurati compiuti ai danni della popolazione civile locale.

Riteniamo giusto riconoscere un grande merito ai soldati delle Brigate *Sicilia, Campania e Livorno*, ai Marinai delle unità navali del Levante e del Dodecaneso, agli Aviatori che fecero tappa in Asia Minore nelle loro missioni transcontinentali, ai Carabinieri del Comitato Internazionale di Controllo della Polizia Ottomana ed anche ai Finanziari del Circolo Mobilitato dell’Egeo. In merito all’impiego dei Bersaglieri merita ricordare che nel mese di marzo 1919 nel mare antistante la prosperosa città di **Adalia**, da bordo del cacciatorpedi-

niere *Bersagliere*, in appoggio al locale Ufficio periferico di controllo del cabotaggio, era stato segnalato via radio alla corazzata *Regina Elena*, che nella città si stavano verificando gravi disordini tra gendarmi turchi e un gran numero di evasi dalle locali carceri e che le autorità locali si erano dette incapaci di affrontare la situazione. In assenza di ulteriori informazioni, dovute ad un improvviso silenzio radio del *Bersagliere*, la nave maggiore del comando dell’Egeo decise di intervenire sulla terra ferma.

Ecco quindi che, il 29 marzo, a seguito di ulteriori incidenti avvenuti nel quartiere cristiano della città, sbarcarono circa 300 Marinai della corazzata *Regina Elena* al comando del Capitano di Vascello Alessandro Ciano, poi sostituiti da un contingente del Regio Esercito proveniente da Rodi con il trasporto Ligure - com-



Il Cap. di Vascello Alessandro Ciano passa in rivista il XXXI Battaglione Bersaglieri del Ten. Col. Mozzoni, appena sbarcato ad Adalia.

posto da 450 bersaglieri del XXXI battaglione, al comando del Tenente Colonnello Adolfo Mozzoni.

Dopo un primo momento di entusiasmo, dovuto al ristabilimento della quiete - da mesi assente in città - le autorità locali inoltrarono al comando copiose e reiterate richieste di reimbarco e di allontanamento, adducendo l'inutilità della prolungata permanenza militare italiana. Intanto la nostra azione di forza era stata mal vista alla Conferenza della Pace e si erano riacutizzati gli attriti fra i rappresentanti italiani e le altre delegazioni.

Nel frattempo, mentre a Parigi la Grecia veniva autorizzata dagli anglo-francesi a occupare Smirne e Aidin, in Italia seguivano senza sosta i preparativi per l'invio del Corpo di Spedizione con il compito di controllare l'ordine pubblico in cooperazione con le autorità ottomane.

Seguirono poi decise raccomandazioni perché i reparti militari italiani si adoperassero per rendersi bene accetti alla popolazione. Essi dovevano evitare ogni possibile scontro sia con i greci, che contemporaneamente sbarcavano a Smirne, ove Atene aveva installato da mesi agenti in borghese, sia con le bande di irregolari turchi, che già organizzavano alcune formazioni contro il lassismo del Governo sultanale.

Tra il 10 e il 12 maggio truppe da sbarco della Regia Marina, seguite da unità del Regio Esercito occuparono le città di **Bodrum**, **Marmarizza**, **Macri** e **Scalanova** senza incontrare ostacoli di natura operativa. Uniche opposizioni, peraltro composte e verbali, sostenevano che alcuni interventi erano lesivi delle clausole armistiziali e contrari a ogni direttiva del Governo di Costantinopoli.

I comandanti italiani avevano rice-



I confini dell'Asia Minore dopo l'accordo di San Giovanni di Moriana e i Trattati segreti anteriori.

vuto l'ordine, per ragioni di opportunità politica, di registrare le lagnanze da inoltrare al Comando di Battistoni a Rodi, limitando i propri interventi al mantenimento dell'ordine pubblico. Nel frattempo era stato predisposto l'invio a Costantinopoli dell'imponente Squadra da Battaglia, comandata dall'Ammiraglio Emilio Solari.

Ricordiamo che se la presenza marittima e terrestre delle Forze Armate italiane fu di massima pacifica, di tutt'altro tenore furono gli effetti degli sbarchi greci nella zona di Smirne ove gli scontri tra popolazione ortodossa e musulmana sfociarono in carneficine e reciproche rappresaglie, ispirate da odio etnico e religioso. Questa condizione creò un certo imbarazzo al Governo di Atene, che si trovò a dover inviare nell'entroterra turco altre truppe di rinforzo. La grave crisi etica e sociale che i soldati ellenici contribuirono a fomentare non poteva che creare ripercussioni sulle formazioni italiane che nel frattempo erano impegnate nel consolidare la loro presenza in tutta la zona a sud del fiume Meandro che dovette inoltre gestire un notevole esodo

di profughi, provenienti dalle città di Smirne e Aidin, che si era riversata nel "territorio italiano", avviando un tipo di assistenza sanitaria, che il Governo di Roma incoraggiava, perché favoriva un clima di concordia e di collaborazione con la popolazione locale. Questo atteggiamento umanitario venne giudicato positivamente anche dalle autorità politiche ottomane e testimoniato da numerose richieste turche di intervento italiano in favore dei villaggi vittime delle violenze greche.

Nella logica della popolazione, sfiduciata dalla sconfitta bellica e colpita dall'aggressività della propaganda ellenica, l'Italia rappresentava il male minore e se questa situazione offriva alle truppe italiane simpatia e rispetto, dall'altra parte veniva indotta ed investita di responsabilità politiche che invece non era opportuno assumere. La posizione dei reparti italiani, pertanto, doveva rimanere terza e mantenere una situazione di imparzialità tra le parti in lotta, cercando però al tempo stesso di tamponare le frequenti avanzate greche, intenzionate a inseguire le bande turche che si rifugiavano a sud del fiume

me Meandro, dove erano dislocate le unità della Brigata *Livorno*. Il colonnello di Stato Maggiore Carlo Bergera si trovò per esempio - nell'autunno del 1919 - nella delicata missione diplomatica di definire sul campo le zone d'influenza italiana e greca.

In questo contesto risultò particolare la posizione del battaglione italiano a Conia che, per la dipendenza britannica, spesso veniva impiegato per difendere il locale tratto di ferrovia (di capitali inglesi) dalle bande turche. Gli uomini di De Bisogno erano di fatto isolati dal resto del mondo e anche i contatti con l'avamposto italiano più vicino, ad Adalia, erano rari e difficoltosi.

Il Governo italiano, nel tentativo di recuperare l'intera pertinenza su quel reparto, fece comprendere al Comando britannico che questi compiti erano in piena antitesi con le finalità dell'Italia.

Il ministero degli Affari Esteri visto che nella sostanza creava profitto solo agli inglesi minacciò in più di un'occasione di ritirare il reparto, che era completamente isolato rispetto agli altri presidi italiani, per la maggior parte sulla costa.

Questa precisazione voleva evidenziare una diversa sensibilità per il problema turco, ma soprattutto il desiderio di non voler essere coinvolti in un'impresa rischiosa e sempre meno vantaggiosa per Roma. Ecco quindi per esempio il disimpegno in extremis di Nitti per la proposta britannica di un'ulteriore missione italiana - in chiave antibolscevica - nel Caucaso, che Sonnino aveva accettato entusiasticamente.

La situazione stava gradualmente modificandosi. La nuova gestione della politica estera intrapresa dall'Italia in un clima di smobilitazione



Il Generale Vittorio Elia, comandante del Corpo di Occupazione dell'Egeo, Governatore Militare del Dodecaneso e secondo comandante del Corpo di Spedizione nel Mediterraneo Orientale fino al dicembre 1919.

post bellica portò ad una lenta e progressiva evacuazione. Come ben riferisce Giovanni Cecini nel suo documentato studio: "Militari italiani in Turchia (1919 - 1923)" edito nel 2014 dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa.

Il Corpo di Spedizione italiano, ipotizzato per un fulmineo colpo di mano di una nazione vittoriosa in antagonismo verso i suoi Alleati, cambiò gradualmente pelle e si rivelò capace di saper gestire situazioni critiche ben diverse in un Paese non solo sconfitto, ma in profonda difficoltà e per questo desideroso di risorgere.

Ci associamo al Cecini per sostenere che nonostante la scarsità di uomini e materiali, la penuria di mezzi di comunicazione, il terreno impervio e gli intrighi politici, in cui si trovò a operare il contingente italiano, questo mostrò una buona tenuta di efficienza e efficacia.

Dopo quattro anni in trincea, soldati, marinai, aviatori, carabinieri, finanzieri e bersaglieri divennero pazienti mediatori in un delicato contesto multietnico, niente affatto pacificato. Sottolineiamo inoltre che i vari comandanti, malgrado le loro peculiari sensibilità, non caddero mai nella fa-

cile ambizione di arrivare allo scontro aperto con i greci o con i turchi nel tentativo di cavalcare personali ambizioni. Ufficiali come i colonnelli Carlo Bergera dello Stato Maggiore, Balduino Caprini dei Reali Carabinieri, Giuseppe De Bisogno di fanteria, Adolfo Mozzoni dei bersaglieri e il capitano di vascello Alessandro Ciano della Regia Marina - tanto per fare alcuni nomi - compresero i tanti limiti e le differenti potenzialità della loro missione e cercarono di essere buoni comandanti, prima che valorosi capi. Benché si trovassero con ordini spesso volutamente vaghi e ineseguibili, seppero gestire uomini e situazioni cercando di trarne il meglio anche a costo di entrare in rotta di collisione con le decisioni del Governo, di inimicarsi il potere politico e per questo venire spesso destituiti.

Desidero inoltre ricordare che a questa spedizione in Turchia risulta abbiano partecipato i seguenti reparti di bersaglieri:

I Gruppo Bersaglieri Ciclisti costituito dal V e XII Btg. Ciclisti e IV Btg. Bersaglieri Ciclisti;

Comando Battaglioni Bersaglieri con XXVI Btg. Bersaglieri; XXXI Battaglione Bersaglieri; Compagnia mitragliatrici bersaglieri "Rodi".

Soggiungo infine che il generale Vittorio Elia, Comandante del corpo d'Occupazione dell'Egeo e poi comandante del Corpo di Spedizione nel Mediterraneo Orientale fino al dicembre del 1919, proveniva dal Corpo dei Bersaglieri. Risulta inoltre che nel corso degli avvenimenti i due Btg. bersaglieri (XXVI e XXXI) furono ridotti ad un solo Battaglione, il IV, che si era reso particolarmente popolare nella regione anatolica di Aidin, suscitando alla sua partenza delusione e sconforto anche fra la popolazione musulmana.

VALSALVA

I BAMBINI SOLDATO MANDATI A MORTE DAI FASCISTI

di Benito Benati

A Valsalva di Castel del Rio (BO) c'è un breve vialetto di poche centinaia di metri denominato «Via dei Bersaglieri» che porta al piccolo - e per la verità mal tenuto - cimitero della frazione. Al suo interno, accanto alle poche tombe dei defunti residenti, si notano 23 piccoli loculi e un ruvido cippo sulla lapide del quale sono incisi i nomi di 58 soldati caduti della Seconda Guerra Mondiale. Questi loculi, che contengono i resti di altrettanti caduti, e questa lapide, rimandano alla storia folle e tragica dei bambini-soldato della prima campagna del battaglione di bersaglieri «Goffredo Mameli» mandati al macello dai loro superiori il 24 e il 26 settembre 1944 per proteggere la ritirata dell'esercito tedesco, con l'assurdo obiettivo di contrastare con mezzi totalmente inadeguati, l'avanzata delle armatissime truppe alleate che, sfondata la linea Gotica, avanzavano nella valle del Santerno. Ancorché di questo episodio, circa vent'anni orsono, sia stato scritto in alcuni libri, è oggi del tutto dimenticato e per questo la sua storia merita di essere raccontata per i moniti e gli insegnamenti che se ne possono trarre.

Il battaglione Mameli

Il battaglione di bersaglieri intitolato - del tutto arbitrariamente - al nome di Goffredo Mameli (patriota caduto nella difesa della Repubblica romana) è un corpo militare fascista creato dalla mussoliniana Repubblica Sociale Italiana partendo da un



Due bersaglieri del battaglione «Mameli»

manipolo di soldati ultra-fascisti che il 9 settembre 1943 a Verona confermarono la loro fedeltà al Duce costituendo il Battaglione Arditi Bersaglieri «Fiamme Cremisi». Il Battaglione Mameli, completato nei suoi organici nella primavera del 1944, fu poi inviato in Germania per alcune settimane di addestramento e diventò operativo all'inizio dell'estate con un organico di 538 uomini ridotto poi nel successivo agosto a 450 effettivi. La caratteristica di questo incredibile corpo militare - a dimostrazione della disperazione che pervadeva all'epoca il regime di Salò - è data dal fatto che esso era formato, salvo gli ufficiali, esclusivamente da ragazzi (alcuni addirittura bambini) reclutati nei centri di addestramento dei «Balilla» e della Gioventù Italiana del Lit-

torio «insolfanati» e fanatici dalla ideologia e dalla mistica fascista. Scorrendo le loro date di nascita se ne può rilevare l'età: 65 avevano 17 anni, 38 ne avevano 16, 5 ne avevano 15 e 3 addirittura solo 14. Il battaglione era suddiviso in quattro compagnie con organico variabile da 100 a 150 unità e ogni compagnia composta da 5 plotoni. Ad operare nella valle del Santerno fu la prima compagnia comandata dal tenente Ilario Dani. Il 21 settembre 1944 fu spostata dalla valle del Lamone a quella del Senio, raggiunse poi la via Emilia e a Imola imboccò la statale Montanara raggiungendo poi la zona di operazioni assegnatale, situata fra Coniale e San Pellegrino.

Le battaglie

Il 24 settembre fu impegnata nella battaglia di Crocetta di Monte Cristino subendo sei morti, 11 feriti e quattro prigionieri. La disfatta della compagnia avvenne invece due giorni dopo, il 26 settembre, quando i ragazzi furono mandati a contrastare, nella località di Piana delle Almedole, con armamento leggero, la strapotenza dei soldati alleati, dotati di mortai, cannoni, carri armati Sherman e aerei da ricognizione che sorvolavano il teatro delle operazioni indicando dove indirizzare il fuoco. Fu un autentico massacro. Al termine della giornata la compagnia aveva subito 16 morti, 15 feriti e tre prigionieri. La mattanza fu pressoché totale nel quinto plotone che su 28 componenti ebbe 14 morti, 13

feriti e un solo illeso che fu fatto prigioniero: si chiamava Antonio Liazza e aveva 15 anni. L'ecatombe di questi ragazzi mandati a sicura morte con cinica indifferenza, dimostra la disumanità del fascismo nell'indottrinare e arruolare questi poco più che bambini, ma anche la crudeltà e il menefreghismo di colui che li comandava sul campo - in questo caso il tenente Ilario Dani - il quale, salvata la pelle, nel dopoguerra fece l'avvocato e aveva anche il coraggio ogni mese di settembre di visitare le loro tombe nel cimitero di Valsalva. Dopo tre giorni di riposo a Imola ove furono alloggiati nella palestra Savonarola, i ragazzi superstiti della prima compagnia (ridottasi a 60 unità, meno della metà dei suoi effettivi) furono impegnati in un'altra operazione del tutto insensata: tentare - su richiesta del comando tedesco - la riconquista di Monte Battaglia.

A questo proposito va ricordato che dopo settimane di accanite e sanguinose battaglie fra truppe tedesche e soldati alleati, il 28 settembre l'aspro rilievo di Monte Battaglia era stato conquistato da un battaglione di partigiani della 36ª Brigata Garibaldi, comandato da Carlo Nicoli, e consegnato alle truppe americane. Il tentativo di riconquista avvenne nella notte del 1º ottobre da parte di un commando composto da 40 bersaglieri e altrettanti guastatori tedeschi, ma alle prime luci dell'alba gli attaccanti furono costretti a ritirarsi registrando tre feriti. Con questa operazione ebbe termine la spedizione nella valle del Santerno: la prima compagnia del Mameli si era ridotta da 120 a 52 effettivi con una percentuale di perdite del 56%. Altrettanto disastrosa fu la sorte della seconda compagnia che il 16 di-



La lapide con i nomi dei 58 giovani Caduti

cembre 1944 nella località di Calbaine di Riolo Bagni fu accerchiata all'interno di una casa colonica da alcuni plotoni dell'esercito polacco appoggiati da un carro armato Sherman. Subirono due morti, quattro feriti e 37 furono fatti prigionieri.

Le riletture politiche

Antonio Liazza, sopravvissuto e fatto prigioniero (aveva allora appena 15 anni) a conclusione della battaglia nella Piana delle Almedole, nell'anno 2004 ha dato alle stampe un libro sul battaglione intitolato «Quelli del Mameli», apologeticamente fascista, dal quale si possono ricavare taluni dati riassuntivi sul battaglione: forza operativa 450 uomini, caduti 70, feriti 74, prigionieri 43, disertori 5, passati ai partigiani 7. Due elementi vorrei evidenziare che emergono dalla faticosa lettura di questa truce e sgradevole pubblicazione. La totale mancanza di pietà umana da parte dell'autore verso la morte di questi 70 giovanissimi ragazzi: nessun rammarico, nessuna autocritica, nessuna parola di dolore per queste vite spezzate nel fiore degli anni. La loro morte è trattata come

un banale incidente nel gioco del calcetto e a prevalere sono sempre la mistica fascista e la grancassa patriottarda.

A conferma del fatto che a dominare nella ideologia fascista è sempre stato il culto della violenza e della morte e non la gioia della vita. Per molti anni (e ancora oggi ma in forma decrescente) verso la fine del mese di settembre, il piccolo cimitero di Valsalva è stato oggetto di visite e commemorazioni di pretto stile fascista da parte di un variegato arcipelago di sigle di estrema destra: lo stesso libro di Liazza ne offre ampia documentazione.

Bisogna evidenziare con la dovuta energia che la massima parte di questi 70 caduti sono ragazzi giovanissimi imbrogliati e strumentalizzati dal fascismo e quindi non vittime fasciste ma vittime «del» fascismo.

Il giusto ricordo e i giusti onori che vengono, e verranno, loro tributati vanno depurati da ogni nostalgia di quel regime che, ingannandoli, li condusse alla morte.

Articolo Pubblicato per gentile concessione del settimanale "Sabato sera", edito dalla Corso Bacchilega coop. di giornalisti Spa



QUANDO LA TERRA TREMA

La risposta del Sistema Nazionale di Protezione Civile alla catastrofe che ha colpito la Turchia e la Siria

di **Roberto Crescenzi**

Lunedì 6 febbraio 2023, alle 2.17 in Italia (le 4.17 in Turchia), un terremoto di magnitudo 7.9, con epicentro nel sud-est della Turchia, a circa 30 km dalla città di Gaziantep e a una profondità di circa 20 km, ha colpito le regioni della Turchia meridionale e della Siria settentrionale. Contestualmente in base delle elaborazioni fatte dal Centro Allerta Tsunami (CAT) dell'INGV, viste l'elevata magnitudo e la localizzazione dell'ipocentro, il Dipartimento della Protezione Civile ha diramato un'allerta per possibili onde di maremoto che avrebbero potuto colpire nelle prime ore della mattina le coste italiane. L'intero Servizio Nazionale della Protezione Civile si è immediatamente attivato anche sul territorio e ha segui-

to l'evoluzione della situazione.

I ricercatori del CAT-INGV hanno monitorato ed esaminato i dati dei mareografi posizionati nell'area prossima al sisma e nelle altre isole greche: a circa un'ora dall'evento, al mareografo di Iskenderun nella provincia turca di Hatay e al mareografo di Erdemli nella provincia di Mersin, sono state rilevate misure di maremoto con ampiezze dell'ordine di 12-14 cm e periodo di circa 7-9 minuti. Poiché nelle ore successive non si sono registrate variazioni significative nei dati provenienti anche dai mareografi della Rete Mareografica Italiana dell'ISPRA, installati sulle coste italiane della Puglia, della Calabria e della Sicilia, alle 7.02 in Italia è stata comunicata al sistema la fine dell'evento.



In occasione del sisma il sistema internazionale della Protezione civile è stato immediatamente allertato e si è messo in moto. Ma come opera?



I principi non sono molto diversi rispetto ad una emergenza nazionale e la scansione è la seguente:

- a) Il Paese o i Paesi colpiti chiedono assistenza al Meccanismo di Protezione civile europeo.
- b) Il Meccanismo si attiva attraverso la ERCC (*Emergency Response Coordination Center*) la sala operativa europea operativa 24 ore su 24.
- c) Gli Stati che partecipano al Meccanismo offrono il proprio aiuto ed assistenza con personale ed attrezzature.

d) Se il Paese o i Paesi colpiti accettano, la ERCC coordina l'impiego delle squadre e l'arrivo dei materiali e delle attrezzature ed invia sui siti colpiti un team di esperti.

Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, ha prontamente risposto alla ERCC ed alla richiesta formale della Turchia di invio di squadre USAR (Urban Search and Rescue - ricerca e soccorso in ambito urbano) dei Vigili del Fuoco certificate e di moduli sanitari certificati atteso che la situazione in loco è carat-

terizzata da un quadro generale inusuale e particolarmente complesso, che determina grandi difficoltà logistiche e operative. L'Italia ha quindi immediatamente inviato in Turchia i moduli MUSAR del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed è in corso di predisposizione l'invio di un modulo sanitario EMT2 della Regione Piemonte.

Inoltre, salpata dal porto di Brindisi, la nave San Marco con a bordo l'ospedale da campo messo a disposizione dalla Regione Piemonte con 41 volontari, 2 della Regione Abruzzo e 2 della Regione Puglia, i medici e gli infermieri dei servizi sanitari di Lazio, Lombardia e Toscana, per sostenere la funzione TLC anche 2 volontari, 1 FIR CB e 1 RNRE è arrivata a destinazione. Inoltre in collaborazione con tutte le Regioni e con le Organizzazioni nazionali di volontariato, si è proceduto alla ricognizione attraverso le OdV territoriali di beni medicali e sanitari per un prossimo invio, per il quale la Regione Friuli Venezia Giulia si è fatta carico della raccolta e del carico al porto di Trieste. Le squadre USAR (Urban Search and Rescue - ricerca e soccorso in ambito urbano) dei Vigili del Fuoco, il personale sanitario e i funzionari del Dipartimento della Protezione Civile, hanno operato in raccordo con le autorità locali e gli altri soccorritori internazionali su due diversi scenari nei pressi di Antiochia, dove nell'area del campo sportivo Hatay Stadium, è stata allestita la base operativa italiana, insieme a quelle delle squadre inviate dagli altri Paesi dell'Unione Europea. Le squadre italiane sono riuscite a trarre in salvo diverse persone, realizzando interventi estremamente complicati anche a causa delle numerose scosse che si sono succedute.



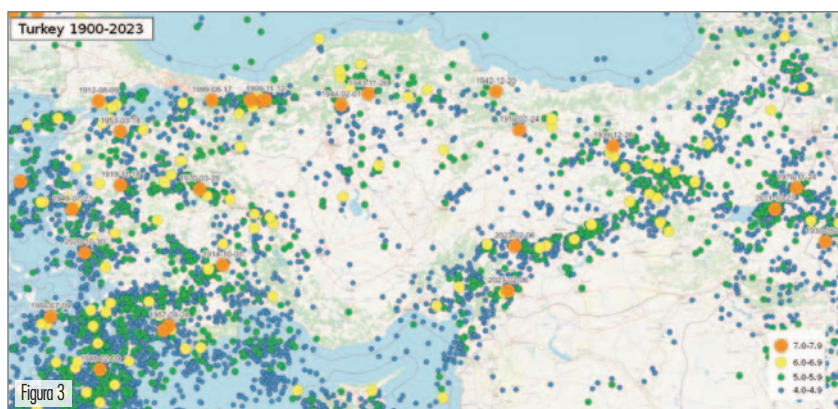
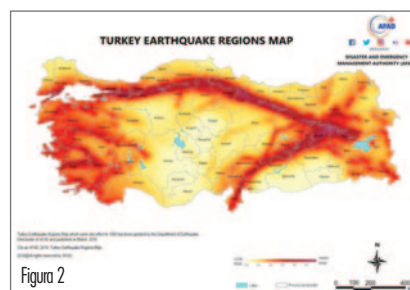
A seguito delle comunicazioni ricevute dalle autorità turche e dopo quasi due settimane di interventi sul campo, la missione dei team italiani specializzati in ricerca e soccorso in ambiente urbano (USAR) si è chiusa il 18 febbraio. Si sono succeduti sul campo, insieme al personale del Dipartimento della Protezione civile, per supportare le autorità locali i componenti del team DVI (Disaster Victim Identification), composto da esperti appartenenti all'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato e Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che ha operato nella zona di Kahramanmaraş per supportare le autorità locali nelle penose attività di identificazione delle vittime. Una annotazione finale riguardante le esigenze di coordinamento: sono state segnalate al Dipartimento alcune associazioni che si sono recate spontaneamente in Turchia per attività USAR attraverso canali autonomi al di fuori del coordinamento attivato nell'ambito del Meccanismo Europeo di protezione civile.

Il Dipartimento ha rilevato, in ordine a tale comportamento, che il medesimo non è rispettoso del ruolo e delle responsabilità connesse alla funzione che sono chiamate a svolgere le organizzazioni di volontariato di protezione civile nell'ambito del Servizio nazionale.

In situazioni di emergenza è necessario applicare le procedure, mantenere stabile la catena del comando e rispettare le regole ed il principio dell'attivazione da parte della autorità competenti, senza fughe in avanti né personalismi che sono sempre deleteri e che, invece di fornire aiuto, aggiungono difficoltà a quelle già in atto.

UNA CATASTROFE ANNUNCIATA: LA SISMICITÀ DELL'AREA ANATOLICA

L'area in cui si sono verificati i terremoti che dal 6 febbraio 2023 provocando tante vittime e tanti danni, fa parte della zona di contatto fra la placca Arabica e quella Euro-Asiatica, ed è stata sismicamente molto attiva per secoli, con numerosi terremoti, alcuni dei quali disastrosi. Dopo un periodo di quiescenza dell'attività sismica nel Novecento, i fenomeni si sono succeduti con maggiore intensità e frequenza, come nel caso del 2020 e 2023 tutt'ora in corso. La tettonica, causa dei terremoti del passato e di quelli in atto, vede la presenza di una complessa situazione ove tra la placca Euroasiatica e quella Africana in reciproco movimento, si inseriscono la placca Anatolica (la Turchia appunto) e quella Arabica oltre ad altri numerosi elementi minori. La Figura 1 descrive la situazione rappresentando le placche e, con le frecce, la direzione del movimento. Come evidente la placca Africana e quella Arabica spingono verso Nord contro la placca Euroasiatica. Si formano fasce di attrito molto estese e con movimenti anche orizzontali come lungo la faglia Nord Anatolica e quella Est Anatolica. Sia in occasione del sisma del 2020 che di quello in corso, i movimenti sono ancora essenzialmente orizzontali con faglie interessate lunghe da qualche decina a qualche centinaio di km e spostamenti di circa 3 metri. Nella Figura 2 (fonte USGS) sono riportati solo gli eventi di maggiore energia (a partire da Magnitudo Mw pari a 4) Dagli studi effettuati è stata realizzata la carta della pericolosità sismica (Figura 3) che evidenzia in colori via via più accesi, le aree a maggior rischio, che coincidono con le aree interessate dalle faglie. Le immagini che ci giungono dai luoghi del disastro mettono in evidenza la fragilità delle edificazioni, non in grado di sostenere eventi sismici di tale portata. In Turchia la normativa in materia di costruzioni in zone sismiche è molto recente (2018) e pertanto la quasi totalità degli edifici e delle opere pubbliche è stata realizzata precedentemente alla legge e quindi non adeguati e non in grado di reggere all'urto di terremoti di questo tipo.



I maggiori terremoti in Turchia a partire dall'anno 1000

Anno	Magnitudo Mw	Anno	Magnitudo Mw	Anno	Magnitudo Mw
1114	7.75	1866	7.0	1905	6.8
1344	7.5	1874	7.1	1971	6.8
1514	7.0	1875	6.7	2020	7.7
1544	7.0	1893	7.2	2023	7.9
1822	7.74				

ALLA SCOPERTA DEI NUCLEI DELLA PROTEZIONE CIVILE ANB

a cura di **Roberto Crescenzi**



CHIOGGIA (VE)

Il nucleo di volontariato e Protezione Civile della Sezione dei Bersaglieri di Chioggia iscritto al Registro Regionale delle organizzazioni di volontariato della Regione Veneto dal 2020. Il Nucleo è presente sul territorio con iniziative in cooperazione con organizzazioni di persone fragili o portatrici di handicap, ad iniziative sulla legalità, alla salvaguardia ambientale. Nel periodo pandemico i volontari hanno svolto attività di supporto alla popolazione per la spesa, le consegne dei medicinali e mascherina, sicurezza nei mercati ittici e per l'aiuto ai soggetti fragili. Sono stati svolti progetti di salvaguardia ambientale in collaborazione con l'amministrazione comunale, atti a liberare il territorio dalla plastica e al ripristino del verde pubblico. Numerosi gli interventi nelle scuole e con gli studenti per la diffusione della cultura della protezione civile e della solidarietà. Degni di nota, infine, gli interventi a favore delle popolazioni croate colpite dal sisma del dicembre 2020.



L'AQUILA

Il nucleo molto attivo localmente, è costituito da circa una trentina di volontari dei quali diversi giovani, dispone di una grande sede attrezzata in località Civita di Bagno e di mezzi antincendio e di trasporto persone e materiali. Sempre presente alle necessità delle Amministrazioni locali con particolare riguardo alla pandemia del CoVid 19 è anche impegnato nelle attività a sostegno dell'emergenza Ucraina quale centro di raccolta. Iscritto nell'Elenco della Regione Abruzzo al numero 234, il Nucleo è stato costituito nel 2019 a Giulianova per poi trasferirsi presso la sede attuale. Molto attivi nella formazione avvenuta attraverso la collaborazione con altri Nuclei di Protezione Civile della ANB e con la Presidenza nazionale, i volontari hanno acquisito competenze in materia di primo soccorso, antincendio e salvaguardia del beni culturali nelle emergenze.



TRENTO E VALLI DEL TRENTO (TN)

Nucleo costituito il 7 settembre 2020 fa capo alla Sezione ANB Valsugana con sede a Borgo Valsugana (TN). Il Nucleo, con i suoi 18 volontari e volontarie, si dedica al supporto delle amministrazioni locali sia nell'ambito di manifestazioni pubbliche sia di iniziative umanitarie. Gruppo molto attivo e ottimamente coordinato dal bersagliere Fulvio Lorenzini, il Nucleo si è distinto per le attività a favore della popolazione locale nel periodo del Covid19 e per il supporto alle scuole primarie. Ha in corso le attività propedeutiche al proprio inserimento nell'Elenco regionale del FVG delle Associazione di Protezione civile.



INCONTRI FORMATIVI PER I CITTADINI

Il Nucleo PC di Roma prosegue nel primo trimestre di quest'anno la sua attività informativa della popolazione dei quartieri della Capitale: parallelamente alla serie di conferenze illustrative del PEC – Piano di Emergenza Comunale – avviato lo scorso dicembre, è iniziato un ciclo di dimostrazioni illustrative delle manovre di emergenza per la disostruzione delle vie aeree. Si tratta di pochi e semplici movimenti da effettuare nell'immediatezza di un blocco respiratorio, tipicamente per un boccone andato di traverso, che salvano realmente la vita del soggetto interessato. Particolarmente delicato è il trattamento dei bambini piccoli e piccolissimi: le manovre sono pressoché identiche a quelle per un adulto, ma vanno eseguite con adeguata forza e senza strappi violenti.

"REGIONE ANB IN SICUREZZA"

Conclusi a marzo i primi due corsi per l'aggiornamento di operatore BLS-D (Basic Life Support with Defibrillation/ Adulto- Bambino- Lattante) tenutosi a Favaro Veneto (Ve), nuova specializzazione per 25 partecipanti tra bersaglieri e simpatizzanti veneti, 2 per ogni Provincia e 2 per ognuna delle 6 Fanfare, dopo il conseguimento del brevetto per l'impiego del defibrillatore automatico esterno (DAE) conseguito nel 2021. I corsi, illustrati dagli istruttori Dino e Luigi della Società Nazionale di Salvamento, hanno spaziato su un ampio ventaglio di tecniche da usare per il salvamento delle persone: la gestione dell'emergenza, la rianimazione cardiopol-

IL GRUPPO OPERATIVO PORDENONESE TIRA LE SOMME

Riunitosi lo scorso 31 gennaio a Porcia nella locale sede ANB, il Gruppo Operativo di Pordenone ha ripercorso i numerosi interventi effettuati nel corso dell'ultimo anno, da vari servizi presso l'hub vaccinale, il pronto soccorso dell'ospedale cittadino, al concorso per la formazione della cornice di sicurezza nel corso delle varie manifestazioni a livello comunale e provinciale. Tra gli intervenuti l'assessore allo Sport con delega per le Associazioni, dr. Walter De Bortoli, a cui è stata consegnata a tessera di socio onorario.



ESERCITAZIONI CON I DRONI

Proseguono le esercitazioni pratiche di conduzione droni per i dodici volontari che hanno conseguito il brevetto abilitativo. L'utilizzo di questi moderni strumenti per la ricerca di vittime e dispersi in scenari di emergenza si è rivelato utile anche per la mappatura delle zone colpite da cataclismi che sconvolgono il territorio, come i terremoti e le alluvioni.

AUTOMEZZO DEL NUCLEO DI ROMA



È operativo il primo automezzo grazie alla generosità della Signora Patrizia Barberini, vedova del Generale di Divisione Alessandro Bufarini.



monare, l'uso della pocket mask, le manovre per la disostruzione delle vie aeree, il defibrillatore, etc etc, sono solo alcuni degli argomenti trattati.



**BERSAGLIERE
CHIAMA BENEFATTORE**

Lo sventolio delle piume luccicanti sul cappello sghembo, le note soffiate nei lucidi ottoni delle fanfare sono da sempre un forte richiamo per chiunque le incontri sul proprio cammino. Se poi, dietro al bersagliere pieno di entusiasmo c'è un banchetto per la raccolta di fondi per beneficenza, di qualunque tipo, il rendez-vous è perfetto: al benefattore latente viene automatica la voglia di ripagare, in una qualche maniera, quella ventata di allegria e positività che i Fanti Piumati portano dovunque vadano.

E' andata così anche quest'anno per la ormai classica raccolta "Bentornata Gardensia" promossa dall'A.I.S.M. - Associazione Italiana Sclerosi Multipla, l'operazione di volontariato che maggiormente ha occupato nella prima parte di quest'anno i soci di tante Sezioni in tutta Italia. Ma non solo: i Bersaglieri volontari si sono attivati anche per la ricerca sul cancro per l'A.I.R.C., per il Banco Alimentare e per Telethon, sempre con lusinghieri risultati. Il sorriso e i ringraziamenti ufficiali delle Associazioni beneficate non è il solo premio per i tanti dei nostri che spendono intere giornate in piazza: ben maggiore soddisfazione è constatare, ogni volta, che l'incontro con i Bersaglieri ispira al buonomore e alla generosità.

Noi di FC continuiamo comunque a ringraziare i volontari pubblicando tutte le foto che ci vengono inviate: ci sembra il minimo che possiamo fare per contribuire a tanto impegno. Ma per questo numero ci viene offerta la possibilità di far diventare la nostra rivista un promotore di solidarietà: riportiamo nel riquadro l'appello di un Bersagliere che cerca commilitoni o chiunque stia subendo o abbia passato le proprie vicissitudini in seguito all'esposizione all'amianto, per condividere esperienze e "best practice" che possono contribuire a salvare vite.

5-6-7 MARZO 2023 A.I.S.M. - BENTORNATA GARDENSIA



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14

- 1** Pordenone
- 2** Serle (BS)
- 3** Parma
- 4** San Felice sul Panaro (MO)
- 5** Alta Valle del Misia (AN)
- 6** Macerata
- 7** Porto Recanati (MC)

- 8** Monterotondo (RM)
- 9** Frasimone
- 10** Giardini Naxos (ME)
- 11** Catania
- 12** Acireale (CT)
- 13** Trapani
- 14** Paceco (TP)

DICEMBRE 2022 - GENNAIO 2023 A.I.S.M. - BENTORNATA GARDENSIA



1 Lurago (CO) - **2** Lodi - **3** Magenta (MI) - **4** Moncalieri (TO)

Gennaio 2023 A.I.R.C. Vimercate (MB)

Gennaio 2023 TELETHON



Infine una menzione speciale per la Sezione di Serle (BS) "Bers. C.le Alex Bertocchi", che ha organizzato una raccolta fondi iniziata al 17/01/2023 e terminata il 15/02/2023 per aiutare un ragazzo non vedente etiopico a terminare gli studi universitari in Etiopia, su richiesta di Don Isidoro, missionario bresciano dei Salesiani di Don Bosco, che da anni opera in Etiopia. Il ragazzo nonostante sia di famiglia molto povera è riuscito a raggiungere degli ottimi risultati universitari grazie al contributo dei Salesiani di Don Bosco, ma purtroppo nuove difficoltà economiche lo hanno costretto a fermare gli studi. Don Isidoro ha chiesto un possibile supporto per raccogliere qualche fondo economico affinché questo ragazzo, molto promettente nonostante la sua importante disabilità, potesse terminare il percorso universitario. Il ricavato della raccolta è stato prontamente inviato ai Salesiani di Adis Abeba. Grazie ad esso, e al proprio grande impegno, dai missionari ci viene comunicato che il ragazzo entro un anno terminerà gli studi.

SOLIDARIETÀ CONTRO L'AMIANTO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la mail dalla Sardegna del Bersagliere Giampaolo Lilliu, che dopo il servizio di leva ha lavorato per anni alla Sardi di Oristano che produceva il famigerato Eternit. E' un appello a riunire le conoscenze delle vittime dell'amianto:
Egregio direttore

Il sottoscritto Lilliu Giampaolo bersagliere caporale istruttore presso CAR tc di Miano Napoli - Nocera inferiore - anno di leva 69/70. Premesso che sono abbonato alla rivista " fiamma cremisi " Tenuto conto che al termine del servizio di leva sono stato assunto in qualità di operaio presso lo stabilimento ETERNIT - SARDEGNA che operava nel settore industriale cemento amianto per la produzione di manufatti in amianto (lastre eternit - canne fumo - cisterne per acqua - tubi per acquedotti civili e per irrigazione agricola - pezzi speciali. Vista la particolarità della lavorazione della fibra killer amianto a seguito della messa al bando della lavorazione dell'amianto in tutta Italia grazie alla legge 257/92 tutti i lavoratori del settore con almeno 10 anni di servizio siamo stati collocati in pensione. Chiedo cortesemente se è possibile promuovere nella rivista una campagna informativa tra gli abbonati bersagliere che hanno lavorato nelle fabbriche o nelle cave di produzione amianto al fine di creare una rete tra gli ex esposti bersagliere e loro famigliari utile vista la particolarità della materia a scambiare esperienze capaci di dare opportunità conoscitive importanti, per esempio sorveglianza sanitaria - sistema pensionistico ecc. ecc . Inoltre si potrebbe prevedere degli articoli cosa è stato l'amianto cosa è oggi e cosa si può fare per eliminare in modo definitivo la fibra killer che ogni anno in Italia uccide circa 4 mila persone.

“I BERSAGLIERI MUOIONO MA NON SCOMPAIONO”

Lo ha detto presidente interregionale sud col. bers. Eugenio Martone nel corso della manifestazione organizzata dal Comune di Zafferana Etnea (CT) e dalla locale Sezione lo scorso 11 febbraio, a un anno dalla scomparsa del Ten. Santo Scuderi (già presidente provinciale ANB) che nel 2012 l'aveva fondata assieme al bersagliere e ora presidente onorario Nino Russo.

di **Enza Barbagallo** “bersagliera e giornalista” - foto di **Giorgio Bonomo**

Una manifestazione molto toccante alla presenza del sindaco Salvo Russo e di autorità civili, militari, associazioni combattentistiche e d'arma scandita da alcuni momenti significativi: l'omaggio ai caduti di tutte le guerre e gli onori militari alla memoria del Ten. Scuderi a cui è stata intitolata la Fanfara costituitasi nel 2014 grazie agli sforzi e all'impegno da lui profusi, tanti giovani e anche meno giovani provenienti da diverse esperienze musicali, uniti dalla passione per la musica bersaglieresca che portano avanti e diffondono i valori, l'amor di patria, l'aggregazione, il coraggio, la solidarietà, la gioia dello stare insieme. La Fanfara diretta dal maestro e Capofanfara Giuseppe Berardi ha incantato i cittadini con un carosello festoso nella piazza centrale dove oltre al gonfalone del Comune di Zafferana spiccavano i labari istituzionali: in primis il medagliere della Regione Sicilia e quelli delle sezioni ANB provenienti da tutta l'isola con i rispettivi presidenti e rappresentata anche l'ANB Regione Lazio. Presente e visibilmente commossi il Presidente ANB Sicilia Salvatore Aurelio Tosto e il Presidente ANB Campania col. Antonio Palladino. Nella Sala consiliare si è poi svolta la cerimonia d'intitolazione guidata dal caporal maggiore bersagliere Rosario Stanco nonché vicepresidente della Sezione di Zafferana e dalle bersagliere Maria Adele Spinella e Marti-



na Sorbello. Il sindaco Salvo Russo ha accolto le autorità civili, militari, le associazioni combattentistiche e d'arma e quanti hanno assistito al cambio delle drappelle ai fanfarini con quelle recanti il nome del

Ten. Scuderi. La Fanfara ha animato l'evento con esibizioni di magistrale bravura. E poi gli interventi. Il primo a parlare è stato il Presidente Interregionale ANB Sud Eugenio Martone che ha portato i saluti del Presidente nazionale ANB Ottavio Renzi.

“È difficile, non ci sono parole per ricordare un amico carissimo - ha sottolineato il Col. Martone - che ho avuto la fortuna di conoscere e la sfortuna di perdere. Il Ten. Scuderi sapeva conquistare il cuore di tutti con i suoi modi gentili e animato da uno spirito bersaglieresco riusciva a trasmetterlo agli altri. Con orgoglio aveva ricoperto il ruolo di Presidente provinciale ANB portando una ven-



tata di novità e arricchendo la nostra grande famiglia, perché noi tutti bersaglieri a tutti i livelli siamo e ci sentiamo una grande famiglia. Intitolare la Fanfara a lui vuol dire riconoscere il suo impegno e gli sforzi da lui profusi per la sua nascita”. Visibilmente commosso il Presidente Tosto. “Santo era una persona speciale – ha sottolineato – che ha sempre rappresentato al meglio l’ANB, lui era un vero bersagliere, schietto, sincero, appassionato. Nel suo modo di essere incarnava il buon senso e la saggezza. E’ stato bello e commovente a un anno dalla sua scomparsa ricordarlo. La titolazione della fanfara col suo nome era doveroso, perché si è speso e adoperato con grande impegno e determinazione per la sua nascita, per la sua organizzazione e il continuo miglioramento”. Poi a parlare è stato il Presidente provinciale ANB Nunzio Arcidiacono: “Un amico carissimo - così ha detto - un fratello con cui ho condiviso idee e valori

che continuerà a vivere con noi anche attraverso la Fanfara che era il suo orgoglio e che accompagnava sempre nelle trasferte a scopo solidale, nei raduni e nelle manifestazioni che ne richiedevano la presenza. Sempre attento, amorevole, come un buon padre di famiglia”. Anche il presidente della sezione zafferanese Cirino Tomarchio lo ha ricordato con affetto: “Siamo cresciuti insieme – così ha detto – nello stesso paese e ci siamo poi ritrovati a condividere lo spirito bersaglieresco e grazie a Santo e insieme a lui a far nascere una realtà così bella: la nostra sezione ANB che continueremo a curare e a seguire secondo gli insegnamenti che ci ha trasmesso”.

Anche il presidente onorario bersagliere Nino Russo ha ricordato la figura di Scuderi definendolo “amico stimato e pilastro dell’Associazione”. A seguire Alberto Scuderi figlio dello scomparso e componente della Fanfara costituita da vari giovani non solo di Zafferana, ha raccontato le varie tappe che hanno portato all’intitolazione della Fanfara e a nome di tutti i componenti che con le loro marce e i loro canti hanno animato la cerimonia, ha ringraziato i presenti sottolineando “la grande passione e dedizione del padre che ha lavorato per tanti anni non solo a servizio della sezione e della Fanfara, ma per l’associazione nazionale bersaglieri a tutti i livelli: non si è mai risparmiato nemmeno quando la sua malattia non gli ha dato scampo e che ha affrontato col coraggio di un vero bersagliere”.

E poi il ringraziamento della moglie, Maria Grazia Di Salvo. “Mantenere vivo il ricordo può darci conforto e ringrazio quanti hanno reso possibile quest’evento così sentito” e poi l’e-



sortazione rivolta ai giovani della Fanfara a tenere alto il suo nome: “Non dimenticate i suoi insegnamenti, il suo impegno, il suo attaccamento ai valori bersagliereschi, l’amore per la famiglia. La sua gioia, il suo entusiasmo, il suo sorriso continueranno a esistere attraverso voi, che ora portare il suo nome con la vostra musica e il vostro canto”. In conclusione, l’intervento del sindaco Salvo Russo che ha seguito passo passo gli eventi ed è stato coinvolto nella corsa dei cappelli piumati.

“E’ stato veramente un pomeriggio di festa - ha detto - nel ricordo di Santo, questo nostro caro concittadino che incarnava col suo sorriso l’allegria, il coraggio dei bersaglieri, ma anche l’impegno e la dedizione a servizio della nostra Comunità che lo ha visto per alcuni anni amministratore del Comune di Zafferana.

Evviva la fanfara portatrice di allegria e aggregazione nel nome del Ten. Scuderi”.





I BERSAGLIERI BRESCIANI DANNO NUOVA VITA AL MONUMENTO AL "SETTIMO"

di **Paolo Stendardo**

Un'opera realizzata dallo scultore bresciano Luigi Bertoli in occasione del Raduno Nazionale Bersaglieri del 1975, posta nel parco cittadino adiacente a via dei Mille oggi intitolato ai Giudici Falcone e Borsellino, restaurata dopo anni di abbandono grazie all'interessamento del bers. Daniele Carozzi, Consigliere Nazionale ANB e del bers. Massimo Marelli, Presidente Provinciale ANB di Brescia. Il 7° Reggimento Bersaglieri fu di stanza a Brescia nella Caserma *Goito* dal 1907 al 1934 anno in cui fu trasferito a Bolzano: un record, in un periodo in cui i reggimenti potevano cambiare sede anche solo dopo 2 o 3 anni. Da Brescia quindi il reggimento partì e tornò dalla Grande Guerra. In origine sul monumento comparivano due scritte: il motto con lettere in bronzo del reggimento *Celeritate ac Virtute* e la dedica incisa nel piedistallo: *I bersaglieri bresciani al 7° Reggimento Bersaglieri* (il piedistallo stesso è a forma di "7").

All'inaugurazione, avvenuta quasi cinquant'anni parteciparono un gran numero di veterani del reggimento, non solo della Seconda ma anche della Prima Guerra Mondiale: un momento di grande emozione per chi vide commilitoni che persero la vita. Nei decenni i soliti vandali avevano asportato le lettere in bronzo e deturpato il basamento con vernici spray, mentre l'area circostante era stata invasa da arbusti e spazzatura.

Ora il parco è stato ripulito, le siepi tagliate, il monumento (che la sera ora sarà illuminato da due faretti) riporta nuovamente il motto e la dedica su una nuova targa in acciaio inox realizzata dall'artigiano bresciano bers. Battista Orizio, classe 1940, della Sezione di Gussago.

Quattro generazioni di fiamme cremisi: il figlio, ma anche il padre ed il nonno di Orizio. Queste poche righe non possono esprimere la dovuta ri-



Nella foto, da sinistra a destra, i bersaglieri: Battista Orizio (artefice della nuova targa), Massimo Marelli (Presidente Provinciale Brescia), Daniele Carozzi (Consigliere Nazionale), Paolo Stendardo (già 42° Comandante del 7° Reggimento Bersaglieri), Martino Zoli (Presidente Sez. Valletrompia), Giacinto Bovenzi (Vicepresidente Sez. Valletrompia).

conoscenza al bers. Orizio, non solo dai bersaglieri in congedo ma dalle Istituzioni stesse e dal Reggimento ancora in vita. L'inaugurazione è avvenuta lo scorso 28 gennaio alla presenza di un rappresentante del Sindaco di Brescia e delle sezioni ANB della provincia, accorse in massa.

La fanfara di Bedizzole ha reso il momento ancor più significativo suonando e cantando *l'Inno del Settimo*. A seguire è stata tenuta nell'ex Caserma *Goito* una breve esposizione storica sul "Settimo" incentrata su eventi poco noti del primo conflitto mondiale, dalla liberazione di Bezzecca nel 1915 allo sbarco a Trieste nel 1918.

Le attività hanno avuto un seguito il giorno successivo nella manifestazione svolta a Sarezzo (15 km a nord di Brescia) organizzata dal bers. Martino Zoli, Presidente della Sezione Valletrompia, per la "festa del teseramento" annuale.

Questa è stata una occasione per gli associati di sfilare nelle vie del paese accompagnati stavolta dalla fanfara di Orzinuovi che, nel cortile della



La nuova scritta in acciaio inox con il motto "Velocemente e con Valore", realizzata dall'artigiano bresciano bers. Battista Orizio. La data in basso a destra (21-9-75) è quella della prima inaugurazione del monumento. Inoltre i faretti posizionati a terra lo renderanno visibile anche di notte.

RSA locale, ha tenuto un breve concerto per allietare con note squillanti i "nonni" ospiti. Non poteva mancare l'evento conviviale conclusivo "con le gambe sotto ai tavoli" per rinsaldare i legami di cameratismo bersagliere.

Presente ad entrambi gli eventi, chi scrive ha un rapporto di particolare affetto con il "Settimo" essendone stato il 42° Comandante, ma anche con gli "irriducibili" del 10° Scaglione '83 del 23° Battaglione Bersaglieri *Castel di Borgo*, oggi iscritti alla Sezione Valletrompia.

Quelli dell'8° *Vittoriosa* furono alle dipendenze di un tenente fresco di nomina divenuto comandante di

compagnia dopo appena sei mesi dall'assegnazione a reparto; per quel tenente, è sempre un'emozione ritrovarli. Anche per questo Martino Zoli, già caporal maggiore ed armiere della *Vittoriosa*, dall'anno scorso conta un iscritto in più in sezione: il suo ex comandante.

Riposte le uniformi in un baule assieme ai gradi ed alle decorazioni conta solo restare un bersagliere. Nei fatti, non nelle parole. E se per un bersagliere non esiste l'impossibile, tantomeno lo è il restauro di un monumento quando la generosità va di pari passo con la volontà di giungere al risultato. I bersaglieri bresciani questo lo hanno dimostrato.

TRIPLICE HURRÀ DAL CANADA



Dalla Sezione ANB canadese ci è giunta questa foto scattata in occasione della Festa del Corpo dei Bersaglieri



DOPPI FESTEGGIAMENTI PER I BERSAGLIERI DI LECCO

Il 24 e il 25 settembre scorsi i bersaglieri lecchesi hanno dato vita ai festeggiamenti di due date importanti che vedono coinvolta sia la Sezione “M.O.V.M. Col. Aminto Caretto”, sia la sua Fanfara: la “Bersagliere Guglielmo Colombo”. Infatti, il 2022 vede scoccare contemporaneamente il 95° anniversario di fondazione della Sezione Bersaglieri e il 25° di ri-fondazione della Fanfara di Lecco.

Un appuntamento per il quale tutti i bersaglieri lecchesi erano già in trepidante attesa da mesi e che, visto il notevole valore simbolico degli anniversari in questione, non poteva essere lasciato passare inosservato. Per conoscere la storia dei bersaglieri lecchesi si deve risalire al lontano 13 marzo 1927, ovvero all’atto di costituzione della sezione ad opera del bersagliere Guglielmo Colombo che, affiancato da un nutrito gruppo di bersaglieri in congedo di tutta la zona, fondarono la sezione e gettarono le basi per un primo complesso strumentale di musicisti bersaglieri: la Fanfara di Lecco. Documenti e foto d’epoca attestano infatti, già a partire dal 1927, la presenza e l’attività sul territorio lecchese della Fanfara Bersaglieri. Sezione e fanfara!

Una simbiosi indissolubile che si è protratta da allora sino ad oggi: 95 anni sono un bel traguardo! Il turbinio di eventi che la Storia con la “S” maiuscola ha imposto su tutto e su tutti indistintamente, ha determinato anche per questa nostra realtà d’arma in congedo fasi alterne di scioglimento e di ricostituzione. La seconda guerra mondiale, la successiva fase di ricostruzione del paese, il periodo del boom economico degli anni ’60... È nel 1954 che la sezione viene intitolata alla “M.O.V.M. Col. Aminto Caretto”, Papà Caretto, caduto sul fronte russo il 5 agosto 1942.

L’anno successivo, sotto la presidenza del sergente dei bersaglieri Luigi Colombo, la Fanfara riprende anch’essa la sua attività e Lecco in quegli anni ospita anche numerosi raduni regionali. Nel 1987 purtroppo la fanfara subì un nuovo scioglimento che lasciò i fanti piumati lecchesi privi del complesso musicale fino al 28 settembre 1997, giorno in cui si concretizzò il progetto del nostro sempre benemerito e ricordato presidente onorario Bers. Erminio Berizzi e dei suoi consiglieri, di ricostituire la Fanfara di Lecco.

L’incarico di capo fanfara fu affidato al Bers. Luca Losa, ancora tutt’oggi alla guida del gruppo. Da allora si decise di intitolare la fanfara al bersagliere “Guglielmo Colombo” colui che nel 1927 diede vita a tutta la storia dei bersaglieri lecchesi. Oggi, la famiglia Colombo, discendente diretta del Bersagliere Guglielmo e nota famiglia di costruttori edili di Lecco, è il più fervente sostenitore del gruppo. Ad Antonio Colombo e a suo figlio Luigi, vanno i nostri più sinceri ringraziamenti per la loro vicinanza e l’affetto che costantemente dimostrano. 25 anni di fanfara... 25 anni di soddisfazioni e successi! Sono stati presenti alle celebrazioni Il Prefetto Dott. Sergio Pomponio, il Sindaco Mauro Gattinoni; il vicesindaco Simona Piazza ed il consigliere provinciale Carlo Malugani. Fanfara ospite i carissimi amici della Tramonti – Crosta di Lonate Pozzolo. Un ringraziamento a tutti i partecipanti, nessuno escluso, ai sostenitori, ai bersaglieri delle sezioni che hanno risposto all’invito e soprattutto, come recita il motto: “sempre avanti piume nere”... Che tutto questo sia di sprone per portare avanti ancora la tradizione bersaglieresca così come oggi, ancora di più negli anni a venire.

Fanfara di Lecco e Lonate alla Casupola



I MIEI NONNI BERSAGLIERI

Nella mia casa e nel mio cuore i Bersaglieri hanno sempre occupato un posto speciale, perché i miei due nonni, paterno e materno, sono stati bersaglieri combattenti nella Prima Guerra Mondiale.

di **Angelo Araldi** Vice Prefetto in Mantova

L'unico che ho conosciuto, Pietro, nonno materno mantovano di Castellucchio, morto a 85 anni nel 1980, è impresso indelebilmente nei miei ricordi, per il suo temperamento gioviale e cameratesco e per il grandissimo amore che ha sempre nutrito per il Corpo dei cappelli piumati.

Col suo toscano in bocca, era sempre pronto a raccontarci episodi di guerra, vicende grandiose e piccoli, commoventi episodi, da cui traspariva la vita di trincea ed emergevano gustosi momenti, ora di scherzo tra soldati ora di eroica solidarietà umana.

Raccontava in maniera così coinvolgente che noi nipoti ascoltavamo quasi trattenendo il respiro, e lui, furbo e simpatico, condivideva le sue storie con particolari e dettagli degni di un libro di avventure. Spuntavano coraggio e paura, in mezzo ai proiettili che fischiavano anche sulla testa di mio nonno contadino, stanchezza e rinnovato vigore, malattie e ferite, speranze e trepidazioni e...piccoli, insidiosi pidocchi che infestavano le divise dei soldati.

Anche se ero solo un bambino, diceva che le sue medaglie avrei dovuto tenerle io, dopo la sua morte, perché gli pareva che mostrassi una particolare affezione. Non vi dico come si infervorava quando c'era qualche raduno di bersaglieri! Bisognava staccare dal muro il quadretto col diploma di Cavaliere di Vittorio Veneto, togliere le sue



Il nonno Pietro

medaglie che vi erano attaccate e poi cucirglielo sulla giacca...cappello piumato in testa e via in piazza a fare la corsetta dei bersaglieri, fino all'anno della sua morte ed infischiosene delle varie pastiglie che gli acciacchi lo costringevano a prendere.

Tornava sempre col fez in miniatura dei bersaglieri e con altri gadget da regalare a noi nipoti, come ad esempio le musicassette della fanfara in cui c'era l'immane "flick flock", la marcia dei bersaglieri. Ricordo che dopo gli ottant'anni fu colto da una trombosi che gli lesse la parte destra del corpo: il cuore

del vecchio bersagliere non si arrese, ci disse che sarebbe tornato sulla sua bicicletta perché lui era un milite della Prima Guerra, strinse i denti, fece la dura ginnastica di recupero ed infine...risalì in bici e poté tornare in piazza dagli amici.

Questo episodio ancora mi colpisce e mi incoraggia a non mollare, a combattere, a mettercela tutta.

A proposito! Nella mia casa di Mantova, sulla parete, troneggia, naturalmente, il quadretto, rifatto e riordinato, col suo diploma di Cavaliere di Vittorio Veneto e con le sue medaglie: ho tenuto fede alla promessa che gli feci più di quarant'anni fa.

Se l'è meritata, perché, da vero bersagliere, aveva il cappello piumato non solo sulla testa ma nel cuore!



Presidente interregionale Bers. **Rocco Paltrinieri**

EMILIA ROMAGNA Presidente regionale Bers. **Gabriele Strozzi**

INCONTRO CON IL PREFETTO



In occasione delle Festività Natalizie, l'Associazione Nazionale Bersaglieri della Provincia di Ferrara rappresentata dal Presidente Provinciale Bers. Luca Ricci Maccarini e dal Segretario provinciale Alessandro Berselli, ha incontrato presso Palazzo Giulio d'Este, il Prefetto della Provincia estense, Dott. Rinaldo Argentieri, per uno scambio di auguri. Nell'occasione al Prefetto è stato donato il Calendario ANB 2023.

I BERSAGLIERI PARMENSI AL SANTUARIO DI FONTANELLATO

Nel giorno dell'Immacolata il Santuario di Fontanellato è stato invaso pacificamente da una miriade di Cappelli piumati della Provincia di Parma che hanno reso omaggio alla Madonna del Cammino protettrice del nostro Corpo. Erano presenti le Sezioni di Fidenza con il Pres. Gian Reverberi, quella di Fontanellato con il Pres. Nelio Fiorini, quella di Parma con il Pres. Leonardo Levati. Presenti anche il Pres. Reg. Onorario Luigi Carlo Baroni, il Vice Pres. Reg. Franco Medici, il Cons. Reg. Domenico Carcelli, il Pres. Prov. Gianni Cabassa ed il Pres. Onorario della Sezione di Parma Claudio Storchi.



Dopo la solenne funzione religiosa i Bersaglieri si sono ritrovati in un noto ristorante dove hanno potuto anche festeggiare l'ex campione di ciclismo Giambattista Baronchelli che ha milita-

to nella leggendaria Compagnia dei Bersaglieri Ciclisti del Terzo Reggimento. Tutti lo ricordiamo nel suo storico giro d'onore al Vigorelli con in testa un magnifico Piumetto da Bersagliere.

FRIULI VENEZIA GIULIA Presidente regionale Bers. **Giuseppe Iacca**



GIORNATA DEL TESSERAMENTO

Un folto gruppo di rappresentanti dei bersaglieri del goriziano, sabato 4 febbraio, si è riunito presso la Sezione di San Lorenzo Isontino nel loro tradizionale incontro per la giornata del tesseramento.

Nel corso della giornata, il Presidente Prov.le Tomasin ha an-

che illustrato il programma per la festa del prossimo 26 luglio per ricordare il 60° della Sezione di San Lorenzo Isontino. Tra i presenti, il Cons. Reg. Renzo Mucchiut, il Presidente della Sezione di Gorizia ed il Presidente della Sezione ospitante che ha fatto gli onori di casa.

INCONTRO DI FINE ANNO

San Lorenzo Isontino (GO) 10 dicembre 2022

Il Presidente Provinciale ANB di Gorizia ha radunato i Bersaglieri della Provincia per fare un sunto di fine anno. Quale prima attività dell'incontro sono stati ricordati i bersaglieri andati avanti, quindi ha fatto seguito la relazione del Presidente sulle attività svolte e quelle programmate per il prossimo anno. A conclusione, la sorpresa del dono di una targa ricordo ai bersaglieri che nel corso del 2022 hanno varcato la soglia degli 80 anni di età, il bers. Sergio Marega e il bers. Claudio Pascutto. Premiate anche le coppie cremisi che hanno festeggiato le loro nozze d'Oro, Bruna e Lino e Loreta e



Sergio; e premiati anche Franca e Lucio che hanno festeggiato quelle di Diamante. Era presente anche il Vice Sindaco Flavio Pecorari. Il tradizionale brindisi benaugurante ha posto fine al giovinale incontro.

GLI AUGURI DEI BERSAGLIERI ALLA CITTÀ DI PORDENONE

Domenica 18 dicembre, in piazza XX Settembre si è svolto il tradizionale concerto natalizio, giunto alla sua tredicesima edizione. Uno sforzo organizzativo che i bersaglieri della Sezione di Pordenone hanno portato a termine guidati dal loro Pres. Fiorenzo Bertoli e con il contributo dei bersaglieri della Provincia.

Presente la Fanfara San Donà di Piave diretta dal maestro Fausto Niero che dal palco predisposto per l'occasione ha iniziato lo spettacolo con un susseguirsi di applauditissimi brani bersagliereschi e, in successione, un altrettanto applaudito programma natalizio che si è chiuso con l'esecuzione



del "Canto degli Italiani". Tra gli ospiti presenti, il Sindaco Alessandro Ciriani, l'Assessore De Bortoli, il Presidente Regionale ANB Giuseppe Iacca e quello provinciale Alessandro De Benedictis.

RACCOLTA FONDI

Il 3 gennaio scorso una rappresentanza della Sezione di Cordenons guidata dal Presidente Antonio Bauco, ha consegnato al Centro di Riferimento Oncologico (CRO) di Aviano le offerte raccolte durante il periodo delle festività. La cassetta, è stata ricevuta dal dr. Maurizio Mascarin, responsabile dell'Area Giovani del CRO che nel rin-



graziare i Bersaglieri ha dato la propria disponibilità per una conferenza conoscitiva sulle attività che si svolgono

nella particolare Area della struttura ospedaliera dedicata ai giovani e sulle problematiche relative alla salute in generale. Il gesto dei bersaglieri di Cordenons non è sfuggito all'attenzione del Vice Presidente della Regione FVG Riccardo Riccardi, responsabile della Sanità Regionale, che ha espresso il proprio apprezzamento.

LOMBARDIA Presidente regionale Bers. Gianfranco Moresco

I BERSAGLIERI ANGELI CUSTODI DELLA CASA DI RIPOSO "LUCINI CANTÙ"

Il 18 novembre 2022 la Sezione di Rovato Franciacorta, come da tradizione, si è recata in visita presso la Casa di Riposo "Lucini Cantù" per consegnare delle buonissime castagne agli ospiti della RSA. Ad accoglierli il Presidente della Fondazione "Lucini Cantù" di Ro-

vato Giacomo Fogliata. Il dono fatto ai nonni della RSA e del centro diurno rovatense è infatti solo l'ultimo di una lunga serie, in un gemellaggio fondato sulla solidarietà che va avanti ormai da anni. Alla consegna delle castagne erano presenti anche due esponenti del-

l'Amministrazione comunale: l'assessore ai Servizi assistenziali e Associazione Elena Belleri e l'assessore all'Urbanistica Daniela Dotti. "Grazie per averci invitato" ha precisato Elena Belleri "Grazie ai bersaglieri sempre presenti, vi vogliamo vedere pronti a can-

tare, perché torneremo qui tra un mese per il concerto e gli auguri di Natale". E così è stato, infatti il 18 dicembre i Bersaglieri di Rovato Franciacorta e la Fanfara di Palazzolo sull'Oglio hanno fatto di nuovo visita agli ospiti della RSA per lo scambio degli auguri Natalizi. La Fanfara, dopo aver portato una ventata di musica e allegria nel centro storico di Rovato, ha regalato ai nonni ospiti della struttura un bellissimo Concerto di Natale, andato in scena nel giardino della casa di riposo, mentre



la Sezione con il loro Pres. Gianpaolo Masetti ha portato in dono dei panettoni. Plauso anche da parte del vicesin-

daco di Rovato Simone Agnelli, affiancato per l'occasione da diversi esponenti dell'Amministrazione comunale.

LA BEFANA IN MOTO



Il 6 gennaio scorso le "Befane" dei centauri hanno fatto visita ai Bersaglieri di Abbiategrasso, i quali hanno accolto i numerosissimi partecipanti alla 24ª edizione della "Befana in moto", con un ricco rinfresco predisposto nel parco da loro gestito. La Sezione di Abbiategrasso ha donato ai partecipanti il calendario tascabile dell'ANB, gentilmente offerto dal Presidente Regionale Gianfranco Moresco. Il ricavato della manifestazione (riuscita anche con il contributo dei "fanti piemontesi") è stato devoluto all'ANFFAS Onlus - Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale di Abbiategrasso.

UDIENZA DALL'ARCIVESCOVO DI MILANO

Il 17 dicembre 2022 il Capo fanfara Calogero Lanzalaco, alla testa della Fanfara "Cav. Gr. Cr. Ambrogio Locatelli", e con al seguito i bersaglieri della Sezione "M.B.V.M. Ten. Pompeo Montorfano" di Abbiategrasso, hanno fatto ingresso, a passo di corsa, nell'Arcidocesi di Milano per incontrare S.E. l'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini. Inevitabile l'emozione dei presenti all'ascolto delle parole dell'Arcivescovo che, dopo aver sentito suonare la nostra fanfara, ha impartito la sua benedizione alle drappelle, ai Labari e a tutti i bersaglieri, simpatizzanti, fanfaristi e famigliari presenti. Il Presidente Pavesi, ha omaggiato Mons. Delpini con il Calendario associativo 2023 e con il gagliardetto di Sezione, mentre la Si-



gnora Mariangela Donà Locatelli ha consegnato la Medaglia "Cav. Gr. Cr. Ambrogio Locatelli, Ambasciatore dell'amicizia e della solidarietà" istituita a ricordo del nostro P.O. Ambrogio Locatelli. Al termine dell'udienza, la Fanfara ha effettuato un concerto itinerante per le vie adiacenti al Duomo, transitando nei pressi di Palazzo Marino e del Teatro alla Scala, per poi percorre-

re la Galleria Vittorio Emanuele e la zona dei mercatini di Natale e finire l'esibizione in piazza del Duomo. Numerosa la presenza del pubblico, che ha applaudito incitando più volte la fanfara a suonare coinvolgenti brani bersagliereschi. Erano presenti anche le Signore Vanessa ed Anna Locatelli oltre che numerosi rappresentanti dei bersaglieri della Provincia di Milano.

PIEMONTE Presidente regionale Bers. Francesco Carrù

FESTA DI SEZIONE

L'8 dicembre 2022, come consuetudine, i Bersaglieri della Sezione "Ten. Nino Vallino" di Volpiano (TO) si sono ritrovati nei pressi del Monumento del Bersagliere, per l'annuale festa sezionale. Erano presenti oltre al Sindaco Panichelli, il Presidente Provinciale ANB Manca, il Consigliere regionale Galavotti, una rappresentanza dei Carabinieri, Vigili del fuoco e Rappresentanze di Associazioni Militari e Civili. Dopo l'Alzabandiera è stata deposta una Corona d'Alloro in memoria dei bersaglieri caduti e defunti.

Il Presidente della Sezione di Volpiano, Vincenzo Coriolani, ha salutato e ringraziato tutti i presenti, mentre il Presidente Manca ha ribadito la vivacità della Sezione per le iniziative intraprese. Infine il Sindaco Panichelli ha salutato la componente femminile della Sezione ed ha sottolineato l'importanza delle associazioni nello svolgimento dei servizi di volontariato. I presenti hanno poi partecipato alla Santa Messa te-



nuta in concomitanza con il 50° anniversario di sacerdozio di don Angelo Fasoli, a cui è stato donato un gagliardetto della Sezione di Volpiano. Al termine della Giornata il Cav. Di Gran Croce G. Gronchi ha salutato e spronato i Bersaglieri a continuare a portare avanti valori insiti nel Corpo dei Bersaglieri.

VENETO Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

RADUNO PROVINCIALE 2022 A MEL (BL)

Erano presenti le due Sezioni di Feltre, quella presieduta da Francesco Biesuz, organizzatrice dell'evento, e quella di Belluno, presieduta da Giampiero Fontana. Numerosi i partecipanti dalle altre province venete. A scaldare la fresca e limpida giornata le note della Fanfara di Belluno. La manifestazione è stata coordinata dal Presidente Regionale ANB Antonio Bozzo, come sempre abile animatore della giornata. Il Presidente Provinciale ANB di Belluno, Alvisè Peloso ha spiegato il significato di queste manifestazioni: il ricordo dei valori fondativi del corpo dei bersaglieri dai quali ancora oggi prendere stimolo per la



convivenza civile e la pace. La Santa Messa è stata celebrata da don Claudio Centa, assistente spirituale dei bersaglieri bellunesi. Il sindaco Cesa nel suo intervento ha preso spunto dal Decalogo di Lamarmora: "Obbedienza, rispetto del-

le istituzioni, senso della famiglia, cameratismo, fiducia in sé stessi, sono riferimenti importanti per ogni persona e per tutta la società civile". È seguito il pranzo sociale con ricca lotteria, musica, e scambio di auguri.



60° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE DI CRESPINO (RO)

Il 4 settembre 2022 la Sezione ha festeggiato il 60° anno di fondazione (avvenuta il 23 settembre 1962) con un Raduno provinciale e l'inaugurazione di un monumento ai Bersaglieri Caduti e ai Fondatori della Sezione stessa. Il monumento, realizzato dal Bersagliere Davide Ongaro, riporta una targa a ricordo di tutti i Caduti ideata dal Cons. Reg. Paolo Nicoli, il tutto posto su un pavimento di porfido trentino posato dal Socio Imo Andreotti. Il Presidente Francesco Rossi ringrazia l'Amministrazione Comunale, il Socio Sindaco Angela Zambelli, pronipote del primo Presidente Bers. Doretto Cav. Valentino, la Presidenza Nazionale, Regionale e lo SME per il contributo ricevuto.



MOSTRA

Il 3 dicembre 2022 presso l'Archivio Comunale di Crespino, nel Museo provinciale dei Bersaglieri, è stata inaugurata una Mostra storico fotografica del Milite Ignoto. In mostra nelle nuove vetrinette, vari oggetti e foto di Bersaglieri scattate dal fotografo Marco Monesi. I ringraziamenti di rito vanno Presidenza ANB Nazionale e Regionale ed allo SME per il loro interessamento e collaborazione.



GIORNO DEL RICORDO

Il 12 febbraio, la Sezione di Crespino, con la collaborazione di ANVGD e Lega Nazionale e con il Patrocinio del Comune di Crespino, ha organizzato una Manifestazione per il Giorno del Ricordo. La cerimonia ha avuto inizio con l'Alzabandiera in Piazza Santa Croce davanti all'effigie della Madonna del Cammino, alla presenza delle Autorità Civili e Militari. Dopo la S. Messa in suffragio dei Caduti, ci si è recati in corteo, al monumento del Bersagliere per la deposizione di una Corona e allocuzioni finali.

**CENTRO
ITALIA**

Presidente interregionale Bers. Roberto Giannursini

LAZIO Presidente regionale Bers. Luigi Stazi

LATINA (1932-2022) - 90° ANNIVERSARIO DEL CAPOLUOGO PONTINO



Lo scorso 18 dicembre, in occasione dell'anniversario della fondazione della città di Latina, alla presenza delle autorità civili, militari, religiose e delle associazioni d'arma, si sono svolti i festeggiamenti in Piazza del Quadrato, con una cerimonia di deposizione di una corona di fiori presso il Monumento dedicato ai bonificatori. Presente all'evento una folta rappresentanza dei bersaglieri della Sezione di Latina con i Labari della Sezione e della Provincia.

ALBANO LAZIALE XXI NATALE DEL BERSAGLIERE

Come da tradizione, il 10 dicembre 2022 si è svolto il XXI Natale del Bersagliere che ha visto riunite diverse Sezioni del Lazio per l'accensione dell'Albero di Natale cittadino alla presenza del Sindaco di Albano Laziale Massimiliano Borrelli e dei rappresentanti delle istituzioni locali. A passare in rassegna il Gonfalone cittadino (decorato di Medaglia d'Argento al Valor Civile) e lo schieramento dei radunisti c'erano il Sindaco Borrelli ed il Vice Presidente Nazionale ANB Nunzio Paolucci, accompagnati dal Regionale Luciano Pasquali e dal Provinciale di Roma Luigi Stazi.

A fare gli onori di casa ai bersaglieri convenuti nell'antica "Mater Urbis", il Pres. della Sezione "G. Fraticelli" di Albano Laziale ed il



Cap. Agostino Renzi. Il corteo ha sfilato per le strade cittadine accompagnato dalla Fanfara Bersaglieri di Guidonia Montecelio e da

oltre 100 giovani atleti della polisportiva cittadina guidati dal presidente Luciano de Nicola.

(foto di G. Bonomo)

GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE E GIORNATA DELLE FORZE ARMATE



Il 4 novembre 2022 la Sezione di Alatri ha organizzato due Convegni: uno rivolto alle scuole della cittadina a cura del bers. Prof. Ettore Culla dal tema "4 novembre: il perché ed i protagonisti". Convegno che ha avuto un notevole successo, come testimoniano le domande rivolte dagli studenti al relatore. Nel pomeriggio, dopo il corteo organizzato dal Comune, il bers. Culla ha tenuto un'altra conferenza sulla "Storia, valori e sentimenti del Milite Ignoto". La numerosa presenza di pubblico presente, ha testimoniato ancora una volta come Alatri apprezzi la presenza dei Bersaglieri.

GIORNATE CREMISI

Il 15 ottobre 2022, presso la Biblioteca comunale "Paolo Ceci" di Alatri, la locale Sezione ha ricordato il Magg. dei Bersaglieri Paolo Ceci pluridecorato al valor militare con due MBVM e due MAVM conquistate nella guerra di Tripolitania e nella Grande Guerra. Il giornalista Angelo Pinci, per l'occasione, ha illustrato anche la figura del no-

stro Enrico Toti.

Nella sala è stata allestita una mostra fotografica su Paolo Ceci e una seconda sugli ultimi 50 anni della vita Sezione di Alatri. Il Presidente della Sezione, bers. Fabio Giusti, ha fatto da cicerone mostrando ai numerosi ospiti le divise del Corpo e i vari cimeli che appartengono alla Sezione. Il 16 ottobre

è stata una giornata all'insegna della musica, prima con la Fanfara ANB di Monteleone Sabino che ha accompagnato il corteo per deporre una corona d'alloro al Cippo di papà La Marmora e poi ha tenuto un concerto nella Piazza principale. Successo anche per il concerto della violinista Bianca Spaziani che si è esibita dopo la fanfara.

RACCOLTA FONDI



La Sezione di Monterotondo-Mentana il 5 gennaio ha ricevuto un Diploma per aver partecipato alla IV edizione della manifestazione "Presepi e barattoli solidali". Una manifestazione promossa per raccogliere fondi destinati ai bambini del Reparto Oncologico del Policlinico Umberto I di Roma tramite l'Associazione OILFA.

LA FANFARA DI COLLEFFERRO A PIAZZA SAN PIETRO



Il 6 gennaio la Fanfara Bersaglieri in congedo di Colferro (Roma) ha avuto il piacere e l'onore di partecipare alla sfilata di beneficenza del XXXVI Corteo Storico "Viva la Befana" a Roma. La sfilata è partita da Castel sant'Angelo per proseguire lungo via della Conciliazione fino a Piazza San Pietro insieme a 60 gruppi folkloristici provenienti da tutta Italia. È stato bellissimo sfilare insieme a gruppi di sbandieratori, majorette, Bande musicali, cavalleggeri, figuranti medievali, Associazioni d'arma, Carabinieri a cavallo, tamburini, maschere della befana, Autorità varie e i Re Magi, che da Foligno hanno portato doni a Sua Santità per tramandare i valori dell'Epifania: "donando senza chiedere nulla in cambio". L'emozione più grande è stata arrivare di corsa in piazza S. Pietro per condividere il momento dei saluti e della Benedizione di Papa Francesco all'Angelus.



GIORNO DEL RICORDO

Il 10 febbraio Latina ha ricordato le vittime delle Foibe, gli orrori avvenuti nella zona della Penisola d'Istria. Una rappresentanza dei Bersaglieri ha reso omaggio al monumento delle Foibe in piazzale Trieste con il presidente della Sezione Bers. Claudio Benacquista, il Bers. Vincenzo Spica e il Bers. Fulvio Gradevoli, rispettivamente Vice e Presidente ANB Provinciale di Latina.

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DELLA SEZIONE DI VITERBO

L'11 dicembre 2022 è stata inaugurata la nuova sede della Sezione di Viterbo. La cerimonia è stata valorizzata dalla presenza del Presidente Nazionale ANB Ottavio Renzi. Con lui il Segretario Nazionale ANB Luciano Pasquali, il Presidente ANB Lazio Augusto Feliziani e i Presidenti Provinciali ANB di Roma Luigi Stazi e di Viterbo Antonio Amato, oltre a tanti amici bersaglieri. La giornata è iniziata con



una sfilata per le vie cittadine, cadenzata dalle note della Fanfara di Viterbo. Dopo la benedizione da parte di

don Luca Scuderi, anche lui bersagliere, è stata scoperta l'insegna della Sezione a cui è seguito il taglio del nastro da parte del Presidente Nazionale, del rappresentante dell'Amministrazione Provinciale e del Presidente della Sezione. Un sentito ringraziamento all'Amministrazione Provinciale, nella figura del Presidente Alessandro Romoli, per aver concesso i locali situati nel centro cittadino.

"POLENTATA" SOCIALE IN RICORDO DI LIDIA



La polentata sociale in ricordo della compianta Lidia, organizzata dal consigliere Leonori Aldo, si è svolta l'11 febbraio scorso presso la sede romana dell'ANB. L'iniziativa, il cui scopo è stato di trascorrere insieme una giornata in armonia "bersaglieresca" ha raccolto più di settanta tra soci e famigliari. Tra questi le figlie e le nipoti di "Lidia" che, insieme ad altri soci, si sono prodigate per servire ai tavoli dando forza e sostegno a papà Aldo. Aldo Leonori e tutto il consiglio, visto l'ottimo risultato ottenuto, ringraziano i soci che hanno collaborato lavorando in sala o in cucina, dando man forte a girare la polenta. Un grazie speciale ed un triplice urrà va alle signore Rosaria Pegazzani, Daniela Amantini e

Giovanna Martone che, seguendo la tradizione delle precedenti polentate fatte da Lidia, sono riuscite a... far "leccare i baffi" anche ai soci della Presidenza Nazionale, simpaticamente presenti all'evento.

UMBRIA Presidente regionale Bers. Nivio Bernardi

COMMEMORAZIONI



Da sinistra la cerimonia del S. Ten. Leone e Col. Scognamiglio

La Sezione di Assisi ha commemorato due eroiche figure bersaglieresche.

La prima commemorazione è stata dedicata al Col. Guglielmo Scognamiglio M.O.V.M. in occasione dell'80° anniversario della morte e del 60° della traslazione della salma ad Assisi. Il Col. Scognamiglio, caduto sul fronte greco il 21 aprile 1941 alla testa del 4° Bersaglieri, era nato a Napoli il 4 ottobre 1891.



Una seconda commemorazione si è svolta l'8 dicembre 2022 in occasione della ricorrenza della morte del S. Ten. Bers. Leone Maccheroni M.A.V.M., avvenuta nel 1943 a Montelungo durante il combattimento del LI Btg. Bers. contro l'invasore tedesco. Presenti il Sindaco di Assisi, ing. Stefania Proietti, il nipote di Leone, Francesco Maccheroni e rappresentanze delle Associazioni locali e i bersaglieri delle Sezioni

TOSCANA Presidente regionale Bers. Alfio Coppi

VIRGO FIDELIS



Domenica 27 novembre i Carabinieri di Sansepolcro in servizio ed in congedo hanno celebrato, come da tradizione, la Virgo Fidelis, Patrona dell'Arma.

Alla Santa Messa celebrata in Duomo era presente una rappresentanza della Sezione di Sansepolcro.

di Assisi e di Perugia con i rispettivi labari. Nell'occasione il bers. Giuseppe Chiavini ha letto una toccante lettera di un compagno di Leone alla mamma in risposta alla sua richiesta di notizie sulla sorte del figlio.

La cerimonia si è conclusa con la "Preghiera del Bersagliere".

Presidente interregionale Bers. Eugenio Martone

Calabria Presidente regionale Bers. Gianfranco Calabrò

BENEDIZIONE DEL NUOVO LABARO PROVINCIALE



Il 6 gennaio scorso, presso la Chiesa Santa Maria Bertilla di Rocca di Neto, si è svolta la cerimonia della benedizione del nuovo labaro provinciale dell'ANB di Crotone, donato dal bers. Matteo Milano, figlio di Nicola, fondatore della Sezione di Rocca di Neto. Presenti alla cerimonia i bersaglieri delle Sezioni di Isola di Capo Rizzuto, Cutro, Rocca di Neto, Odigitria e Crispiano. Ha celebrato la Santa Messa il parroco don Valerio Prestia.

CAMPANIA Presidente regionale Bers. Antonio Palladino



RADUNO PROVINCIALE

Il 30 dicembre 2022 si è svolto a Montella (AV) il raduno Provinciale ANB. L'evento è stato caratterizzato dal convegno sul tema "I grandi valori uniscono". Moderatore dei lavori è stato il Presidente Provinciale ANB Rino Damiano De Stefano. La giornata, caratterizzata da un'ampia partecipazione di soci provenienti da tutta la provincia e dalle province limitrofe, nonché dalla gradita presenza delle realtà associative ed istituzionali locali, aveva avuto inizio con l'immane omaggio ai Caduti presso il Monumento ai Caduti in guerra ed il Monumento del Bersagliere intitolato al caporale E. Caldarone. Il Parroco don Gildo Varallo ha proceduto alla benedizione del Labaro Provinciale ANB, intitolato al S.Ten. Bers. Giulio Lusi, M.A. e M.O. al V.M., nato in Ariano Irpino il 28 gennaio 1899 e caduto eroicamente "in battaglia" il 30 ottobre 1918.

ALFIERE REGIONE CAMPANIA

Il 18 dicembre 2022 in occasione degli auguri natalizi di rito, nei locali della Sezione di Roscigno, il socio Bers. Rocco Barba, ha ricevuto la nomina ufficiale ad "Alfiere del Medagliere ANB Regione Campania". Al nostro Decano Bers. Michele Croce invece è stato conferito l'Attestato di Merito di 2° Grado. Alla cerimonia erano presenti il Sindaco di Aquara Tonino Marino, nonché le principali cariche associative regionali e locali.

SARDEGNA Presidente regionale Bers. Bruno Ledda



GIORNATA DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio scorso le Sezioni di Sardara ed Arborea con i rispettivi Labari, hanno presenziato a Oristano alla commemorazione della Giornata della Memoria presso il Cippo Commemorativo di Oristano in ricordo delle deportazioni e dello sterminio Nazista.



BATTAGLIA DI NATALE

Il 22 dicembre 2022, le Sezioni di Iglesias, Sardara ed Arborea hanno partecipato alla commemorazione del 79° anniversario della "Battaglia di Natale" che ricorda il conflitto sul fronte Russo dal 25 al 31 dicembre 1941. La manifestazione si è tenuta a Teulada presso la sede del 3° Rgt. Bersaglieri.



ABBIATEGRASSO (MI)

La Sezione di Abbiategrasso e i bersaglieri di Marcallo con Casone piangono la perdita del Bers. **Giovanni Luiza**, già del 3° Btg. classe 1938, avvenuta il 26 gennaio scorso.



ACQUALAGNA (PU)

La Fanfara di Acqualagna, piange un suo socio fondatore, **Gabriele Beligni**, classe '63, deceduto il 16 ottobre 2022. Benemerito dal 2004, consigliere della Sezione dal 2008 e promotore della nascita della Fanfara.



ALATRI (FR)

Il 16 gennaio scorso ci ha lasciato il Bers. **Agostino Colella**, già Presidente e fondatore nel 1979 della Sezione di Alatri. Tutti i Bersaglieri delle Sezioni della provincia di Frosinone si uniscono al dolore della famiglia.



BIELLA

L'11 ottobre 2022 è deceduto a Mottalciata il bers. **Mario Longhini** della Sezione di Biella. Tutti i Labari della Provincia e della Sezione lo hanno accompagnato nell'ultimo suo viaggio.



BUSCATE (MI)

Il 18 gennaio è venuta a mancare la socia **Daria Ballarati** figlia di un bersagliere combattente in Africa Settentrionale e madre di un bersagliere che ha prestato servizio nell'11° Rgt. Bers.



CALCINATE (BG)

Il 4 gennaio 2023 ci ha serenamente lasciato all'età di 95 anni il bers. **Giovanni Ranica** già dell'Ottavo Rgt., dopo una lunga vita trascorsa sempre con indomito spirito bersaglieresco. Il suo ricordo rimarrà sempre impresso in noi bersaglieri della Sezione di Calcinate.



CASSINO (FR)

I bersaglieri tutti della Sezione "Enrico Toti" di Cassino partecipano con dolore alla perdita del bers. **Antonio De Santis**, socio fondatore della Sezione.



CASTEL DEL PIANO (GR)

Il 3 gennaio 2023 è mancato all'affetto dei suoi cari il Bers. **Carlo Vichi**, classe 1957, veterano della Sezione di Castel del Piano. Tutta la Sezione, ha recitato la nostra preghiera anticipando le note di tromba dell'ultimo "Silenzio". Carlo questa volta ha corso più veloce, uno scatto ed ha superato il traguardo. Ora è sull'attenti davanti a Te o Signore. Abbine cura! Ma un giorno ci incontreremo ancora, e lassù, con le nostre piume al vento, continueremo la corsa che non finisce mai...



CEGGIA (VE)

Il 16 dicembre 2022 è mancato il Bers. Benemerito **Mario Pietro Baldo** classe 1940, iscritto alla Sezione di Ceggia da più di 40 anni. La Sezione e la tua amata Fanfara ti salutano con un triplice hurrà!



CEGGIA (VE)

Il 16 gennaio all'età di 76 anni ci ha lasciato il Bers. **Franco Vettore**, iscritto all'ANB dal 1989. La sua presenza a manifestazioni e raduni in tutta Italia per noi rimarrà testimonianza di amore Bersaglieresco.



FABRIANO (AN)

Il 4 febbraio 2023 è corso avanti **Gianni Fratini** classe 1942. Segretario e Tesoriere per molti anni nella Sezione di Fabriano. I familiari e gli amici lo piangono. "Riposa in pace fratello".



FORLÌ

Il 5 novembre 2022 è corso avanti il bers. **Luigi Partisani** di Predappio, gran sostenitore della Sezione di Forlì che si stringe al dolore della famiglia.



FORLÌ

Il 16 gennaio è corso avanti il socio simp. **Sergio Gori**, figlio di bersagliere, iscritto alla Sezione di Forlì e già Presidente dell'Associazione Caduti e Dispersi in guerra di Forlì e di AssoArma di Forlì.



MARIANO DI DALMINE (BG)

Ad un anno dalla scomparsa, i bersaglieri della Sezione, ricordano il bers. **Luigi Salvi**, classe 1930, scomparso il 18 novembre 2021.



MATERA

Il Bersagliere **Umberto De Salvo** ha terminato la sua corsa il 11 gennaio 2023. I bersaglieri della Sezione lo ricordano con grande commozione come persona brava e dal fervido spirito di bersagliere.



MEOLO (VE)

Ad un anno dalla scomparsa, i bersaglieri della Sezione, ricordano il bers. **Giuliano Rigato** classe 1950. La sua mancanza ha lasciato un profondo dolore a tutta la Sezione.



MESTRE (VE)

Il 23 gennaio ci ha lasciato il Bers. **Cirillo Muffato**, Classe 1935, Sergente nel 1° e 8° Reggimento, grande bersagliere e imprenditore. Tutta la Sezione di Mestre è vicina alla famiglia.



MESTRE (VE)

Il 28 maggio 2022, il Serg. Bers. **Francesco Collodel**, Consigliere della Sezione di Mestre è corso avanti improvvisamente. I soci si stringono alla famiglia e al fratello Maurizio Consigliere della Sezione.



MESTRE (VE)

L'Alfiere Bersagliere **Guido Riccato** che per 30 anni ha portato fieramente il Labaro della Sezione di Mestre ci ha lasciato il 29 novembre 2022. Tutta la Sezione lo ricorda con affetto e dolore stringendosi alla famiglia.



NERVIANO (MI)

Il 26 dicembre 2022 è corso avanti il Bers. **Paolo Fusco**, fondatore e figura importante della Sezione, Consigliere Provinciale per molti anni, sempre presente a rappresentare degnamente la Sezione e la Provincia. Tutti i soci si stringono alla famiglia nella preghiera.



PAVIGNANO (BI)

Il 9 novembre 2022 è corso avanti il bers. **Giuseppe Impedadori** classe 1938. Il Presidente ed i membri dei Direttivi Nazionale e Regionale del Piemonte e tutti i bersagliere della Sezione e della Provincia si uniscono al dolore della moglie Amabile, del figlio Giorgio e di tutti i parenti.



PONTE DI PIAVE (TV)

Il 20 gennaio 2023 è venuto a mancare il Bers. **Salvatore Daniotti** classe 1931. Figura storica, era iscritto dagli anni settanta. La Sezione di Ponte di Piave-Salgareda si unisce al dolore della famiglia.



PONTIROLO NUOVO (BG)

Ad un anno della sua scomparsa, ricordiamo il bers. Maresciallo Capo **Antonino Sabona** deceduto il 9 febbraio 2022. Stimato da tutti i suoi commilitoni, aveva terminato la sua lunga carriera militare presso il 3° Rgt. Bers.



PONTIROLO NUOVO (BG)

Il 19 Ottobre 2022 ci ha lasciato il bers. **Giuseppe Valtolina** di anni 71. Tutta la Sezione lo ricorda con affetto e si unisce al dolore dei figliari.



POTENZA

Il giorno 24 ottobre 2022 ci ha lasciato il Bers. **Vincenzo Mancusi**. Tutta la Sezione si unisce al dolore della famiglia. Encomiabile la moglie Carmen Spadafora che ha deciso di continuare insieme ai nipotini il rapporto di Soci nell'ANB.



PRATA DI PORDENONE (PN)

Il 13 dicembre il bers. **Angelo Vicenzi**, classe 1947, veterano della Sezione ha concluso la sua ultima corsa terrena. I bersagliere della Sezione sono vicini a tutta la famiglia di Angelo.



ROSOLINA (RO)

Il 29 dicembre 2022, è corso avanti il Simpatizzante **Fabrizio Ingegneri** classe 1957. I soci della sezione si uniscono al dolore della moglie Maristella e di tutti i familiari.



TUSCANIA (VT)

Il 23 dicembre 2022 è venuto a mancare il Bers. **Umberto Subrizi**, Presidente della Sezione. Tutti i soci lo ricordano per le attività con cui ha reso viva la vita della Sezione e insieme alla ANB Provincia di Viterbo si uniscono al dolore della famiglia.



UDINE

Il 7 gennaio 2023 è deceduto il bers. Col. **Francesco Paolo Scardi** classe 194. Per lungo tempo in servizio presso la Caserma Baldassarre di Maniago. Tutta la Sezione ha salutato Francesco con viva commozione.



VASANELLO (VT)

Il 9 gennaio ci ha lasciato il Bers. **Domenico Boniri Ricci** dell presidente della Sezione Luigi Palmieri e tutti i soci Bersagliere si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del loro caro.



VERCELLI

Il 20 dicembre 2022 è deceduto il Bers. **Franco Regis**, di anni 74. I Soci della sezione lo ricordano con affetto stringendosi alla famiglia.



VERCELLI

Il 7 gennaio scorso è deceduto il Bers. **Angelo Barbieri**, classe 1937 dell'8° Rgt. I Bersagliere si uniscono al dolore della moglie e della figlia, ricordando con nostalgia le feste Sezionali organizzate nel loro ristorante.



ALTAMURA (BA)

I Bersaglieri Valerio Carrassa e Antonio De Angelis, in occasione del 18° Pellegrinaggio "Cremisi" ad Altamura il 18 settembre 2022, si sono riabbracciati dopo circa 40 anni, ricordando le fatiche e la gioia del servizio prestato presso il 3° Rgt.



GAVARDO (BS)

Il cav. Uff. Roberto Scandella e la sua "Ricciolina" Angela lo scorso settembre hanno festeggiato, attorniti dai familiari ed amici, il 50° anniversario di matrimonio. Auguri dai soci della Sezione.



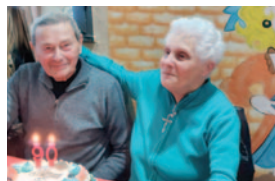
JESOLO (VE)

Grande soddisfazione per la Signora Camilla, scortata dai quattro figli Davide, Gabriele, Luca e Luigi, componenti della Fanfara di Jesolo.



AZZANO DECIMO

Sono giunti i graditi saluti dell'ex socio Antonino Grammatico e della compagna Esther da Guayaquil in Ecuador.



PISA

Il 22 gennaio il Bers. Giuliano Signorini ha compiuto 90 anni. Auguri per l'importante traguardo.



SAN GIORGIO DI NOGARO

Il 19 febbraio è andato in onda il tradizionale convivio per festeggiare il gruppo di bersaglieri nati nel mese di febbraio e sotto il segno dei pesci. Un evento curato dagli stessi festeggiati, Giorgio Borean, Roberto Cisint e Giuseppe Corso.



CRISPINO (RO)

La Sezione ha festeggiato il compleanno del bersagliere decano della Provincia di Rovigo, Gelindo Andreotti classe 1931, ex 8° Rgt. bers. Il Presidente Provinciale ANB Panin gli ha consegnato un attestato di encomio e il Presidente della Sezione Francesco Rossi un crest.



MARENO DI PIAVE (TV)

Il 27 gennaio il bers. Antonio Brugnera con la moglie Sig.ra Anna Zanchetta hanno festeggiato le nozze d'oro.



SAN SEPOLCRO (AR)

Lucidissimo, dinamico e pieno di interessi, ama passeggiare, pedalare e gli hanno anche rinnovato la patente di guida. Tutto normale se non fosse che

questo signore, Zanetto Innocenti di Sansepolcro, ha iniziato il 2023 tagliando uno dei traguardi più ambiti: i cento anni di vita, essendo infatti nato il primo gennaio del 1923. Partito per la guerra a soli 19 anni, inviato in Africa con l'8° Rgt. Bersaglieri, venne fatto prigioniero ad Hammamet.



SANSEPOLCRO (AR)

Il Bers. Gherardo Dindelli l'11 gennaio scorso ha compiuto 99 anni. La Sezione formula gli auguri e un grande abbraccio da parte di tutti gli iscritti.



VERGIATE (VA)

In occasione dell'ottantesimo compleanno del Presidente della Sezione, Bers Dario Caletti, i componenti della Fanfara "Angelo Vidoletti" hanno voluto festeggiarlo con una festa a sorpresa a casa sua improvvisando un piccolo concerto.



CREST ANB
Euro 26,00



FERMACARTE
Euro 16,00



PORTACHIAVI
Euro 5,00



PORTAPENNE
Euro 18,00



OROLOGIO DA TAVOLO
Euro 20,00



TAGLIACARTE
Euro 15,00



PENNA
Euro 12,00



TUBOLARI
Euro 3,00 (al paio)



STEMMA
gratuito a richiesta
per gruppi e fanfare



ADESIVI
Euro 1,00



ALBO DELLA GLORIA



**I Bersaglieri
dal Mincio al Don**



**I BERSAGLIERI
NELLA
GUERRA MONDIALE**

LIBRI
a partire da Euro 2,00
chiedere info

CRAVATTA ANB
Euro 18,00

DISTINTIVO
Euro 3,00



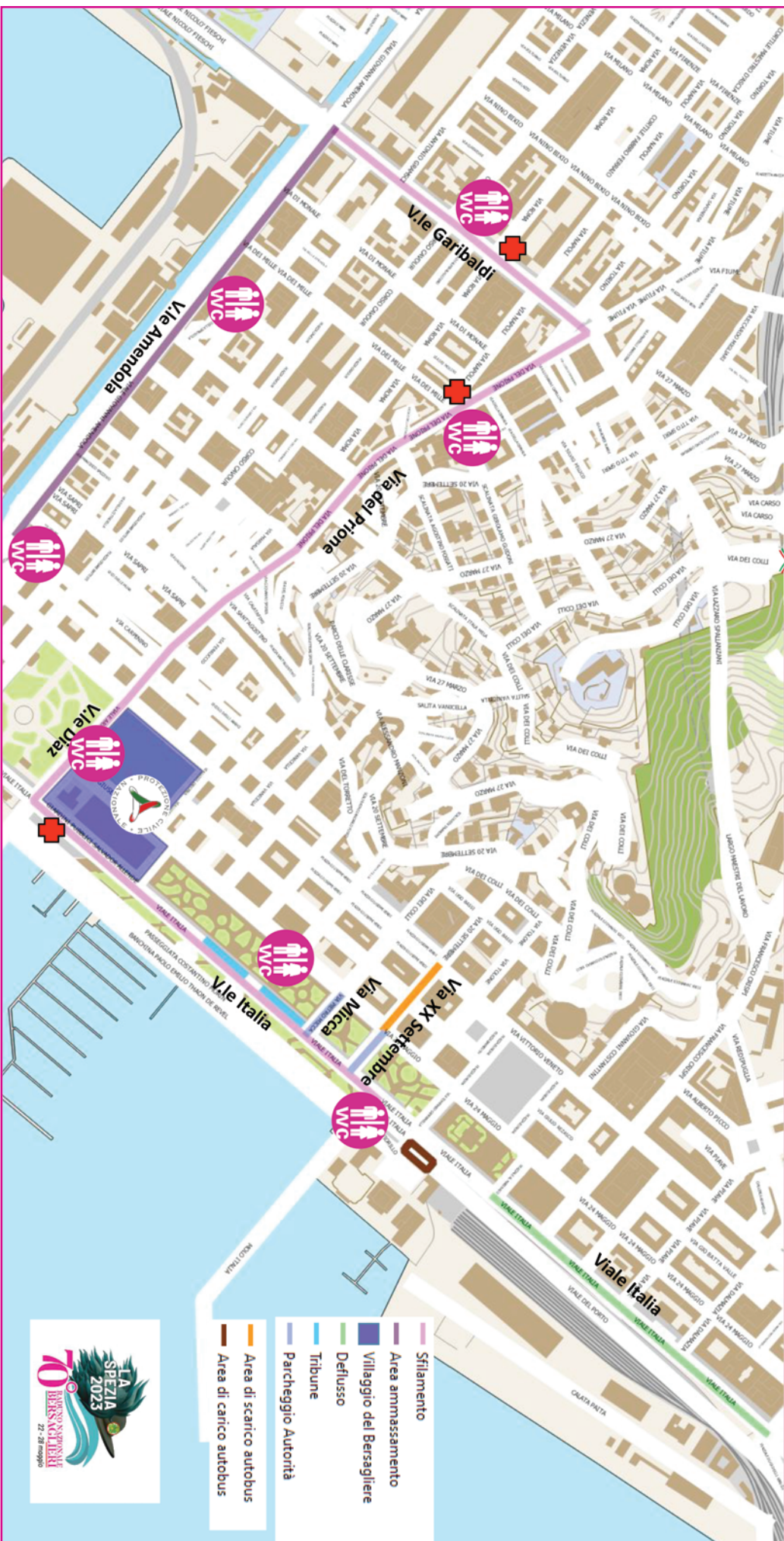
PIUMETTO
300 piume Euro 55,00
400 piume Euro 75,00
500 piume Euro 100,00

CAPPELLO CON SOGGOLO COCCARDA E FREGIO
Taglie 57-58-59 Euro 100,00



150° PORTA PIA 2020
Serie di cartoline e fancobolli
Euro 30,00

Gadget riservati ai Soci i prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario oltre le spese di spedizione per informazioni inviare una email a: info@bersaglieri.net o telefonare al numero 06.5803611



- Sfilamento
- Area ammassamento
- Villaggio del Bersagliere
- Deflusso
- Tribune
- Parcheggio Autorità
- Area di scarico autobus
- Area di carico autobus



Per informazioni e aggiornamenti:
www.radunobersaglieriaspezia2023.it

